ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 26 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 175

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 21 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangon, non Doctus

LE [illegible]ONI
a pagamento esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza [illegible] e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano — Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Edizioni* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi commerciali* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Prezzi Correnti* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La spesa straordinaria per la flotta aerea

vanamente osteggiata dall'Estrema Sinistra

Un appello nominale "pro forma,, – Un attacco dell'on. Chiesa alla convenzione con l'"Agenzia Stefani,,

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, sera.

Seduta di sabato 25 giugno

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE annuncia che sono pervenute domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Eugenio Chiesa, De Felice Giuffrida e Circeo.

Annunzia poi che gli Uffici hanno ammesso alla lettura alcune proposte di legge degli onorevoli Cassuto, Miliani, Cimati, Fortunati, O. Libertini e Canevari.

Sul luttuoso fatto della caserma "Bruzzesi,,

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Calisse, il quale chiede di conoscere, in seguito al luttuoso fatto avvenuto nella caserma Bruzzesi, in Civitavecchia, quali responsabilità eventualmente si debbono constatare, quali provvedimenti si debbiano prendere per prevenire possibilmente tali sventure, e quali disposizioni siansi prese per sussidio alle vittime.

Narra come si svolsero i fatti, dichiarando che il soldato Middei parve incosciente del fatto commesso, e che aveva sempre tenuto buona condotta sotto le armi, quantunque prima avesse riportato delle lievi condanne.

In seguito a perizie mediche, il Middei è stato trasferito al Manicomio, come epilettico pericoloso; perciò esclude qualsiasi responsabilità per parte della Autorità militari. Nondimeno il Ministero non ha mancato di disporre provvedimenti a favore della famiglia della vittima e si riserva di vedere cosa sia possibile fare in avvenire.

CALISSANO, sottosegretario dell'interno, aggiunge che il Ministero dell'interno ha iniziato pratiche nor rincludere in qualche luogo adatto tutti i folli della infelice vittima, ed almeno alcuni di essi.

CALISSE osserva che il Middei si era presentato allo arruolamento con una fedina criminale impressionante per la qualità delle condanne riportate, e quindi si augura che certi individui siano inquadrati in reparti speciali. Osserva poi che la vittima fu uccisa da un colpo di mitraglia, mentre il Middei non avrebbe potuto avere di quelle cartuccie: onde la responsabilità dello Stato non può essere negata. In ogni modo prende atto per ora delle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo.

MIRABELLI rettifica la versione dell'on. Calisse, affermando che la vittima del soldato Middei fu uccisa da una di quelle cartuccie a pallottola che i soldati tengono nello zaino per disposizioni regolamentari.

Uno strano comizio

GUARRACINO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde alla interrogazione dell'onorevole Francica-Nava. Il quale chiede di conoscere per quali ragioni sia stato vietato nella città di Siracusa un Comizio che quei cittadini volevano tenere per protestare contro l'apertura del Circolo straordinario della Corte d'Assise di Modica. Rileva che mancava il lavoro sufficiente per aprire in Siracusa il Circolo ordinario.

FRANCICA-NAVA prende atto di questa dichiarazione, confidando che in avvenire saranno rispettati i diritti dei capoluoghi di provincia.

Si intraprende la discussione del disegno di legge:

Maggiore assegnazione di L. 10,000,000 nella parte straordinaria del Bilancio della Guerra.

Un po' di animazione avviene allorchè si sta per discutere il progetto di legge, presentato dal ministro Spingardi, col quale si stanziano dieci milioni per la costruzione di nuovi dirigibili militari. Il ministro della guerra desiderava che questo progetto venisse approvato con la migliore forma di consenso che la Camera accorda, cioè l'assenza di discussione. Pertanto, avendo saputo che l'on. Morin e altri deputati intendevano parlare, sia pure a favore del progetto ministeriale, li aveva pregati di desistere dal loro proposito.

Invece all'ultimo momento il desiderio del ministro della guerra non ha potuto essere realizzato. Il deputato socialista Ciccotti si è iscritto a parlare contro il progetto ministeriale. A parecchi deputati, sembrando che ciò potesse impressionare sfavorevolmente il Paese, specialmente dopo gli splendidi risultati dati dal dirigibile militare italiano, preparano l'onorevole Ciccotti di desistere dal suo proposito; ma l'on. Ciccotti si dichiarò spiacente di non potere acconsentire.

Infatti egli è oggi al suo posto, pronto a parlare contro lo stanziamento dei dieci milioni per i dirigibili. Al momento in cui il progetto sta per discutersi, avviene una scenetta curiosa. L'on. Ciccotti è preparato a prendere la parola, ma viceversa non è presente il ministro della guerra che dovrebbe rispondergli. Il generale Spingardi si trova al Senato, impegnato nella discussione sul bilancio della guerra. Non è neppure presente il presidente del Consiglio, on. Luzzatti. I sottosegretari di Stato parlamentano un poco fra di loro e decidono di chiamare alla Camera il ministro del tesoro, per rispondere invece del ministro Spingardi. Frattanto il presidente sospende la seduta per mancanza di rappresentanti del Governo.

Pochi minuti dopo giunge trafelato il ministro del tesoro, on. Tedesco, e l'on. Ciccotti prende la parola.

L'opposizione di Ciccotti

In mezzo all'attenzione della Camera, che si è ancora di più affollata, l'on. CICCOTTI dice:

« Sino a ieri, cioè quando questa legge venne iscritta all'ordine del giorno, nessuno supponeva che si volesse aggravare il bilancio della guerra di altri dieci milioni. Tutti credevano che si trattasse di una spesa di dieci milioni già contemplata nel primo articolo del bilancio, ma non si avvertì che col secondo articolo venivano stanziati 15 milioni, da spendersi per i dirigibili nei bilanci successivi ».

« Questo governo di impegnare somme per l'avvenire equivale a chiedere delle anticipazioni ed a mangiare il grano in erba. Debbo confessare che parecchi deputati hanno cercato di indurmi a desistere dal progetto di parlare contro questo progetto di legge, ma debbo insistere nella mia proposta poichè mi sembra pericoloso il sistema prescelto dei continui aumenti di spese militari. Basti riflettere che non molti anni or sono il bilancio della marina ascendeva a non più di ventidue milioni, mentre ora sale a 136 milioni. E' necessario protestare contro questa corsa alle spese militari, poichè fra guerra e marina gli stanziamenti annuali oltrepassano i cinquecento milioni. L'Italia non ha alcuna ragione per impegnarsi in queste guerre di armamenti, le quali non si risolvono in una guerra, ma si risolvono invece in un infierchimento progressivo delle nazioni che vi partecipano. Potrei svolgere la questione tecnica della maggiore o minore utilità dei dirigibili in tempo di guerra, ma non voglio fare questioni, e domando invece alla Camera se essa ritenga invece possibile una guerra (*esclamazioni, interruzioni, rumori*).

LA GARA DEGLI ARMAMENTI.

CICCOTTI: — Voi direte che è una mia opinione personale; ma vi convincerete della verità quando esaminerete la posizione speciale dell'Italia nella situazione internazionale. Italiani perchè l'Italia dovrebbe aderire alla gara dei nuovi armamenti? Essa non vuol tentare alcuna conquista. La nostra è una politica di rinuncia, nè pure si può dire che vogliamo una politica coloniale perchè i nostri esperimenti coloniali sono riusciti così male da disgustare di tentare qualunque altra prova. Rimane quindi un'ultima ipotesi: quella di voler fare la guerra contro i nostri alleati (*lunga protestazione; commenti*).

CICCOTTI: — Questa vostra ilarità mi dimostra quanto sia assurdo aumentare le spese militari. L'Italia deve cambiare strada, perchè non si spiega perchè si voglia insistere nell'aumento delle spese militari. Questo aumento irragionevole dimostra che si vogliono preparare le armi senza pensare alle braccia che devono portarle. Del resto vi è una circostanza che dimostra come il Governo faccia discutere questo progetto senza convinzione. Infatti vedo assente dal banco del Governo il ministro della guerra che dovrebbe essere il primo interessato.

Voci — Ma è impegnato al Senato!

CICCOTTI: — Va bene, ma questa assenza, anche fortuita, può avere il suo significato.

L'oratore continua divagando ed afferma fra l'ilarità della Camera che in Italia abbiamo due malanni permanenti: le spese militari e il terremoto (*rumori; commenti. Voci: il paragone è sciocco! Altre voci: crepi l'astrologo!*).

CICCOTTI: — E' lo stesso Governo che dà carattere permanente ai terremoti: infatti si è presentata una legge che dispone un nuovo organico di impiegati in dipendenza dei terremoti (*ilarità generale*).

CICCOTTI: — Vedete dunque che avremo anche i pensionati del terremoto.

PRESIDENTE: — Raccomando di venire alla conclusione.

CICCOTTI conclude che il bilancio della guerra aumenta ogni anno in proporzione di 25 milioni ed aggiunge: « Con mio rammarico non potrei dunque votare i dieci milioni per i dirigibili, mentre voterò con entusiasmo quei milioni che il Governo ci chiede nell'imminente battaglia parlamentare sul progetto di legge Danco-Credaro, per la scuola primaria. Le spese per far diminuire l'analfabetismo e per far progredire il paese nella via della cultura sono sacrosante e meritano ogni sacrificio, mentre sono inutili anzi pericolosi gli stanziamenti che ora si chiede per aumentare i nostri apparati guerreschi » (*approvazioni dell'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Parla l'on. Chiesa

CHIESA, dal suo banco di Estrema, incomincia a parlare in mezzo all'attenzione generale. Egli dice: — Io parlo anche a nome di parecchi altri miei amici di questa parte della Camera. Sia permesso a noi, che non siamo nemici del progresso, di dimostrare e di cercare di dimostrare alla Camera che noi abbiamo delle valide ragioni per opporci a questo nuovo stanziamento di dieci milioni per le spese dei dirigibili militari. Noi avremmo visto maggiori volentieri che questa spesa fosse stata messa nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici od in quello delle poste e telegrafi, non nel bilancio della guerra. Evidentemente i dieci milioni saranno votati; ma se mai fosse venuta una proposta dai deputati in questo senso, probabilmente non avrebbe avuto nessun successo. Il progetto di legge è di troppa stretta visione e non riguarda che un lato solo del vastissimo problema che si connette alla dirigibilità dei palloni. Il progetto si occupa in modo esclusivo dei nostri dirigibili militari, del genio militare, dei nostri militari, dei nostri ingegneri militari. Nessun accenno in questo progetto si fa a quello che fu uno dei punti principali del bilancio della guerra, e che cioè non si doveva escludere dall'industria dei dirigibili anche l'industria privata.

« Noi vorremmo che una parte di questa somma che voi domandate in aumento sul vostro bilancio servisse per bandire un concorso con grandi premi in denaro per tutti coloro che credono di aver dei progetti da sottoporre all'approvazione del genio militare riguardanti i nostri dirigibili e la navigazione aerea in genere, ed anche perchè deve esservi una qualche garanzia. Il nostro collega Ruffelli a Verona sosteneva che l'avvenire della dirigibilità sia nel fare una cosa sola del pallone col dirigibile. La stessa cosa sosteneva nel 1872 in Francia il francese Dupuy.

IL CASO DI UN INVENTORE.

« Cito questa opinione e questo fatto perchè probabilmente non è questa l'opinione dei nostri aerostieri militari; ed a proposito dei curiosi sistemi che vigono nei rapporti fra il nostro genio militare aerostiero ed il ministero della guerra, narrerò, senza far nomi, un breve fatterello. Un giovane inventore portò una sua invenzione al Ministero della guerra, invenzione che riguardava appunto i dirigibili; ed il capo del gabinetto militare del ministro della guerra trasmette questa nota e questi appunti dell'inventore al comandante la brigata specialisti del genio militare, il quale rimanda senz'altro i piani ed i disegni al capo del gabinetto del Ministero della guerra, dicendo che, secondo la sua opinione, i progetti presentati non sono attuabili; ed il ministro della guerra risponde all'inventore che, se il colonnello Morris ritenevà che gli studi non potessero avere pratica attuazione, non si sapeva da chi far giudicare tale giudizio.

« Io vorrei che il Ministero della guerra ed i nostri aerostieri militari allargassero i criteri che sono contenuti e che dirigono questo disegno di legge; vorrei che fosse chiaramente detto, cioè, in questo disegno che a questa gara siano chiamati tutti coloro che hanno del genio, della capacità, del talento.

CHIESA terminando conclude dicendo di aver presentato un ordine del giorno con il quale la Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli del progetto.

I socialisti chiedono il rigetto della legge

TURATI. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

TURATI. — Ho domandato di parlare per una dichiarazione di voto perchè intendiamo anche noi socialisti presentare un ordine del giorno col quale la Camera deliberi di non passare alla discussione e su questo ordine del giorno chiederemo l'appello nominale. Sebbene l'on. Ciccotti non sia iscritto nella pianta stabile dell'organico del partito socialista (*Ilarità*) ha detto delle cose che possiamo sottoscrivere anche noi. In fondo questi dirigibili costituiscono un concetto retrogrado, perchè evidentemente come tutti del resto sanno in questa Camera, tanto più si sviluppano i mezzi di offesa e di difesa, tanto più dicono specialmente i militari si rende impossibile l'eventualità di una guerra, e se i dirigibili dovessero servire per far scomparire la guerra saremmo noi socialisti i primi a votare tutti i possibili immaginabili aumenti per la loro costruzione, per lo sviluppo di tutta la scienza che li creò e li conserva. Ma noi non siamo in questo momento in grado, come del resto anche il presidente del Consiglio ha dichiarato recentemente e pubblicamente e privatamente a deputati, non siamo in grado di sobbarcarci a nuove spese senza per lo meno avere la garanzia del modo come questi denari, che il Governo chiede alla Camera, siano spesi; quando noi non abbiamo neppure la garanzia vogliamo mediare i giuochi *gets perlé* (*Ilarità prolungata*). Su questo concetto noi basiamo appunto l'ordine del giorno che presenteremo sul quale chiederemo l'appello nominale ed il Paese sappia chi alla Camera ha voluto che fossero affidati nuovamente dieci milioni al ministro della guerra per costruire dei dirigibili o per mantenere quelli che abbiamo, mentre tale somma stanziata anche in altri bilanci dello Stato, avrebbe potuto ottenere lo stesso scopo, avrebbe anche potuto permettere alla Camera ed al Paese di controllarne meglio l'impiego e l'uso (*Approvazioni dell'Estrema*).

GIOVANELLI, relatore, dichiara che la Giunta ha riconosciuto necessario, per la esigenze della difesa, la maggiore spesa di 10 milioni di lire, e perciò propone alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Contro le obbiezioni mosse dall'on Ciccotti a proposito del riparto delle spese tra i vari esercizi, Dimostra essere necessario concedere al ministro la facoltà di provvedere alla provviste ed ai lavori mediante licitazione o trattativa privata, o anche ad economia.

Mentre parla il relatore on. Giovanelli la Camera si viene affollando ed animando: nei corridoi infatti si è sparsa la voce che l'on. Turati, a nome del gruppo parlamentare socialista ha chiesto l'appello nominale sopra l'ordine del giorno di sospensiva per la legge riguardante l'aumento della spesa per i dirigibili militari. Parecchi deputati si possono nell'emiciclo, specialmente vicino al seggio di Estrema, conversando animatamente e facendosi spiegare dai colleghi, che erano nell'aula durante il principio della discussione, di che cosa si tratta e che cosa sia avvenuto. Le conversazioni sono così alte e frequenti che il presidente MARCORA è costretto frequentemente a scampanellare ed a pregare i colleghi di prendere i loro posti e di non parlare. Giunge anche l'on. Luzzatti di corsa e va al banco del Governo ad informarsi dal collega Tedesco sul modo come si è svolta la discussione.

La risposta del ministro del Tesoro

Quando ha terminato di parlare l'on Giovanelli, ha la parola l'on. TEDESCO, il quale dice: « Comincio col rispondere all'on. Ciccotti il quale ha ripetuto qui un discorso antimilitarista, che da me e dai nostri colleghi è stato udito spesso volte partire da quei banchi. Del resto, farò seguire all'on. Ciccotti che parecchi dei suoi colleghi, che un tempo erano ostinati antimilitaristi e non vollero mai concedere il loro voto per nessun aumento ad alcuna spesa riflettente il nostro esercito e la nostra armata, hanno mutato parere ed ora votano le spese militari ».

CICCOTTI: — Mutano i gaggi!

TEDESCO: — L'Italia non vuol fare una politica di avventura; solo vuole tendere ad una progressiva e sicura difesa nazionale. Questa spesa, del resto, dal punto di vista finanziario, non è una spesa nuova: la Camera ne ebbe notizia fin dal 2 marzo scorso, quando fu annunciò l'allora ministro delle finanze onorevole Salandra. In occasione poi della discussione del bilancio della guerra nessuno ha pensato di sollevare questa questione: eppure durante la discussione di quel bilancio sarebbe stata la sede opportuna per una tale questione. I dieci milioni rappresentano non una nuova spesa, ma uno spostamento dall'esercizio 1910 all'esercizio 1911. L'on. Chiesa poi ha presentato un ordine del giorno che, fra l'altro invita il Governo a dedicare la somma richiesta all'industria privata. La somma in gli, onorevole Chiesa, uno scopo troppo determinato, che è specificato dall'articolo 1 della legge. Però dichiaro fin da questo momento che il Governo non si rifiuterà di aiutare l'industria privata quando non lo meriti e mostri di produrre materiale utile alla costruzione dei dirigibili militari.

CHIESA: — Ma non ci siamo capiti!

TEDESCO: — Va bene; non avrò capito. Si spiegherà meglio quando riprenderà la parola. In ogni modo, ripeto che la spesa non è nuova e che, d'altra parte, i 10 milioni che il disegno di legge dedica alla navigazione aerea per il genio militare non costituiscono un dato di fatto sicuro per poter affermare che il Governo non concederà, ove ve ne sia bisogno, aiuto, larghissimo, finanziario, materiale e morale all'industria privata.

MARCORA: — Metto allora ai voti l'ordine del giorno Chiesa?

LUZZATTI: — Il Governo non accetta l'ordine del giorno Chiesa.

MARCORA: — Allora, onorevoli colleghi, hanno sentito. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Chiesa.

CHIESA: — Va bene, lo ritiro; salvo che, se durante la discussione se ne ripresentarà l'occasione, lo presenterò di nuovo. Devo però dire due parole sole, che cioè la mia avversione è data dal fatto che la Camera non può sapere a quale scopo preciso sia dedicata la somma che il Governo richiede, poichè l'art. 1 del progetto di legge e il progetto di legge stesso sono redatti in forma troppo generica.

MARCORA: — Ma c'è un ordine del giorno Turati per l'appello nominale (*rumori, commenti*).

Uno che dissente all'Estrema

LUZZATTO RICCARDO domanda la parola e avutala, dal suo banco di Estrema dice: « Mi duole di non poter votare ogni col mio amici di Estrema. L'Estrema è stata per lungo tempo contraria alle spese militari, non perchè i denari servissero per la difesa nazionale ma perchè credeva che le somme non fossero dedicate al nostro organismo militare secondo i concetti con i quali la Camera li votava. Ma, dopo avvenuta l'inchiesta della Commissione parlamentare, tali sospetti svanirono completamente, e la Camera compresa e la nostra parte di Estrema Sinistra ha votato senza quasi mai discutere i nuovi crediti e le nuove spese militari.

In questo momento entra l'on. Giolitti, che va a sedere al suo solito banco di deputato.

LUZZATTO RICCARDO: — Ma la ragione nuova è stata forse data da Turati quando ha affermato che la spesa maggiore che oggi il Governo richiede alla Camera è forse destinata, più che a provocare una guerra, ad allontanarne il pericolo direttamente o indirettamente. Noi, dico francamente, voteremo con entusiasmo questa spesa. E' falso che chi vota le spese militari voglia far la guerra (*Da tutti i banchi della Maggioranza scoppiano applausi fragorosi*). I deboli sono alla mercè di tutti. I forti, no. (*Nuovo scroscio di applausi generali. Applaudono anche parecchi dalle tribune*). I fondi chiesti servono anche per un altro scopo; come quello, ad esempio, di poter trovare dei mezzi per facilitare le comunicazioni, scopi, cioè, che sono altamente civili e sociali, io sarei stato d'accordo fino ad un certo punto...

MARCORA: — Scusi, on. Luzzatto, io non posso lasciarla entrare nel merito...

LUZZATTO RICCARDO: — No, non entro nel merito della questione; e concludo. Poichè si tratta di votare dei fondi per la costruzione dei dirigibili, con dolore debbo votare staccandomi dai miei amici.

Dichiarazione di Spingardi

Intanto è sopraggiunto il ministro della guerra, on. Spingardi, chiamato d'urgenza in Senato, dove si trovava a discutere un importante disegno di legge. L'on. SPINGARDI, appena ha terminato di parlare l'on. Luzzatto, chiede la parola e dice: — Non nascondo che sarei ben lungi dall'immaginare che potesse impegnarsi una discussione di questo genere sul progetto che è dinanzi alla Camera. Noi italiani abbiamo risolto la questione della dirigibilità come nessun'altra Potenza (*applausi vivissimi*). Noi siamo giunti quasi i primi, e vorrei ora che fossimo gli ultimi ad attuarla? (*Nuovi applausi*).

L'on. Spingardi si mette senz'altro a sedere, mentre l'on. TURATI esclama: — Ma non siamo d'accordo!

CHIESA: — La spesa dev'essere una spesa civile, non affidata ai militari (*urli ciceroniani della Maggioranza*).

L'appello nominale

MARCORA: — Ebbene, cominciamo l'appello nominale sull'ordine del giorno proposto dall'on. Turati. Io rileggerò i nomi dei firmatari della domanda d'appello nominale.

Voci: — No, no, per carità! (*rumori, esclamazioni, commenti*).

MARCORA: — Ma se hanno firmato è segno che hanno il coraggio della loro opinione (*Ilarità, commenti, rumori*).

E senz'altro, in mezzo al frastuono generale, comincia l'appello nominale, che si svolge abbastanza calmo. Solo un urlo altissimo accoglie il sì dell'on. Abruzzese, il primo ad essere chiamato, poichè l'on. Abignente è assente, perchè l'on. Abruzzese, non sapendo precisamente su che cosa si voti, vota sì invece di no.

MARCORA, arrabbiandosi e scampanellando, spiega nuovamente il metodo di votazione, e soggiunge: — On. colleghi, siano attenti alle mie parole, perchè perdiamo il tempo inutilmente. Chi vota sì, accetta l'ordine del giorno Turati; chi vota no lo respinge. E andiamo avanti.

E PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto sì 24
Hanno risposto no 233
Astenuto 1.

Si delibera quindi di passare alla discussione degli articoli.

CHIESA EUGENIO sull'art. 1.o propone l'emendamento nel senso che la provviste ed i lavori debbano essere affidati mediante concorsi all'industria privata.

SPINGARDI avverte che lo stanziamento proposto risponde a tutto un piano tecnico, studiato nei suoi particolari. Non potrebbe quindi accettare l'emendamento: poichè l'on. Chiesa si interessa particolarmente degli studi d'un valente e benemerito inventore, lo assicura che il Ministero vede con la maggior simpatia gli sforzi di questo dotto studioso, ed anzi si propone, per agevolarlo, di costruire un hangar a Milano.

Sugli altri articoli fanno osservazioni e propone gli onorevoli CICCOTTI e TURATI, ai quali risponde il ministro TEDESCO; dopo di che i quattro articoli del disegno di legge sono approvati.

Il Bilancio delle Poste

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Particolarmente piccante riesce il discorso CHIESA nella parte riguardante l'*Agenzia Stefani*.

L'AGENZIA STEFANI E LO STATO.

L'oratore dice: — Su questa questione delicata, nel marzo scorso ho parlato in un'interrogazione quando era ministro l'on. Di Sant'Onofrio ed ora domando questo: la Camera invita il Governo a prepararsi per la denuncia della convenzione con la *Stefani* a termini dell'art. 13 della convenzione 30 ottobre 1909, disponendo un proprio servizio per le comunicazioni ufficiali necessarie alla stampa.

I PRECEDENTI.

L'on. Chiesa ricorda i precedenti della questione ed aggiunge: — Il contratto del 1896 fu rinnovato per dieci anni alla chetichella allora, come alla chetichella lo fu alla sua prima scadenza, il 30 ottobre 1909, dal ministro Schanzer, senza sentire nè il Consiglio di Stato, nè la Corte dei Conti, nell'uno che il criterio personale arbitrario. Nel 1909 si ebbe una levata di scudi con l'interpellanza Brunialti, De Cesare Carlo, Del Balzo, Di Scalea, Pinchia, Turati e Riccio. L'on. Riccio ricordava allora alla Camera la incostituzionalità della convenzione e la promessa del Ministero delle poste in virtù della riconosciuta incostituzionalità di portare il progetto alla Camera per regolare questo rapporto a scadenza. Passato l'ottagono del 1909 nessuno parlò più e, naturalmente, la nuova convenzione nel solo punto dove fu variata, peggiorò la vecchia. L'art. 6 dell'antico patto stabiliva che i telegrammi generali per i capiluoghi di provincia non dovessero superare circa duecento parole al giorno e che quelli particolari alle Prefetture principali non superassero una media annua di 400 al giorno. La nuova convenzione invece ha così modificato l'art. 6: « L'Agenzia procurerà che i telegrammi diretti alle Prefetture non superino in media, all'anno, seicento parole al giorno » e quindi è stata aumentata la già elastica latitudine. Ora non dimentichiamo che siamo in sede di bilancio e vogliamo fare i conti sul cenesimo. L'*Agenzia Stefani*, nel 1909, secondo gli accordi, avrebbe dovuto spedire al massimo seicento parole moltiplicate per 635 giorni, in totale 381 mila parole; invece il numero delle parole trasmesse in franchigia, esclusi i resoconti parlamentari, i dispacci di Borsa, è stato precisamente di 363,646, cioè 374,646 in più di quelle normalmente consentite. Notiamo che tale numero di parole va moltiplicato per il numero delle destinazioni, e quindi le parole in franchigia furono in tutto 251 milioni.

IL PRIVILEGIO.

« Sappiamo che il numero di parole va moltiplicato per quello delle destinazioni e quindi effettivamente le parole in franchigia furono in tutto 251 milioni 363 mila, cioè 16 milioni 850 mila in più di quelle fissate col Ministero. Questa trasmissione vale 1,343,600 lire; ma non è tutto. Gran parte dei telegrammi *Stefani* portano la dichiarazione di urgenza che ai poveri cittadini costa il triplo della tassa. Non è quindi esagerato calcolare la franchigia equivalente a due milioni di lire ».

Chiesa, continuando dice: « Da aggiungere a tutto ciò vi è il servizio di Borsa per il quale la *Stefani* nel 1909 emise in franchigia 340,834 parole urgenti per il valore quindi calcolando le 52 destinazioni e la tassa triplo di 1,400,000 lire; totale 3 milioni e mezzo circa. E senza calcolare i telegrammi parlamentari, anche nel bilancio dello Stato la cifra totale dell'introito telegrafico è di 20 milioni 459 mila 34 centesimi, dalla quali si devono dedurre due milioni 925 mila lire di rimborso alle amministrazioni estere. L'introito netto risulta di L. 17,534,059 34.

« E' dunque il privilegio della *Stefani* uguale a circa il 20 per cento dell'entrata dello Stato! E di altri privilegi gode la *Stefani*: così delle comunicazioni simultanee telefoniche con diverse città: Bologna, Firenze, Venezia, Milano, Torino, Genova, contemporaneamente ciò che non è concesso nè ai privati nè ai giornalisti. La *Stefani* fa pagare l'abbonamento ai resoconti parlamentari ai giornali ed invece è l'ufficio della nostra presidenza che li fa direttamente. Ogni Ministero ha parecchi abbonamenti con la *Stefani* che la formano un reddito di circa 30 mila lire ed in un consuntivo dell'on. Sapelli a questo fatto fu accennato. Ma l'*Agenzia Stefani* ha facile entrata al Ministero: ecco ad un ex-sottosegretario di Stato, che potrà domani tornare ministro, la pubblicità dei suoi discorsi. Ha un capo di gabinetto ai suoi ordini: il metodo delle piccole corruzioni dignitose non è disdegnato. La *Stefani* sa ingraziarsi i ministri quando riesce facendo scivolare nelle sue notizie telegrafiche i concorsi al posto di guardia di P. S., a farli pubblicare da qualche giornale sovversivo. E naturalmente non disdegna di farsi pagare dalle Compagnie di navigazione la pubblicazione fatta per suo dovere di ufficio ad ogni vapore menzionato nelle sue comunicazioni, non disdegna di farsi pagare i resoconti delle assemblee delle Società per azioni che i fili compiacenti trasmettono sempre in franchigia.

IL MONOPOLIO UFFICIALE.

« Le notizie che la *Stefani* assume all'estero ed all'interno e che i giornali ingenuamente pubblicano, sono spesso interessate e fatte venire a pagamento. Potrebbe perfino sorgere il dubbio di una questione morale se si considera che il personale dell'Agenzia è male pagato e che forse il massimo stipendio è di 250 lire al mese con un lavoro enorme.

« Ora non può non passare per la mente che all'indomani di una esposizione finanziaria le notizie di provvedimenti riservatissimi comunicati tre o quattro o cinque giorni prima od anche solo poche ore prima potrebbe indurre per esempio a vendere od a comprare gli zuccheri... e certi « fiasati » di qualche Banca potrebbero forse rivelarci l'origine di qualche palazzo o di qualche villino. Chi sono i fortunati concessionari della *Stefani*? Non è qui il caso di fare la genealogia degli eredi *Stefani*; nessuno più esiste di quella parentela; ciò che giova sapere è questo: il servizio della *Stefani* si compone di quattro parti. Il monocolle ufficiale (servizio primo) serve anche per gli altri servizi, che sono un lauto affare privato. La Camera conosce il direttore della *Stefani* comm. Friedlaender se non altro perchè egli gode pure come i deputati del biglietto permanente sulle ferrovie dello Stato, e la Camera sa che per l'art. 2 della convenzione la nomina del direttore dell'*Agenzia Stefani* deve essere approvata dal Governo. Con atto ministeriale 25 dicembre 1909 il direttore attuale fu approvato e questo direttore regge da 11 anni l'Agenzia, il cui indirizzo si è ispirato e si ispira sempre ai soli interessi nazionali! Così diceva un comunicato ministeriale. Consta però al Ministero che per meglio assicurare tecnicamente la grande trasformazione iniziata fin dal 1901 di dell'Agenzia e poter meglio sopportare le ingenti spese la famiglia *Stefani* fin da quell'epoca si è assicurata il concorso del signor Teodoro Mayer di Trieste, direttore del *Piccolo*, persona di eccezionale competenza in ordine tecnico, di scrupolosa onestà e rettitudine, e non mettiamo in dubbio tali affermazioni.

I proprietari dei servizi telegrafici dunque sono i signori Mayer e Friedlaender. E' quindi legittimo chiedere, di fronte a tale grosse affare, che il Parlamento venga ad investigare in tale gestione.

ORGANISMO ANTIQUATO.

« Intanto, col moltiplicarsi delle comunicazioni pubbliche e private, con la deficienza degli impianti telegrafici e telefonici, è impossibile subire noi con'à questo ingombrante organismo di 70 anni fa.

« Non è più possibile parlare di diritti acquisiti. Se lo Stato ha comunicazioni pubbliche da fare, noi pensiamo che possa farlo direttamente senza tali ed abusi. E' tempo che lo Stato eserciti il servizio pubblico ed impari trattarlo per primo a rispettarne il delicato funzionamento.

« Negli altri paesi le cose si svolgono in modo ben diverso. Le Agenzie telegrafiche straniere non ricevono dal Governo le facilitazioni ed i privilegi che la *Stefani* riceve dal nostro Governo.

« Le relazioni con l'estero sono per la *Stefani* la relazione con l'*Havas*. Ora, il pericolo non è soltanto per ciò che riguarda la Francia, perchè la *Stefani* non può avere corrispondenti a Vienna, a Berlino o nei Balcani: è il *Correspondenz Bureau* di Vienna quello che fa il servizio della *Stefani*, ed è il *Wolff Bureau* di Berlino. Viceversa, questa Agenzia di Vienna e questa di Berlino tengono i loro corrispondenti a Roma. Tutte le principali Agenzie europee, al servizio dei diversi Governi, formano un *trust* che lende a dare una versione degli avvenimenti gravi secondo che i Governi vogliono. Così l'*Agenzia Fabra* di Madrid diede alle Agenzie sorelle *Havas, Reuter, Wolff* e *Stefani* una versione falsa del processo Ferrer, il trucco fu svelato dal corrispondente madrileno del *Times*, ma l'*Havas* e la *Stefani* avevano diramato un falso resoconto, dettato dal Governo spagnuolo.

AMICO DI MERRY DEL VAL?

« Del resto, non sono ignote le buone relazioni del Friedlaender con Merry del Val, ed a preferirsi il regime della Russia, la cui *Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo è direttamente pagata dal ministro Stolypine! E' preferibile il regime della Germania, dove il *Wolff Bureau* è solo governativo per le comunicazioni e dove di ufficiosi ci sono i giornali *Reichs Anzeiger, Lokal Anzeiger* e la *Norddeutsche Algemeine Zeitung*. Questi tre giornali ricevono le notizie contemporaneamente alla *Wolff*, a forse prima o contemporaneamente alla *Wolff* può ricevarle qualsiasi giornalista che si rechi alla Cancelleria. Soltanto che i giornalisti non ci vanno, perchè quello che si può sapere dalla *Wolff* lo si apprende dai bollettini, che escono ad ogni ora, in quasi tutti i caffè di Berlino.

« Dunque — continua l'on. Chiesa — se le notizie vengono date all'*Agenzia Wolff*, esse vengono date per ragioni di diffusione e non per esclusività ».

L'on. Chiesa prosegue dimostrando che i privilegi di cui godono le agenzie straniere sono infinitamente minori di quelle di cui gode la *Stefani* in Italia, ed aggiunge: — Noi chiediamo dunque da una parte il servizio di Stato, e quindi la soppressione dell'*Agenzia Stefani* come organo privilegiato sovvenzionato dal Governo per le franchigie telegrafiche; in via subordinata diciamo: Volete un organo di Governo? Allora abbiatelo come l'*Havas* e la *Reuter*, senza privilegi di sorta. Noi crediamo che un bollettino della *Gazzetta Ufficiale*, redatto alla moderna, basterebbe per le comunicazioni dello Stato. In ogni caso diciamo: Fate un resoconto totale dei gradimenti della *Stefani*, portateli in Parlamento, ed il Parlamento discuterà e giudicherà liberamente sopra la convenzione nuova o sull'esercizio di Stato. Ho finito come ho cominciato: cioè nell'interesse del pubblico sopra ogni e qualunque cosa (*vive approvazioni*).

Schanzer per fatto personale

Sorge a parlare per fatto personale l'onorevole SCHANZER. Egli dice: — Mi duole di dover prendere di nuovo la parola, a tanta breve distanza di tempo, per fatto personale. Non entro nella questione attuale, ma rispondo solo all'osservazione dell'on. Chiesa, dicendo che le convenzioni colla *Stefani* sono state migliorate durante la mia gestione. Un miglioramento è avvenuto con la convenzione del 1900 (ministro l'on. Di San Giuliano). Le altre non sono state che rinnovazioni. Durante la mia gestione modificando l'art. 6, che stabiliva la disponibilità di 300 parole pei piccoli centri e di 400 parole pei grandi, si consentì questa cifra in 600 parole per tutti i centri (*mormorii*). Devo pure rilevare che il numero delle parole complessive telegrafate dalla *Stefani* sono diminuite fin dal primo anno del mio Ministero.

CHIESA: — Telefono! Telefono! Cominciava il telefono!

SCHANZER: — Sta bene, ma il telefono la *Stefani* lo paga.

PRESIDENTE: — Ma non potrebbero fare questa discussione durante il bilancio degli interni?

SCHANZER legge molti documenti per dimostrare che la *Stefani* non fa quel buon affare che si crede.

E durante un momento di sosta dell'onorevole Schanzer, che egli fa come per prendere fiato, il PRESIDENTE esclama: — E' finito? E' finito?

CHIESA: — Lasci stare, che è interessante...

PRESIDENTE: — Interessante quanto lei vuole, ma non posso permettere...

CHIESA: — E' interessante! Sono le note degli abati che i cittadini pagano (*approvazioni e commenti*).

SCHANZER continua dichiarando che la *Stefani* è il migliore dei clienti dei telegrafi italiani, perchè paga tutti i telegrammi dell'estero con larga

La ferma biennale
nella relazione del gen. Goiran al Senato del Regno

Roma, 25, ore 20.

UN SALTO PERICOLOSO?

E' stata distribuita al Senato la relazione del generale Goiran al disegno di legge presentato dal ministro della guerra per l'adozione della ferma biennale già approvata dalla Camera. Il relatore scrive che gli ufficio centrale a primo aspetto, la riduzione di un terzo della durata della ferma normale per tutti i contingenti di prima categoria e per tutte le armi, che per lievi cause, come per il servizio di guardia alle carceri ed ai servizi di P. S., si perdono intere giornate di istruzione, è apparsa come un salto pericoloso non tanto per la diminuzione del numero medio delle giornate di istruzione quanto perchè si dubita che sia possibile formare buoni istruttori in tempo utile per utilizzarli prima del congedamento.

L'ufficio centrale del Senato ritiene d'altra parte che si sia esagerato nel rilievo fatto che i soldati nel terzo anno di leva si abbandonano facilmente al malcontento e siano tutti assaliti di nostalgia. Dei casi di nostalgia avvengono ma non sono di modo da costituire un male grave. Considerazioni di altra natura hanno pure preoccupato l'ufficio centrale del Senato. Il nostro esercito è scuola di virtù militari ma anche di virtù sociali. Vi si insegna la morale più alta ed elevata, lo stoicismo e l'altruismo. Vi si insegna l'osservanza delle leggi e l'amore della famiglia e della patria. Non può dunque osservare il generale Goiran, una più lunga permanenza in servizio per un terzo anno che si riduce poi ad otto o nove mesi, essere di nocumento alla disciplina, mentre è vantaggioso alla formazione ed utilizzazione degli istruttori e per gli efficaci insegnamenti militari e civili che si devono impartire ai soldati.

Tale ed altro numerose considerazioni, scrive il relatore, hanno destato nell'animo dei commissari del Senato una grande perplessità, e l'impressione in alcuni di essi che la legge sia incompleta e ristretta e che il paese non sia ancora maturo per questa riforma. Gli stanziamenti per le rafferme per trattenere sotto le armi un numero sufficiente di raffermati per avere buoni istruttori, sembrano ad alcuni dei commissari insufficienti.

Le disposizioni poi, già date, ed in corso di attuazione per ottenere che negli istituti civili di educazione venga impartita l'istruzione militare non sembrano essere serie da dare frutti pronti ed apprezzabili. Con tutto ciò, riprende il relatore, l'ufficio del Senato ha esaminato con cura anche il rovescio della medaglia.

LA FERMA BIENNALE ACCETTATA COME PRINCIPIO.

Assoggettare l'intero contingente di prima categoria alla ferma di tre anni è impossibile per ragioni finanziarie ed economiche, mentre non è opportuno mantenere le ferme scalari. Si potrebbe prendere solo una parte, cioè 65 o 70 mila uomini del contingente di prima categoria ed assoggettarlo alla ferma di tre anni come si era fatto per il passato, ma l'altra parte del contingente, 50 o 55 mila uomini rimarrebbe così con pessima o pochissima istruzione; onde per ottenere gli effettivi di guerra all'esercito permanente ed alla milizia mobile occorre fare assegnamento almeno su 13 o 14 classi.

Se poi si chiamasse annualmente tutto o quasi tutto il contingente di prima categoria e lo si assoggettasse alla ferma di due anni gli si potrebbe dare un'istruzione soddisfacente, data l'indole svegliata dei nostri uomini e si potrebbe formare un esercito permanente con un numero di militari di nove o dieci classi al più. D'altra parte le chiamate alle armi annualmente di tutti i contingenti di prima categoria, potranno impartire a tutti gli uomini un'uguale misura di istruzione mentre si ha il vantaggio di fare una più razionale distribuzione degli iscritti nei diversi rami dell'esercito, secondo le funzioni che hanno. Nè si devono disconoscere i vantaggi sociali della ferma biennale, mentre infine occorre rilevare che il modo col quale si svolge nel paese la questione della modificazione della legge sul reclutamento, l'adozione della ferma biennale invocata dall'opinione pubblica, parve un'attenuante o quasi un compenso dell'onere maggiore che la diminuzione dei casi di esenzione causerà al Paese. Onde l'ufficio centrale del Senato accetta come principio generale la ferma biennale, salvo vedere i provvedimenti da adottarsi per la sua applicazione alle varie armi.

PROVVEDIMENTI SUGGERITI.

Il relatore prende quindi ad esporre i provvedimenti che a tale riguardo si consigliarono. Prima di tutto l'ufficio centrale sostiene doversi dare un impulso vigoroso all'istruzione militare negli stabilimenti civili di istruzione e di educazione, presso le Società di tiro a segno, raccomandando inoltre che allo scopo di procurarsi dei buoni sottufficiali, il ministro, vedute le conclusioni della Commissione incaricata di studiare specialmente la difficile questione, voglia con apposito disegno di legge definire interamente e convenientemente sotto tutti gli aspetti lo stato dei sottufficiali. Avuto poi il numero sufficiente di sottufficiali, questi non dovranno essere comandati in numero eccessivo a servizi estranei, ma si dovranno sempre tenere completo il loro organico presso i corpi.

Altro provvedimento indispensabile, secondo il relatore, sarebbe quello di ridurre a pochissimi giorni l'intervallo tra il congedamento della classe anziana e l'arrivo della nuova reclute. Accorre anche che la seconda categoria accedente alle funzioni di quella di prima che deve essere chiamata alle armi colla seconda categoria sia chiamata in tempo utile affinchè sia in grado di prestare servizio agli alunni al momento del congedamento.

Altro provvedimento modesto e di non grande portata finanziaria sarebbe quello di aumentare in tutte le armi il premio attuale irrisorio che si dà all'istitutore riconosciuto come provvedimento utilissimo quello di assegnare i reggimenti di cavalleria, di fornire attendenti tranne agli ufficiali dell'arma stessa.

Gli squadroni eviterebbero così la perdita di 4 o 5 soldati anziani per ciascuno.

L'Ufficio centrale del Senato non approva poi i provvedimenti annunziati dal ministro per assicurare la continuità dei servizi in cavalleria dopo il congedamento della classe anziana, provvedimenti che porterebbero ad assegnare annualmente alla cavalleria 14 mila uomini, bisevoli per tutti i servizi nei giorni seguenti al congedamento. Inoltre propone al Governo di sopperire al servizio di custodia delle carceri con altri mezzi che non siano l'impiego di uomini di truppa. Raccomanda anche che si cerchi di esonerare l'esercito dal disimpegno come spesso fa, di servizi di P. S. almeno nei limiti del possibile. Una proposta formale, fa l'Ufficio centrale del Senato, perchè sia sancito con disposizione legislativa a garentire nell'avvenire, l'obbligo dal ministro della guerra di fare annualmente, per tutte le armi, e per periodi di durata tali da permettere di impartire una istruzione effettiva, delle chiamate di classe per istruzione per modo che ciascuna classe di prima categoria venga chiamata due volte sinchè è iscritta all'esercito permanente, ed una volta sino a che è iscritta alla milizia mobile.

L'on. Martini a Montevideo

Montevideo, 25, ore 20.

L'on. Martini è giunto, ricevuto dal ministro d'Italia ed accolto dalla popolazione con una entusiastica ovazione. L'on. Martini si recò al palazzo del Governo, ove il presidente Williman diede un ricevimento in suo onore. La città è pavesata e gli edifici pubblici illuminati.

Il dietroscena di una opposizione
al progetto Daneo-Credaro

Roma, 25, ore 10.5

Viene in luce il retroscena del movimento iniziato dal deputato veneto on. De Negri di Salvi contro la completa discussione ed approvazione del progetto Daneo-Credaro per la scuola primaria. L'on. De Negri, come è noto, ha raccolto un centinaio di firme da deputati per ottenere nella prossima settimana, prima che cominci la discussione alla Camera del progetto Daneo-Credaro, una riunione di deputati, non legati nè al gruppo cattolico, nè all'Estrema Sinistra, per discutere obbiettivamente e serenamente, però con intenti ostili, il progetto. Orbene, a proposito dell'on. De Negri de Salvi, viene ora ricordato come egli fosse stato sollecitato dai maestri del suo Collegio appartenenti al partito clericale a pronunciarsi circa il progetto Daneo-Credaro, e si sarebbe mostrato favorevolissimo al progetto di legge. Senonchè il *Berico*, organo clericale di Vicenza, pubblica una nota che spiega il successivo mutamento di opinione dell'on. De Negri circa l'opportunità del progetto Daneo-Credaro. La corrispondenza, che viene ora riportata dai giornali ministeriali di Roma, è datata da Marostica, ed è così concepita:

«Ho la risposta che l'onorevole nostro deputato Negri de Salvi inviava a certi insegnanti locali riguardo il progetto di legge Créduro, le Associazioni cattoliche marosticensi riunite spedirono quale segno di protesta il seguente telegramma:

«*Negri de Salvi*, Roma — Presidenze Associazioni cattoliche Marostica, convinte progetto Credaro scuola primaria ledere libertà comunale e famigliare, protestano contro intenzioni V. S. espresse risposta telegramma insegnanti locali, manifestamente opposte speranze concepite elettori vostra assunzione missione parlamentare — *Le Presidenze*».

Naturalmente, osservano i giornali ministeriali romani, quando le Presidenze dei Circoli cattolici comandano così le opinioni, deputati come l'on. Negri de Salvi non possono permettersi libertà eccessive.

«Ma — aggiunge il *Messaggero*, che si fa eco di questa lagnanza della punta più liberale del Ministero verso il deputato che ha preso l'iniziativa di una specie di ribellione contro il progetto Daneo-Credaro — appunto perchè la maggioranza della Camera italiana non giudichi con la testa dei segugi del Vaticano, la ribellione clericale sarà domata ed il progetto Credaro trionferà, sia pure emendato in quelle parti che possono riuscire suscettibili, ed in modo che ne agevolino l'attuazione senza menomarne l'applicazione».

Intorno alle intenzioni di Negri De Salvi e dei suoi amici, la *Tribuna* ha intervistato lo stesso Negri, il quale, dopo aver detto che egli è contrario alla statizzazione della scuola, a cui tende il progetto Credaro, ha aggiunto:

— Per quanto riguarda il collegio che il presidente del Consiglio ebbe con me e con Campi, nè Campi nè io abbiamo fatto alcuna intimazione a Luzzatti in nome di 150 deputati, perchè non ne avevamo nè l'autorità nè l'autorizzazione. All'on. Luzzatti no, abbiamo fatto rilevare soltanto che le condizioni della maggioranza del Comuni dell'Alta Italia sono, in materia di pubblica istruzione, diverse da quelle dei Comuni dell'Italia meridionale. Se nel Mezzogiorno può essere giustificato l'intervento diretto dello Stato nella materia scolastica, esso non ha nessuna ragione d'essere, nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte, dove i Comuni soddisfano quasi tutti spontaneamente e compiutamente ai loro obblighi per l'istruzione primaria. Dappertutto in quelle regioni si erigono nuovi edifici scolastici: in molti Comuni esistono scuole serali, anche professionali; non pochi Comuni spendono quasi il terzo delle loro entrate per le scuole e per i maestri: ora è naturale che ai deputati di quelle regioni siano pervenute proteste più che dalle Associazioni cattoliche, dalle rappresentanze comunali, le quali vedono sottratta alla loro tutela la parte moralmente più elevata e più cara del loro ufficio.

«Un sindaco (dice anche questo per ben chiarire la mia posizione che non è di clericalegiante nè di reciso avversario alla legge), mi scriveva che così procedendo si sarebbe giunti a riservare ai Comuni soltanto l'ufficio di registrare le nascite e i morti. Luzzatti, con molta cordialità, riconobbe il valore delle ragioni esposte, e di molte altre, che non giova qui ripetere: ci rispose che le avrebbe prese in esame con la dovuta considerazione. Noi replicammo, che la nostra iniziativa non era affatto suggerita da un preconcetto spirito di opposizione verso il Ministero, che anzi noi credevamo di usargliene opera amichevole, avvertendolo che molti colleghi erano del nostro parere, e desideravamo di essere chiamati a una riunione, affine di discutere intorno all'azione comune, nella speranza di poter addivenire ad un accordo col Ministero.

Negri De Salvi parve a questo punto arrestarsi, come se l'argomento fosse per lui esaurito; ma avendogli chiesto:

— E dell'atteggiamento di Bissolati, che cosa si pensa fra i suoi amici?

Il deputato di Marostica ripresa senz'altro:

— Non nascondo che gli umori di alcuni influenti parlamentari dell'antica maggioranza giolittiana rimasero assai male impressionati in fine della seduta di ieri l'altro, anche pel tono con cui quelle dichiarazioni vennero pronunciate, perchè sembrava che il deputato socialista si atteggiasse a capo della maggioranza: nodimeno, dal malumore al subito passaggio all'opposizione c'è gran tratto, e ciò è tanto vero, che non è stato ancora deciso se e quando si farà l'annunziata adunanza dei nostri amici, deferendo anche in questo ai desideri espressi dall'on. Giolitti.

Senato del Regno

Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge sull'istituzione del servizio tecnico ed un corso superiore tecnico d'artiglieria. Espone alcune considerazioni il senatore TAIDITI: parla quindi il relatore MAZZA, interrotto quasi subito dal ministro SPINGARDI che prega il Senato di sospendere la discussione, dovendosi egli recare alla Camera.

CASANA domanda al presidente di fare invito al presidente della Camera dei deputati e al presidente del Consiglio per concordare la distribuzione dei lavori fra i due rami del Parlamento, in guisa che la seduta odierna non abbia a verificarsi.

Si discute poscia il disegno di legge per l'industria solifera siciliana, che viene approvato.

Tornato il ministro Spingardi dalla Camera, continua la discussione del disegno di legge sull'istituzione d'un servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria: gli articoli vengono tutti approvati dopo brevi osservazioni, e la seduta è tolta alle 18.15.

Una bella raccolta di disegni del Tiepolo

Trieste, 25, ore 8.30.

E' morto il milionario barone Giuseppe Sartorio. Egli lascia una ricca collezione artistica che contiene centinaia di preziosi disegni del Tiepolo.

Un'interpellanza dell'on. Bentini
su di uno scandalo del Banco Sconto e Sete

Roma, 25, ore 21.30.

Prima delle vacanze avremo alla Camera lo svolgimento dell'interpellanza del deputato socialista Bentini, di particolare interesse per Torino. Il Bentini, visto che il bilancio della Giustizia non sarà discusso che dopo le vacanze, ha presentato la seguente interpellanza, del cui contenuto aveva diviato di occuparsi in sede di bilancio: «Il sottoscritto interpella il ministro della Giustizia per sapere se non gli consti della lunga tragica odissea giudiziaria nella quale vennero sistematicamente disconosciuti e travolti i diritti più evidenti, offesi e delusi da una transazione falsa e fraudolenta del Banco Sconto e Sete di Torino, ora in liquidazione, in danno di certo Giraudo Giuseppe, di Torino, morto recentemente, prima di aver potuto ottenere nella giustizia da lui per trent'anni attesa, e per lui invocata da magistrati integerrimi, e che una memorabile sentenza del 2 marzo 1904 del tribunale penale di Firenze, annullata nel prosieguo del giudizio, solennemente consacrava; e se non creda di dover ordinare una inchiesta rigorosa sulle cause reali di tali pronunciati, che si ritengono dovuti precipuamente a ragioni di interesse di parentela o altre, a influenze estranee alla giustizia, a inframmettenze, complicità politiche; la quale inchiesta valga a far luce piena e intera su questo scandalo bancario e giudiziario, appurando e accertando eventuali responsabilità di magistrati, e a consentire al ministro di prendere opportune iniziative intese a salvaguardare interesse, dignità e correttezza dell'amministrazione della giustizia e ad assicurare il trionfo della verità e del diritto.

La Facoltà giuridica italiana
in nessun luogo

Trieste, 25, ore 8.

«*Pezzo de cussi no la podaria andar*», dirobbe il *Nobiluomo Vidal* se volesse giudicare delle nostre tristi condizioni!

Infatti siamo arrivati alla fine di giugno senza che Governo e Parlamento siano riusciti a risolvere la nostra questione universitaria, che si trascina miserabilmente verso una china pericolosa. Ecco, in breve, la situazione dell'ultima ora: il bilancio in terza lettura è stato ieri approvato col *voti degli italiani*. E fu un errore. Gli italiani avevano chiesto in ricambio delle garanzie che il Governo non è in grado di dare. Ciononostante i deputati italiani clericali e un liberale, il Malfatti, di Rovereto, votarono in favore! Votarono contro il deputato di Trieste, dott. Pitacco, il deputato di Rovigno, dott. Bartoli, e i deputati italiani socialisti, tre dei quali, Puteni, Oliva e Scabar, rappresentano tre Collegi di Trieste, per cui tutti i rappresentanti di Trieste sono all'opposizione.

Ora, il Governo superato il passo pericoloso, può trarre un respiro. Il bilancio è votato, e in quanto alla promessa Facoltà giuridica, che gli italiani aspettino.

La situazione è quanto mai strana e curiosa. Gli italiani, dopo oltre quarant'anni di aspettativa, si trovano con un pugno di mosche in mano. Vilipesi e traditi. Tutti i partiti, a cominciare dai tedeschi, tanto umanitari, a parole, della cultura italiana, si hanno tradito; perfino i ruteni, che non sono trattati in Austria meglio degli italiani. Gli studenti tedeschi hanno inscenato poi dimostrazioni ostili contro il postulato italiano, tali da impensierire il Governo. Gli slavi, gli czechi preparano l'ostruzionismo: i primi avevano preteso (ed che significherebbero una brutale invasione slava nei territori italiani e nel campo scolastico italiano. Si tratta di un vero complotto politico, offensivo e inaccettabile.

Il ministro presidente Bienerth, che parve fosse seriamente intenzionato di risolvere, col compromesso provvisorio di Vienna, la questione della Facoltà giuridica italiana, stanco di tanta opposizione, dirà agli italiani: «Cari amici, abbiate ancora pazienza; vi ringrazio pel vostro voto, e sarà per un altro anno».

Questa «pazienza» degli italiani è stata già decantata dall'ufficioso *Fremdenblatt*, ma durerà?

Intanto da Pola, da Gorizia si annunciano proteste di studenti, di Sodalizi liberali. Si domanda la convocazione di Comizi. Riecheggia l'agitazione.

Gli studenti universitari triestini, adunatisi d'urgenza, hanno votato un ordine del giorno di responsabili dell'oltraggio recato agli italiani in Austria, ed agli intrichi parlamentari rispondono: «O Trieste, o nulla!».

A Parenzo l'adunanza del partito nazionale istriano votò anch'essa una energica protesta contro il procedere del Parlamento.

Visite di Leonardi Cattolica
a stazioni radio-telegrafiche

Roma, 25, ore 17.

Stamane il ministro della marina Leonardi Cattolica, i sottosegretari Chiaraviglio e Bergamasco, insieme all'ammiraglio Avellone e il comandante Pullini si sono recati a Monte Mario a visitare quella sezione radiotelegrafica sistema Iacobelli.

Il prof. Iacobelli ha eseguito importanti esperimenti ed ha fatto segnalazioni colla nave *Regina Margherita*, che si trova in crociera nel Mediterraneo per le manovre di tiro. Quindi il ministro e le Autorità sono scese a visitare la stazione radiotelegrafica Iacobelli impiantata dalla Brigata specialisti del genio, ove è stato ricevuto dal colonnello Moris, che ha fatto anche visitare agli intervenuti l'installazione per la costruzione del nuovo dirigibile. Il ministro si è vivamente congratulato tanto col prof. Iacobelli ed ha promesso di assistere alle prossime esperienze comparative della sezione e corpi ufficiali della Brigata specialisti.

La Mostra romana del 1911
non sarà assolutamente prorogata

Roma, 25, ore 17.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 comunica:

Ancora una volta, per fini ignoti, ma non certo per quello della verità, si è tentato di diffondere voci che la Mostra del 1911 e tutte le feste civili ad essa unite fossero rimandate. Il Comitato ripete che non vi sarà alcuna proroga, che non ha neppure pensato di proporre come ipotesi. I lavori procedono colla maggiore intensità.

Il Governo della repubblica degli Stati Uniti ha nominato commissario generale per l'Esposizione di Roma del 1911 il signor Arrison Morris, già direttore del museo «Of Fine» a Filadelfia.

Per Guiria con le lotterie

Roma, 25, ore 16.

Il ministro delle Finanze, on. Facta, presentava oggi al Senato un progetto di legge col quale si sopprime, all'infuori delle concessioni già fatte, ogni autorizzazione di tombole e di lotterie. Il progetto di legge consiste di questo unico articolo: «Per il periodo 1910, anno della data della presentazione della presente legge, è sospesa ogni autorizzazione alla concessione di lotterie e tombole nazionali, fatta eccezione soltanto di quelle che alla predetta data sono in corso di esame avanti il Parlamento e per le quali le proposte d'iniziativa parlamentare furono già presentate e sono da svolgere.»

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 25, ore 17

La Giunta delle elezioni ha discusso oggi in seduta pubblica la elezione contestata di Ceriunola, proclamato Maury. Mancando la difesa dell'eletto parla il relatore Morelli-Gualtierotti. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione di Cerignola, non ammettendo l'opzione per il deputato in carica. La Giunta ha deliberato di proporre l'annullamento di quella di Minervino Murge, proclamato Cotugno, e quella di Castellaneta, proclamato Pardi.

La Spagna
nell'atto di passare il Rubicone
Manca il mandato la rottura ufficiale

Roma, 25, ore 22.

(A.) — Anche oggi posso confermarvi quanto vi telefonai ieri circa le trattative fra Governo spagnuolo e Santa Sede intorno alla riforma del concordato. Le trattative non sono per anco rotte, ed è opinione di questi circoli clericali che esse si protrarranno ancora, naturalmente di nome, poi che di fatto, come è facile, dal resto, immaginare, esse sono sospese. Ma, secondo il pensiero della Curia, al Governo di Canalejas converrebbe, nell'ora presente, continuare l'equivoco attuale se non altro per non far precipitare gli avvenimenti.

Ho chiesto a fonte competente se la rottura dei negoziati per il concordato sia indipendente o non da altre complicazioni.

— Data la situazione, — m'è stato risposto, — si può essere facilmente nel vero affermando che alla rottura dei negoziati seguirebbe subito o quasi la rottura diplomatica fra la Santa Sede e la Monarchia, visto che la rottura dei negoziati significherebbe che il Governo democratico passa all'ordine del giorno sul concordato stesso e su quanto è dovuto alla Santa Sede. Ma appunto per ciò è da pensare che il Governo cerchi di hareamenarsi ancora.

Le sfere vaticane e quelle della colonia spagnuola sono portate d'accordo sur un punto: che cioè la posizione del Gabinetto, se non scossa, sia estremamente difficile e che il Gabinetto compia sforzi inauditi per mantenersi fra due acque. La protesta dell'Episcopato spagnuolo, la quale riassume fedelmente il pensiero ed il punto di vista pontificio, significa, su non altro, questo: che se lotta aperta deve esserci, in Ispagna, come già in Francia, fra Chiesa e Stato, gli anticlericali si troveranno a combattere internamente in ben altre condizioni.

— Le condizioni della Spagna cattolica — mi si diceva stamane in Vaticano — sono ben altre di quelle che non fossero le condizioni della Francia. In Francia han potuto fiorire i germi di troppe rivoluzioni politiche e religiose, e veramente, forse, sotto un certo aspetto, non ha potuto mai, non ostante i tentativi dei nemici di Roma, fiorire lo scisma pel troppo scetticismo, che non disdegna di coltivare il razionalismo. In Francia anche oggi il conte di Narbonne potrebbe ripetere il suo aforisma: *Qu'il y a trop peu de religion pour en fair deux*; ma in Ispagna non è così: il sentimento religioso istintivo non si estirpa se non del cattolicismo romano.

I cattolici verdi o rossi sono nemici di là da venire nella Monarchia dei Borboni e più ancora nell'Episcopato, nel quale la Santa Sede è certa di non contare defezioni nell'ora del pericolo. Il Governo queste cose le sa o forse giuoca col fuoco con maggior riservatezza di quello che non è dato pensare stando alla finestra. Ma tutto quanto vi son venuto segnalando può dar modo di prevedere come, una volta aperte le ostilità, possano procedere le operazioni di guerra e con quali risultati. Non è il caso di persistere nelle illusioni che l'avvento al potere del signor Canalejas tolse fin da principio. Ormai sembra che la Spagna abbia deciso il passaggio del Rubicone, o forse lo passerà, specie se avverranno le dimissioni di due ministri moderati: quello degli esteri e quello delle finanze, che fanno parte del Gabinetto democratico. Le previsioni su ciò possono essere più di tempo che non di sostanza delle cose.

Quel che rimane un'incognita — così almeno si pensa o si spera in Vaticano — è come la Monarchia saprà uscire dall'*impasse*, del quale vedrà tutti i pericoli soltanto quando vi sarà interamente caduta: il giorno cioè in cui monsignor Vico riprenderà la via di Roma ed il signor Ojeda quella di Madrid.

L'istruttoria sull'attentato di Friedsberg

Francoforte, 25, ore 9.

Il direttore Mayer della succursale della Banca d'Impero a Friedsberg è stato trasportato all'ospedale di Gessen. Il suo stato è assai inquietante, l'esame radiografico ha rilevato la presenza di palle nella parte posteriore della testa. Si è potuto stabilire che gli aggressori del signor Mayer furono due; mentre uno fuggiva gridando, l'altro saltava da un muro: egli ha perduto il cappello che è stato sequestrato dalla polizia.

L'inchiesta sull'attentato di Friedsberg ha stabilito pure che le due bombe pesavano due libbre ciascuna ed erano piene di nitroglicerina ed erano state fabbricate da persone esperte in questo genere di preparazioni. La Polizia crede di aver a che fare con una banda di delinquenti internazionali, fortemente organizzata. Secondo ogni probabilità mentre uno dei ladri teneva afferrato il direttore per le braccia e per il corpo l'altro lo colpiva alla testa colla rivoltella. Si conosce ora lo *chauffeur* dell'automobile misterioso che stazionava dinanzi alla Banca. Egli è un cero Kaiser di Francoforte, si ignora però ancora da qual lato si sia diretto.

Il carico di una nave naufragata salvato con la calamita

Londra, 25, ore 8.10.

Un telegramma da New York, pubblicato da un giornale di ieri sera, annunzia che una nave carica di chiodi, della «United States Steel Company», è caduta a fondo nel Mississipi, a New Orleans. E fin qui non ci sarebbe nulla di straordinario: il curioso sta in ciò, che la Compagnia rifiutò di servirsi della draga, come si fa sempre per salvare il carico. L'uso della draga, forse, è un po' vecchio per gli americani: occorreva qualche cosa di più originale, ed il direttore della «United States Steel Company» pensò di servirsi di un mezzo semplicissimo per estrarre tutti i barili di chiodi: uno, cioè, una formidabile calamita del peso di 1500 chili, che lasciò cadere in mezzo al carico naufragato, e che ogni volta trovava a galla una mezza dozzina dei barili che sono in metallo, contenenti i chiodi.

Le debolezze delle telefoniste inglesi

Londra, 25, ore 14.

Così frequenti sono i casi di anemia e di malattie nervose fra le signorine telefoniste inglesi, che fu recentemente nominata una Commissione medica per stabilire il più esattamente possibile le cause di questo lamentevole stato di cose. Riferendo su questo argomento un deputato ha detto ieri alla Camera dei Comuni chiesto al ministro delle poste e telegrafi se conosceva il numero straordinario delle signorine impiegate al servizio dei telefoni, che dovevano astenersi frequentemente per causa di disordini nervosi dal lavoro. Hebert Samuel rispose all'interrogante che non appena i lavori della Commissione medica saranno compiuti esaminerà attentamente il rapporto. In seguito ad una nuova domanda dello stesso deputato Storn il ministro riconobbe che undici signorine erano trattenute in un ufficio solo dovettero astenersi dal lavoro per le cause sovra accennate dal 16 al 20 maggio scorso.

Scoperta di una bisca

Girgenti, 25, ore 0.10.

Ieri notte il delegato di Pallanza, signor Benfaniglio, essendo stato informato che nel Casino del Kursaal delle Terme si teneva una bisca, piombò improvvisamente con alcuni subalterni fra i giocatori, cogliendoli sul fatto, e sequestrò i mazzetti e una discreta somma di denaro, dichiarando in contravvenzione i croupiers Perrè e Beriboul.

Forti scosse di terremoto
in Algeria
Le segnalazioni lontane

Parigi, 25, ore 8.15.

Un telegramma da Cherchell reca: Le scosse di terremoto segnalate ad Algeri sono state pure sentite in tutta la parte ovest del dipartimento. Le oscillazioni furono particolarmente sensibili a Cherchell, Gouraya, Marengo, Affreville. I mobili furono spostati o rovesciati, ed i muri screpolati. Si conferma che parecchie case crollarono ad Aumale, ma non si ha alcun accidente alle persone. Si annunzia che le comunicazioni telefoniche e telegrafiche furono influenzate dal fenomeno, che mise in movimento tutte le sue cifre.

Un altro telegramma da Algeri reca: Le informazioni sul terremoto di Aumale segnalano danni importanti: il palazzo del giudice di pace è stato distrutto. I magazzini militari, nonchè il palazzo della compagnia di disciplina crollarono. Il minareto della moschea minaccia rovina. La popolazione è spaventata. Una casa è crollata; in essa si trovavano quattro guardie forestali.

Moncalieri, 25, ore 7.40.

Ieri, alle ore 14,09'10", tutti gli apparecchi registratori dell'Osservatorio sismico del Real Collegio hanno iniziato una registrazione di terremoto, che dopo qualche minuto ha preso proporzioni vastissime. La traccia maggiore si è avuta nel componente est-ovest dei pendoli orizzontali. Ciò farebbe supporre che il terremoto è fuori d'Italia. La distanza pare che non oltrepassi di molto i 600 chilometri. Se la scossa è avvenuta in regione abitata, avrà fatto certamente numerose vittime.

Londra, 25, ore 9.5.

Dov'è stato il terremoto? Ieri, nel pomeriggio, alle 13,20, i sismografi di West Bromwich hanno registrato una formidabile scossa sismica, che è durata esattamente sei minuti. Il terremoto ha dovuto avvenire ad una distanza di circa duemila chilometri: forse in Italia, forse nel sud della Spagna od in Islanda. La scossa è stata così forte che se fosse avvenuta sotto il mare, avrebbe provocato probabilmente una enorme maregglata.

Firenze, 25, ore 8.

Padre Stallesi, dell'Osservatorio di Quarto, comunica:

«Oggi, 25 giugno, a cominciare dalle 13.35, si sono prodotte grandi registrazioni di terremoto, che nel periodo massimo hanno raggiunto 191 millimetri. Anche questa forma di sismogrammi, che mancò quasi di tremiti preliminari, è nuova, e si tenta certo di un nuovo grande epicentro sismico, che ad un tratto si ridesta vicino a noi. Nonostante però l'ampiezza massima ragguardevole, le registrazioni non hanno carattere di terremoto disastroso. Secondo le solite mie formule, che sono applicabili anche a questo nuovo genere di sismogrammi, il terremoto sarebbe avvenuto a 154 chilometri di distanza, in direzione probabilmente est-ovest. Di questo terremoto si cominciarono ad avere le segnalazioni nei nostri preavvisatori il giorno 23, alle ore 4,36. Questi segnali si ripeterono dalle 9.42 sino alle 17.20 di ieri. Gli ultimi preavvisi si sono ripetuti dalle 22.2 alle 24».

Terremoto in Algeria
Una diecina di vittime

Algeri, 25, ore 17.

L'amministratore di Aumale ha ricevuto parecchi rapporti da capi dei Douars indigeni che segnalano che in seguito alle scosse sismiche registrate ieri una diecina di indigeni che abitavano delle casupole coperte di tegole sarebbero rimasti uccisi. Parecchi altri sarebbero feriti. Un grande panico regna tra gli indigeni di questa regione. Essi lasciano le tende. Si segnalano tra le vittime quattro agenti dell'amministrazione forestale.

Un violentissimo ciclone nel Veneto

Venezia, 25, ore 9.20.

Si ha da Portogruaro che imperversò ieri sera un violentissimo ciclone, che, infuriando spaventosamente nella campagna Lugugnana, abbattè i letti di varie case, schiantò alberi e piante, e fece crollare parecchi rustici abituri.

Una ragazza, sollevata dal vento, cadde ad oltre trenta metri di distanza, rimanendo incolume. Un ragazzo dodicenne, Virginio Casan, rifugiatosi in una stalla, fu rinvenuto cadavere sotto le macerie del fabbricato crollato, mentre più terribile infuriava l'uragano. La grandine devastò tutte le campagne.

Si ha da San Vito al Tagliamento che un furioso uragano accompagnato da grandine ha imperversato ieri in quelle campagne, distruggendo tutto il raccolto.

Soci dell'Università popolare di Firenze a Venezia

Venezia, 25, ore 8.5.

Arrivarono ieri 170 soci dell'Università popolare di Firenze, accompagnati dal presidente avv. Sangiorgio, già sindaco di quella città. I graditi furono accolti all'Ateneo veneto dal Consiglio direttivo dell'Università popolare veneziana, il cui presidente, prof. Orsi, con nobili parole, rivolse agli ospiti un elevato saluto a nome di Venezia. Rispose, applauditissimo, l'avv. Sangiorgio, con parole pronte e geniali, che ringraziò dell'accoglienza ricevuta, e disse dei legami che uniscono la sua alla nostra città, ricordò Daniele Manin, a cui Firenze innalzò per la prima un monumento, e ricordò pure Ricardo Salvatico, iniziatore di quelle espansioni veneziane che hanno saputo assicurare l'importanza di un avvenimento europeo. Usciti dall'Università, i graditi ospiti visitarono le gallerie, accompagnati dal direttore prof. Fogolari, e da tre guide inviate dal Municipio. Più tardi si recarono al Palazzo ducale, e quindi all'arsenale. Oggi, con vaporini messi a loro disposizione, visiteranno l'Estuario.

Il crollo di un pilastro
Cinque operai feriti

Novara, 25, ore 22.

Stamattina nel vicino paese di Terdobbiate, in un fabbricato in costruzione ceduto improvvisamente un pilastro, trascinando nel crollo del materiale cinque operai muratori, che lavoravano sopra un'impalcatura.

Soccorsi prontamente, due furono trovati gravemente feriti: essi sono Casti Bernasconi Luigi, d'anni 24, che riportò la frattura della gamba sinistra, e Bernasconi Felice, d'anni 35, che riportò distorsioni ai piedi. Gli altri tre operai sono meno gravemente feriti e furono trasportati a casa, mentre i primi furono inviati al nostro ospedale maggiore.

Il suicidio di un tenente-colonnello medico

Cuneo, 25, ore 21.

Giunse oggi notizia da Gorzegno, nelle Langhe, che il tenente colonnello dott. Luigi Garabelli, in posizione ausiliaria, da più anni e da lungo residente a Gorzegno, dopo avere conversato amichevolmente con alcuni conoscenti, ritiratosi nella propria camera, armatosi di una rivoltella di piccolo calibro, se ne sparò un colpo alla tempia destra, rimanendo cadavere sull'istante.

Le cause che hanno indotto il distinto dottore al disperato passo, vanno ricercate in un accesso di nevrastenia. Egli non ha lasciato alcuno scritto.

L'ignota sorte d'un piroscafo

Trieste, 25, ore 18.

Il piroscafo del Lloyd Austriaco *Trieste*, partito il 3 corr. da Trieste per Bombay, doveva giungere il 21 corr., ma il suo arrivo non è stato ancora segnalato.

Il piroscafo deve avere incontrato nell'oceano forti cicloni, che imperversano in questi giorni su quel mare. Non si nutrono però serie apprensioni, perchè parecchi piroscafi in viaggio regolare non sono ancora arrivati. Il *Trieste* si sarà probabilmente rifugiato in un porto intermediario tra Aden e Bombay.

Il piroscafo del Lloyd Austriaco *Sicsia* è arrivato ieri a Bombay, ed è ripartito subito alla ricerca del *Trieste*. L'equipaggio di quest'ultimo è composto di 50 persone, 14 passeggeri di prima e 20 di seconda classe.

La solenne apertura
del Parlamento ungherese
con il discorso reale

Budapest, 25, ore 13.

Si è aperto solennemente il Parlamento nel palazzo Duca dei Re, che pronunciò il discorso del trono. Il Re disse: «Il mio cuore paterno si rallegrerà constatando il risultato delle elezioni che ci sembra una garanzia di pacifico sviluppo e generale consolidamento della nostra cara Ungheria.»

Il discorso rileva la necessità di sanzionare con una legge l'esercizio dei bilanci finora applicato senza voto del Parlamento.

Il discorso dichiara urgente risolvere la questione del pagamento obbligatorio in oro o biglietti di Banca austro-ungarici. Il trattato di commercio con la Rumenia come quelli altri Stati balcanici si sottoporrà al Parlamento se i negoziati intrapresi giungeranno ad una conclusione. Il discorso enumera le riforme nei diversi rami dell'amministrazione e richiama l'attenzione sulla colonizzazione interna. Dice che il più urgente ed improrogabile dovere è la riforma elettorale mediante il suffragio universale, riforma che tutela il carattere nazionale ungherese e deve rispondere alle esigenze dello sviluppo democratico. Il discorso accenna allo sviluppo graduale dell'esercito affinchè possa compiere il suo dovere nell'interesse della sicurezza della posizione della monarchia. Il discorso constata con sincera soddisfazione l'inalterato mantenimento delle alleanze ormai provate e le relazioni completamente amichevoli con tutte le Potenze. L'amore sempre crescente e la pace da parte di tutti gli Stati europei ci riempie (dice il Re) di fiducia: i benefici della pace saranno costantemente mantenuti.

La scoperta d'un complotto contro lo Czar?

Londra, 25, ore 9.35.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «La Polizia

La tragedia d'Allenstein

(Nostro corrispondenza particolare).

Berlino, giugno.

(P. S.) — I fatti sono noti, e non li raggruppo che per ricostruire dai dettagli della cronaca l'insieme dell'avvenimento. Circa un anno fa il maggiore von Schönebeck fu trovato morto nella sua camera da letto, in Allenstein, piccola guarnigione prussiana. L'ipotesi del suicidio sparì di fronte alla constatazione che il suo *revolver* conteneva ancora tutti i sei proiettili. L'ipotesi di un furto cadde poco dopo, o meglio fu annullata dalla scoperta dell'assassino, nella persona del capitano von Göben, amico di casa della famiglia von Schönebeck. Come dai primi interrogatori fu subito noto, fra la signora von Schönebeck e il capitano esisteva da lungo tempo una relazione amorosa che li assorbiva tutti e due e teneva le loro anime legate con nodi di fronte a cui quelli matrimoniali son molli; non contenti della semplice soddisfazione del reciproco desiderio, essi si erano abbandonati nell'ammirazione e nell'adorazione reciproca fino a perdere ogni senso di proporzione ed ogni relazione col mondo della realtà. Per lungo tempo avevano atteso una propizia occasione per costringere il maggiore von Schönebeck a consentire al divorzio, per cacciarlo così dal tempio di un matrimonio in cui il pacifico cacciatore si sentiva così bene che la scoperta di una infinità di lettere amorose dirette a sua moglie da altri, assidui adoratori, non lo avevano deciso a rinunziare legalmente alla donna che non voleva più esser sua. Si era tesa così fra i tre una strana relazione. Il maggiore, buon cattolico ed affezionato alla moglie, deciso a sopportar tutto prima che chiedere il divorzio, faceva violenza alla sua coscienza di padre e di sposo, chiudendo gli occhi con vergognoso sacrificio di se stesso nello scandalo di cui i suoi superiori ogni tanto gli tengono rudemente parola.

Il maggiore von Schönebeck dovette trovare in un senso di abnegazione tutta tedesca la forza per vivere così, senza lagnarsi, a fianco alla sua bellissima ed orribile moglie, lunghi anni di tortura. Cattolico, ha dovuto pensare ogni giorno che la necessità dei dommi accumula spesso su anime cristiane mucchi di fango; innamorato, ha dovuto ogni giorno confessarsi che l'amata era il più orribile mostro che possa prender forma femminile; amico, ha dovuto conoscere il tradimento continuo e invadente, il tradimento che non sopporta scemarne la sua parte turpe e vuol farsi luce e distruggere gli impedimenti distruggendo il tradito.

Questa fu la vita del maggiore von Schönebeck fino a che la palla dell'amico gli abbreviò le sofferenze. Dall'altra parte vi erano la donna e il capitano von Göben. La signora von Schönebeck, To nelle lettere dell'amante, ha dato una triste testimonianza su se stessa, confessando in udienza che « non la riuscirà, malgrado ogni buona volontà, di resistere alle tentazioni ». Questo singolar modo di giustificare le proprie azioni, rivela ben l'origine della sua psiche malaticcia. Le tentazioni a cui essa ha ceduto fino a che l'incontro con Göben l'ha rinsaldata per lo meno in una atmosfera di nobile peccato, sono molto volgari tentazioni. Si stupisce quando si pensa che questa donna ben maritata, quasi ricca, madre di due bei bimbi, abbia considerato come tentazioni gli avvisi ad un soldo la parola e gli approcci operati in un caffè dal primo impiagatuccio biondastro che si è dato la pena di tentarla così.

Quando la signora von Schönebeck racconta di aver abbandonato il povero e triste marito per venire a Berlino ad « abbandonarsi alla vertigine », vale a dire a girare come « signora sola » pel paio di *cabarets* e per la ventina di caffè notturni, la frase romantica suona falsa e comica e non serve a scusarla. La ruota della vertigine gira troppo piano, quasi sulla batteria di un organino di Barberia, e occorre della buona volontà per cadere, non per resistere a questo tentazioni. Tanto più che To non s'è mai mostrata disillusa; non era una bruciante madame Bovary, monaca della vita moderna a cui i libri sentimentali avessero sconvolto la mente, e che cercasse nei diversi uomini, buttati via appena conosciuti, un ideale non raggiungibile. To si è sempre contentata delle diverse avventure, felice che il personaggio fosse un « netter Kerl », un uomo a modo, e che un po' di champagnino le desse l'illusione di essere « nella vertigine ». Ognuno ha la misura per la sua anima. La nostra compassione per la triste vittima di questa donna che non è nemmeno intelligente cresce quando leggiamo che alla stupidaggine sua moglie aggiungeva una certa dose di perversità incosciente, che batteva quasi non piacere il piccolo figlio, e che trovava nell'ostentazione dei suoi sciocchi disordini un piacere malaticcio. In mano di questa donna, come assai uomo è mai stato più schiavo e vassallo, cadde un'altra anima nobile e di buon metallo, il capitano von Göben. Nato malaticcio e condannato alla debolezza fisica, von Göben decise fin da giovane di riparare ai difetti del corpo, accrescendo le energie dell'anima. I suoi colleghi ed amici lo descrivono come un carattere piuttosto chiuso, disprezzante della parola, rapido, ma freddo nell'azione, come quello che ad ogni atto di coraggio faceva precedere un tacito ragionamento sul dovere di essere coraggioso. Era uno di quegli uomini molto moderni, a cui l'indistinto, ma efficace influsso che una parte delle teorie di Nietzsche sulla dominazione di sè stessi e sulla necessità di « superarsi » ha preso innegabilmente sulla nostra generazione, era diventato base del ragionamento morale e fonte delle decisioni. E il suo coraggio voluto diveniva per lui stesso un pericolo ed un danno, perchè aveva a base una formola e non un naturale istinto, e aspeva più di fanatismo entusiasta che di spinta naturale delle sue facoltà. Questo carattere semieroico, semipedante che egli si era formato lo spinse a lasciare il servizio nell'esercito prussiano per combattere a fianco dei boeri la guerra del Transwaal; e anche lì ritroviamo applicato il suo carattere, ossia la sua formula. Il suo ardore di miope che vuol vedere diventa ben presto noioso ai suoi capi. Quasi ogni suo atto di coraggio ha a base non la necessità o il pericolo, ma il bisogno di compiere l'atto per se stesso. Pur lodando la sua meravigliosa attitudine di fronte al fuoco, i saggi capi boeri si dicevano che il bollente tedesco avrebbe fatto meglio a seguir gli ordini e a ritirarsi. La paura è anch'essa una parte della strategia. Göben ritornò dal Transwaal abbastanza disgustato: i boeri non erano abbastanza coraggiosi per lui. Della campagna riportava il triste ricordo di un episodio che non è stato ancora illuminato. In Germania egli raccontò di aver ucciso un suo soldato che cercava di indurre gli altri alla diserzione. Il racconto dell'episodio sembrava rattristarlo, perchè tutte le cure di eroismo non riescono a salvare completamente un'anima debole. L'episodio è stato negato al processo dagli amici di Göben. Sia avvenuto l'episodio o sia avvenuto soltanto il racconto, non importa; tutti e due calzano all'artificiale carattere del povero Göben a meraviglia. Poco dopo il suo ritorno in patria Göben riparti per la campagna di Macedonia, che gli fu anche ricca di disillusioni. Probabilmente il povero tormentato capitano era vicino a raggiungere quella pacificazione che l'età e l'esperienza portano in tutti i cervelli esaltati da parole, quando per una grande sfortuna incontrò in Allenstein la signora von Schönebeck, e se ne innamorò perdutamente. Qui comincia la tragedia che rotolerà presto alla sua miserabile fine. Coraggioso per formula, Göben fu innamorato per formola. Il sacrificio della donna, che pure aveva sacrificato la sua virtù con soverchia abbondanza fino allora, gli parve un mirabile atto di amore, che egli doveasi pagare, occorrendo colla propria vita e col suo onore. Impratico della vita, e incapace di distinguere fra donna e donna, ha considerato la sua amata come la donna in se stessa, secondo le ricette dei romanzi e della lirica, e si è legato ad essa con vincoli di soggezione che meritavano più nobile oggetto. L'anima debole si vendica sempre. Senza che la signora von Schönebeck lo volesse, perchè a quanto pare la sua finezza cerebrale non giunge fino a questo, essa si è trovato nelle mani uno schiavo sommesso ed esaltato, uno strumento per tutto quello che essa volesse compiere. E qui urge la domanda se cui i giurati di Allenstein si torturano da quindici giorni, e che ogni tedesco si pone in questo momento: Ha essa veramente voluto che Göben assassinasse suo marito? Lo ha indotto coscientemente all'omicidio? La tragedia è qui. Fran von Schönebeck nega completamente la partecipazione all'assassinio; ma le dichiarazioni di Göben fatte qualche giorno prima del micidio, e perciò più gravi, la mettono di una responsabilità innegabile. Le ragioni dell'incitamento al delitto sono vaghe e inesistenti. To voleva soltanto ammantarsi di fronte all'amato di un velo di infallicità e di vedovanza spirituale. Il marito non la comprendeva, il marito la maltrattava; soltanto a causa dell'inferno domestico essa si era lasciata spingere a scordare i suoi doveri. Di fronte a questo abituali mollezze femminili Göben reagiva come di fronte ai pianti di una donna torturata. E la povera donna, intuendo il suo potere sul povero disorientato, prendeva sempre più grande piacere a confonderlo e a smarrirlo. Puro piacere di dilettante: perchè, senza dubbio essa non ha mai desiderato che Göben compiesse l'assassinio, ma si è soltanto abbandonata al triste, quasi sadico diletto di parlare di una simile cosa, e di vedere un'anima onesta torcersi dalla sua via e cadere nell'inganno, obbedendo agli errori dell'eterna Circe. Venne così loro in mente di decidere il povero reprobo al divorzio. Come? Il marito, sprofondato nella sua contemplazione dolorosa delle cattiverie umane, aveva già eluso qualche altro tentativo, e scosso le spalle a paternali di amici e superiori. Göben, ricaduto nel romanzo, trovò un mezzo da romanzo. Non ucciderlo, ma forzarlo a un duello all'americana. Entrare nella sua camera da letto armato e dichiarargli che « uno dei due era di troppo sulla terra ». E la signora von Schönebeck, che sorride piena di interesse a questa gromolana porzione di romanticismo postale di nanzi, la sua vanità si arrotola come un riccio e si crogiola beatamente. Le ultime determinazioni al delitto sono ancora più malaticcie e infette della « malattia dei libri ». I due si incontrano a mezzanotte sotto un albero di abete e Göben giura di *liberarla*. Qualche giorno dopo Göben compiva l'assassinio, entrando come un ladro dalla finestra; qualche altro giorno dopo confessava dando alla donna di cui aveva troppo tardi riconosciuta la falsità, la parte di colpa che le spetta, e si suicidava nel sanatorio ove era rinchiuso.

Questa la tragedia di Allenstein. Tre debolezze moderne vi s'incontrano: quella del marito, che non trova la forza dell'azione contro la moglie volgarmente adultera, quella della donna che, imbevuta di falsa letteratura, sacrifica al suo orgoglietto ozioso e vita degli uomini che se la disputano, quella del giovane, imbevuto di principii sproporzionati alla sua animula, che cade nel delitto o nella sciocchezza sotto il peso della falsa armatura che si è messa addosso. Malattie della vita moderna che si riassumono nell'indebolirsi della fibra umana, per cui la libera azione individuale perisce, e un complesso di chimere morali, sentimentali e filosofiche sostituiscono ogni non artefatta forma di ragionamento spontaneo. Ed è naturale che simili tragedie di debolezza si svolgano in Germania, ove l'adorazione del libro e del pensiero bello e fatto ha assunto proporzioni non conosciute altrove. E' soltanto triste, letterariamente parlando, che il destino dei Don Chisciotte sia di scegliersi sempre lavandaie a Dulcinee; e che, in fin dei conti, il povero Don Chisciotte abbia sempre torto. Perchè l'anima non trionfa mai sul corpo, malgrado quello che se ne dice, se Göben lo avesse saputo, non avrebbe ucciso nessuno.

Dietro le quinte della Giustizia

La riconciliazione col destino

Antenore Borchi pensava seriamente al suicidio. Non sapeva escogitare miglior mezzo che sopprimere se stesso per liberarsi dalla fastidiosa, applicaticcia compagnia della miseria. Egli soleva dire che non aveva trovata mai altra femmina più fedele di questa sua miseria, che gli s'era messa ai panni con una costanza, con una pertinacia, con una solidità ossessionante. E ciò fin dai vent'anni. Prima aveva ancora potuto tenere segrete le sofferenze della povertà, perchè sua vecchia zia di tanto in tanto gli regalava quel po' che bastava per poter pudicamente nascondere — com'egli diceva — agli occhi curiosi ed indiscreti del mondo le sue intimità quotidiane colla miseria. Ma morta la zia, le sue angosce morali si acuirono per le privazioni reali e fisiche che gli imponeva una miseria positiva ed inesorabile, che lo stava magro stillando di scrivano non riusciva a nasconderne. Nove volte aveva pensato, prima di quest'ultima, al suicidio. Ma nove volte la vita l'aveva ripreso per un nonnulla. Era un'anima fatta così: dolce melanconica, romantica, più facile a cedere ad una illusione, che a resistere la una disillusione. Un fiore purpureo, uno squarcio azzurro di cielo, uno scintillio di perla sullo specchio fluido di un lago: un tramonto infuocato ed un'aurora tenera: il sorriso d'una donna e il gemito d'un bimbo lo rimevano dal cammino che va alla morte, come un richiamo solenne ed imperioso, per farlo rivolgere verso la vita con nuovo ardore di fede, di poesia, di pietà per tutti i sofferenti, d'amore per tutte le donne belle. Quella delle donne che aveva amata più di tutte non era però bella. Era squallida e triste per la tubercolosi: aveva negli occhi solo l'ultima luce della vita; era languida come la fiammella di una lampada funeraria. S'erano amati castamente e pudicamente, come nei vecchi romanzi del secolo scorso. Egli aveva messo al servizio del suo amore un estro poetico stanco e clorotico: essa i sospiri del suo petto incavato, delle sue labbra livide e viscide. Egli però nel pensiero del suo amore si era anche rassegnato alla compagnia ostinata della miseria, così come la donna, animosa d'amore che, cosciretta a nozze sgradite, giura fedeltà di corpo allo sposo, e il giuramento mantiene per orgoglio, ma nell'animo, come in uno scrigno segreto e forte, conserva l'amore all'ideale che non si distrugge.

Ed Antenore Borchi poteva scrivere, come Esenippo Moreau, alla sua innamorata: « La mia miseria è piccola, non ha coperte; ma alla sera m'avvolgo il collo in una sciarpa che ha toccato il vostro, e non ho più freddo ».

Ma un giorno la fanciulla, cella come la fiamma d'un lucignolo, si spense. Antenore portò al Monte di pietà il pastrano quasi nuovo, che gli aveva regalato un vecchio compagno di scuola, ch'era salito in fortuna: comprò molti fiori da mettere sulla tomba: scrisse il suo dolore in un'elegia, che tutti gli lodarono, ma nessuno volle pubblicare, e ripreso la via a braccetto della miseria, vestita a grinfaglie s'che non moriva mai..

Questa volta Antenore Borchi pensava seriamente al suicidio. Con quai mezzo? Era rimasto sbalordito della abbondanza dei mezzi coi quali un uomo può sollecitamente recarsi al Creatore per chiedergli conto delle tribolazioni, delle sofferenze, dei torti patiti nel pellegrinaggio per la terra. Questa abbondanza di mezzi nel suicidio in fondo in fondo aveva recato inatteso ad Antenore Borchi, come a quegli cui una scelta presenta un penoso sforzo di volontà. Finì d'uscire di casa senza ancora aver bene deciso come si sarebbe ucciso. Era ben fermamente deciso invece che si sarebbe ucciso. E questo era il più necessario, secondo lui.

— La strega resterà male, — diceva, mentre raccoglieva in un fascicoletto tutti i poemetti scritti, i pensieri affidati in qualche ora di espansione dell'anima a dei foglietti ormai ingialliti dal tempo, — la strega resterà male per questo scherzo che le faccio...

La strega era la miseria.

E rideva quasi della burletta che le preparava. Ma quando attorno al fascicoletto annodò un nastrino celeste, una stimo, un nastrino che le aveva dato un giorno la fanciulla esile colla la fiamma d'un lucignolo, gli occhi si fecero in lacrime ed una caddè sulle carte ingiallite. E la carta bevve la lacrima, la fece sparire. Ed Antenore pensò che così l'egoismo del farvore della vita assorbe e distrugge il dolore altrui.

Ma poi quando sul piccolo fascicolo, che qualcuno avrebbe trovato, scrisse come Théophile Gautier sulla sua tomba: « Memorie di un'anima onesta uccisa dalla poesia e dalla sua sorella minore la miseria », si sentì ardere in cuore come una fiamma nuova d'eroismo e di martirio. Ebbe una vampa d'orgoglio, e disse convenzo nell'altro mondo a Chatterton, a Gilbert, a Savage, a Lebras, a Gerard de Nerval, a Tarchetti, a Dryden a tutti i geni infelici e incompresi.

E per un momento s'inebbriò dell'illusione della gloria. Poi rovesciò le tasche del suo panciotto: raccolse il suo patrimonio: quaranta centesimi. Allora il fiore della sua sentimentalità sbocciò ancora una volta nella sua anima ed ebbe l'impressione che fosse nata quel fantastico fiore indiano che sboccia in un'ora ed in un'ora muore sulle tombe recenti. Egli si sentì intenerire il cuore al pensiero dei miserabili come lui che ancora dovevano restare nella vita a lottare, a maledire ed a soffrire. Egli avrebbe voluto che quei pochi soldi si moltiplicassero all'infinito in mucchi d'oro, avrebbe voluto che le lacrime che egli piangeva per tutte le emozioni pietose e pure si cambiassero in perle e diamanti, per arricchirne tutti i poveri della terra. Egli avrebbe stato l'ultimo morto per miseria, e come un raja indiano, avrebbe seppellito con sè la propria vedova...

Ma presa i quaranta centesimi, e quando fu fuori della strada, li diede ad un vecchio che camminava curvo, carico tanto che pareva lo sciogliesse già dalla terra il richiamo eterno. E poi si avviò a fronte alta, a passo più leggero verso la morte.

E camminando sotto il cielo vesperale, prezioso di luci irridiscenti, egli pensava alla morte come ad un eroismo, al suicidio come ad una fatalità necessaria alla sua gloria, così come Escousse che prima d'uccidersi enfaticamente esclamava ch'egli ritornava al cielo, perchè quella era la sola dimora possibile per il suo spirito. E se le vibrazioni della vita intensa, che per le arterie della città che gli attraversava senza meta a dietro ai suoi pensieri, gli sferzavano il viso e gli facevano ribollire il sangue, erano in un nuovo impulso di gioia, egli ricacciava la tentazione, e tutt'al più sfogliamente sorrideva al suo destino, o rievocando le memorie romantiche della sua bizzarra coltura letteraria, pensava che sulla sua misera tomba, meglio che su quella di Maillaire s'addicerà la seguente epigrafe:

La faim mit un tombeau le poète ignoré
S'il n'eût mis d'un sot, il aurait prospéré.

Così andava dietro i suoi pensieri, tinti di violetto Antenore Borchi, quando si sentì bruscamente toccare su d'una spalla. Questo breve gesto bastò per richiamarlo alla realtà della vita. Nè questa realtà gli apparve in veste molto giocondа. Perchè Antenore Borchi, non senza una certa meraviglia, per quanto più nulla dovrebbe stupire chi s'avvia per l'ultima tappa alla morte, vide su due tuniche luccicare dei bottoni di metallo.

Antenore Borchi incominciò a sospettare che una strana fatalità e sopraffina, e eterna, dovesse ogni volta attraversare i suoi propositi disperati. Questa volta la fatalità gli si presentava in giubba e chepi da questurino, con un invito non molto cortese di passare alla vicina Sezione di Questura. Qualunque altro nei panni d'un uomo che nulla ha commesso contro le leggi, si sarebbe ribellato, avrebbe protestato, o almeno declinato in modo reciso l'invito. Antenore Borchi, ormai sicuro che egli non era più padrone di se stesso, dappoichè tra qualche minuto, se quell'accidente strano non l'avesse fermato a mezzo, sarebbe morto, colla indifferenza serena di coloro che hanno le tasche vuote si rimise in mano al caso, poichè questo l'aveva ormai afferrato pel colletto della giacca colle mani poderose di uno dei poliziotti.

Antenore Borchi fu condotto al Commissariato. Un signore con bonaria rudezza lo interrogò subito:

— Chi siete voi, dove siete nato, che professione fate, ecc., ecc.?

Antenore Borchi rispose colla più perfetta obbliezione. Perchè far fare del cattivo sangue a questa buona gente, che d'altronde faceva il suo mestiere, se egli tra un'ora, tra due ore, tra tre ore tutt'al più, spiegato l'equivoco, avrebbe ripreso tranquillamente il suo cammino alla morte? Solo s'indispettì un istante quando l'uomo burbero aggrottò le ciglia sentendolo dichiararsi scrivano e poeta. E strolunò invece di stupore, ma senza collera, quando lo stesso uomo burbero, dopo avergli domandato dove andasse al momento dell'arresto, alla sua stolta risposta: « morire, era scoppiato a ridere, come alla più grossa burla. Dunque il pensiero della morte del prossimo metteva in giocondi pensieri qual signore dagli occhiali cerchiati d'oro ed i baffi da tzigano?

— Sapete perchè siete qui?

Antenore Borchi naturalmente si strinse nelle spalle.

— Affatto...

L'uomo burbero rise nuovamente, ma con un riso questa volta che voleva essere ferocemente grottesco; poi raccontò una strana storia, lunga lunga. Ma Antenore Borchi era stato ripreso dai suoi pensieri tinti di violetto, e mentre l'altro, infervorandosi, continuava a narrare, a narrare, egli s'intenerì al ricordo che anche Savage, il poeta romantico inglese, era finito in galera... Così che quando il commissario finì e tuonò un « discolpatevi » degno di Radamès Antenore Borchi, esterefatto, cogli occhi stranati e la voce incerta, non seppe altro che dire:

— Ma io... veramente... ecco non so nulla...

L'avventura andò oltre alle previsioni che il candidato al suicidio aveva preveduto. E' vero che potè finalmente mangiare; ma non potè dormire nella notte sul pancone della guardina. Qualche momento sentì un impeto di ribellione, più che di sconforto, fervergli nell'anime. Si domandò perchè fosse capitato la. Quale maledetta fatalità dunque l'aveva ricacciato indietro nella vita per fargli provare anche l'ultima abbiezione? Ma poi finì va di ridere della sua desolazione e dei suoi sconforti e colla leggerezza facile alla rassegnazione, che era la conseguenze del suo spirito, scrollava la spalle ed esclamava:

— Che vuol dire ciò? Non avevo ancora provato anche ciò prima di morire, e domani, uccidendomi, avrò un ricordo di più da mettere nel mio bagaglio!

Ma nemmeno il giorno dopo Antenore Borchi potè compiere il suo ultimo viaggio. All'mattina la rassegnazione dinanzi all'uomo burbero. Questa volta c'era nella sala grigia e disadorna una donna, di mezza età, tutta carica d'ori e goccioloni di sudore, che smaniava e beveva lacrime, e sputava parole su parole, turbinosamente: c'era una bimba spaurita, lividuzza, con un visuccio vizioto e gli occhi fondi e maliziosi.

Appena egli, intontito, apparve sulla soglia, la donna con un urlo feroce aveva tentato di slanciarsi contro di lui, gettandogli sul viso un vituperevole insulto.

Ma il commissario la trattenne e sollevato pel gannascino il visuccio pallido della bimba, disse:

— Guarda bene, lo riconosci? E' lui?

E la bimba levò appena gli occhi stranì, fosforescenti in volto a Antenore Borchi; poi mormorò con una vocettina un po' fessa:

— Sì, è lui!

— Ah! il miserabile! — urlò frenetica la donna un'eumenide la donna grossa, tonda, sillante di sudore. — Ah! il miserabile!

Antenore Borchi guardò inebetito era la bimba, ora la donna grassa, ora il commissario; poi si domandò a se stesso quello che in simili frangenti tutti si domandano: sogno o sono desto: e poi il suo sarcasmo irrefrenabile gli lece correre per il cervello un pensiero bizzarro:

— Mio Dio, che io mi sia già ucciso e che viva già in un altro mondo.

Antenore Borchi fu preso da un senso d'orrore. Dalla padella nella brace dunque! La morte non è una liberazione, non è l'atto sublime per la conquista d'un supremo bene?

Lo ricondusse in sè dal turbinio dei suoi strani pensieri, un nuovo terribile: discolpatevi

Ma egli guardò nuovamente, come impietrito dal terrore, la bimba vizioto, la donna satura, il commissario burbero... Balbettò qualche cosa di confuso; poi vide rosso, poi nero, come se fosse piombato nelle tenebre e rotolò sull'impiantito come un corpo morto.

Quando ventiquattro giorni dopo un giovane giudice, garbato e pietoso, gli aprì in carcere a comunicare che egli era in libertà per sempre, che la giustizia gli chiedeva mille scuse per l'equivoco deplorevole e si compiaceva che ci fosse un delinquente di meno ed un onesto cittadino di più, Antenore Borchi non si commosse, non protestò, non ringraziò. Si rassettò i vestiti, si mise il cappello in testa e s'avviò per uscire dalla cella.

— Ed ora dove andate?

— A morire... — esclamò Antenore Borchi collo stesso stoicismo che aveva fatto ridere fino alle lacrime il commissario di polizia.

E mentre il giovane magistrato lo guardava stupito, egli uscì a fronte alta, a passo leggero, come ventiquattro giorni prima quando s'era avviato alla morte.

Ma fuori il viale, la donna tutta coperta d'oci, si gettò ai suoi piedi piangendo e supplicando il perdono, baciandogli la mano, scroscando in un tumulto di singhiozzi, stemperandosi in lacrime.

Antenore Borchi non ebbe un movimento di astio, di livore, di rivolta, di vendetta. Sorrise un po' amaramente; aiutò la donna a rialzarsi. E poichè questa continuava ad implorare grazia per le nozzole, gli affanni procuratigli, egli disse soltanto con vaga melanconia:

— Sì, veramente un po' grosso incidente mi ha disturbato nei miei affari; m'ha fatto ritardare di ventiquattro giorni un certo viaggio... Ma non vi crucciate, signora, ve ne prego...

Ma quando poi la donna gli fece scivolare nelle mani un grosso pacco di biglietti di banca, Antenore ebbe un momento di stupore, il sangue gli affluì ai polsi, gli fece vibrare quasi in un frenitto il cuore. I suoi occhi si inumidirono di pianto. Levò gli occhi al cielo. Nell'infinito azzurro squillavano garrule le rondini dai tigli in fiore si diffondeva un morbido profumo inebbriante. Il cielo s'incendiava di un tramonto di fuoco e di porpora; dalla cupola capovolta del cielo parevano versarsi sulla terra gemme e diamanti. La vita! La vita!

E Antenore Borchi segnò entusiasticamente la sua conciliazione col destino.

D'altronde non son vere le leggende che vogliono che Gilbert, che Maillaire, che Dugdeu, che molti altri poeti romantici siano morti tisici e poveri all'ospedale. Alcuni d'essi — si dice — schiattarono per la gotta e l'obesità, altri si consunsero per troppi vizi, e qualcuno d'essi, pensionato dal Governo, lasciò qualche risparmio agli eredi.

Otni.

(Leggete in settima ed ottava pagina).

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

Giornali e riviste

Nell'*American Review of Reviews* Dan Beard scrive su Mark Twain un interessantissimo articolo, dal quale togliamo i punti principali. Egli narra come la casa di Mark Twain fosse fabbricata a Hadding, e come fino a che non fu costruita, abitabile ed occupata, egli non aveva veduto uno schizzo o piano della casa nè aveva letto alcuna descrizione di essa. Quando egli giunse per entrare nella sua nuova casa, tutto il villaggio accorse a ricevarlo con carri decorati e fuochi artificiali. Il grande umorista non possedeva automobili, nè cavalli, ed aveva solamente una carrozza che aveva regalato a sua moglie all'epoca del loro matrimonio. Quando gli si facevano un rimprovero egli rispondeva che preferiva viaggiare con le proprie gambe. Un particolare strano: i gatti di Mark Twain portavano dei campanelli al loro collo, convenientemente aggiustati per allontanare gli uccelli, impedendo così ai gatti di catturarli e mangiarseli. Una volta la sua casa venne visitata da due ladri di New York: questi però furono arrestati. L'articolista era presente quando Mark Twain entrò nell'ufficio di polizia, dove i due malandrini erano sotto arresto. Disse allora il filosofo: « E così, voi siete quei due giovanotti che visitaste la scorsa notte casa mia e dimenticaste di mettere i vostri nomi nel mio libro degli ospiti? ». E il ammoniva che quanto avevano fatto non era base, che doveano un'altra volta considerare meglio dove volevano rubare, perchè la sua argenteria non costava molto, e a New York ci sono case che possono dire più vantaggio. E terminò la sua ramanzina, dicendo loro che li attendeva il carcere di Bridgeport, e che presto sarebbero andati a finire... nel Senato degli Stati Uniti. Non v'era altra speranza per il loro avvenire. Quando Mark Twain tornò a casa, si fece portare dal suo domestico il libro degli ospiti, e scrivendo anche i nomi dei due ladri, vi aggiunse tra parentesi « senza permesso ».

***

Quando i conquistatori spagnuoli penetrarono nell'America centrale, una delle loro maraviglie fu di vedere che gli indigeni masticavano tutti una sostanza viscosa che, essi dicevano, aveva il privilegio di favorire la respirazione e combattere la fatica. Tale costume indiano, lungi dal perdersi, non ha fatto che svilupparsi: da trent'anni esso è divenuto generale negli Stati Uniti; comincia a spandersi in Europa; è penetrato in Asia; dal Capo di Buona Speranza sino in Australia vi sono dei veri dilettanti nel succhiare la gomma. La confezione di questa sostanza, dicono le *Munchner Nachrichten*, ha dato origine a tutta un'industria. L'albero che la produce cresce naturalmente nel Messico e nei paesi limitrofi; ma se ne fanno delle vere piantagioni, tenute con molta cura, poichè la coltivazione ne è molto lucrativa. Il suo frutto è uno degli alimenti preferiti dalle popolazioni tropicali, ed il suo legno, molto serrato, è adatto a molti impieghi. La sua altezza varia tra i sette ed i quindici metri. Per raccogliere la resina si praticano delle incisioni nella scorza. Un albero di venticinque anni fornisce in media da 20 a 25 libbre all'anno. La gomma, lavorata dapprima in forma di pani, è posta in seguito in recipienti di rame, dove vi si aggiunge della vaniglia, della menta pepata, dello zucchero ed altre sostanze per darle del sapore. Sul consiglio degli igienisti, vi si aggiungono talvolta delle droghe medicinali, come la pepsina. Quando essa è stata secata, tagliata in pezzetti e graziosamente rivestita di carta, la caramella è pronta per la consumazione. Nell'esercizio 1903 questa si è elevata a 5.450.139 libbre, mentre nel 1905 ancora non era che di 920.259 libbre. Non ci si deve meravigliare che il prezzo ne pure aumentato. Le caramelle di gomma fabbricate quest'anno in America rappresentano un valore di 1.887.112 dollari.

***

Parlando dell'evoluzione nel pianoforte la rivista *The Connaisseur* dà pure qualche cenno sull'introduzione di pianoforti automatici, che sono ogni tanto popolari. L'idea di inventare un meccanismo da applicare alla tastiera e che suonasse, risale a qualche secolo fa. Nel 1804 Giorgio Jopce e Pietro Eisl avevano inventato un istrumento che applicato all'organo o all'arpicordio o ad altro strumento a tastiera suonava aria in qualunque tono. Nel 1731 Giustiniano Morse prendeva il brevetto di un organo meccanico che mediante l'applicazione di lavolette con piccole punte suonava — così dicono l'inventore — « musica da chiesa con tutte le grazie, le sfumature della più perfetta esecuzione. » Le lavolette o punte fan pensare ai moderni rotoli di carta puntegginta applicata ai piani meccanici moderni. Nel 1847 Alessandro Bain inventava fogli di carta impregnata ove i fori corrispondevano alle note. Ma il suono degli antichi piani ed organetti meccanici era estremamente monotono e senza effetti. Furono studiati, inventati e applicati nuovi meccanismi e infinite nuove forme per ottenere tutti i miglioramenti possibili. Ora i migliori piani meccanici sono pneumatici, e sono provvisti d'ogni mezzo per poter modulare nel modo più efficace la musica che eseguiscono, e una guida intelligente può ottenere migliori effetti, lasciando alla macchina la sola funzione di produrre le note nell'ordine stabilito. Naturalmente la differenza dall'esecuzione meccanica a quella di un pianista è sempre grandissima, però, perfezionato com'è al giorno d'oggi, il piano pneumatico ecde tutto il favore popolare. E' utilissimo per eseguire musica difficile che molti amanti di musica non potrebbero in altro modo conoscere, per divulgarne il gusto e renderla famigliare.

***

Quali e quante buone ragioni per esser pulito! Ci sono finanche delle allissime ragioni morali. Perchè — esplica il famoso pedagogista Forster in una graziosa *causerie* riprodotta dal *Bene* — la sudicieria esteriore rappresenta un grande pericolo, perchè si propaga all'interno. Avete mai sentito dire che le macchie di vetriolo sono tanto pericolose perchè non solamente consumano l'intero vestito, ma arrivano fino alla persona e possono ferire la carne? Ma questo è l'effetto, in fondo, non soltanto delle macchie di vetriolo, ma anche di ogni altra macchia. Arrivano fino all'uomo stesso, fino al suo più intimo. Chi può passeggiare per giorni e giorni con una grossa macchia gialla di uovo sull'abito, non avrà pronto subito neanche il sapone per l'interno. Egli perde il disgusto del sudiciume. Gli diventa più facile il vivere con le macchie. E chi non si vergogna delle proprie mani ed orecchie sudicie, non si vergognerà neanche dei suoi discorsi poco puliti, e finirà per accogliere anche pensieri impuri per la sua compagnia quotidiana. Perciò, i buoni conoscitori degli uomini considerano prima la sua pulizia, se vogliono sapere quanta fiducia possano avere in lui. Un negro americano, il quale da bambino era ancora schiavo ed è adesso un maestro stimatissimo ed un oratore in America, ha pubblicato la storia della sua vita: in essa racconta come, quando era un ragazzo poverissimo di dodici anni, fece un viaggio di tre giorni a piedi per essere accettato in una scuola per i negri. Non aveva danaro per pagare la scuola, ma sperava guadagnarselo con altri lavori. Avendo chiesto alla direttrice di essere ammesso, questa gli impose il compito di pulire due camere, ed egli lo fece con tanta cura, che non si vedeva più un atomo di polvere. Visto questo, essa lo accolse. Aveva riposto fiducia in lui. Essa pensava: « Se fa così, anche le altre parti del suo carattere saranno ordinate e pulite; si farà strada ». Nello stesso libro racconta che la prima cosa e la più importante per far sì che i negri diventino uomini civili sia di insegnare loro l'uso delle spazzolino da denti. Le ritine più importante dell'insegnamento della lettura. Perchè, finchè essi non imparano la pulizia a fondo, anche la loro lettura rimane senza pulizia e senza ordine. Lo spazzolino da denti diventa loro un sostegno. Quando hanno imparato ad usarlo, quest'abitudine influisce su tutta la loro condotta, e la rende più sistematica e più ordinata.

***

Poichè i francesi si ostinano a non obbedire al precetto della Bibbia: *Crescite et multiplicamini*, il senatore Cannelongue ha escogitato un sistema nuovo a fervore per rimediare al crescente scopolamento del suo paese. Invece di continuare a reprimere il cittadino prolifico, è l'ora di incominciare a punire severamente il cittadino scapolo. Con la galera! Con la ghigliottina? No: con il servizio militare. A partire dai venticinque anni — riferisce il *Figaro* — quei francesi refrattari al matrimonio faranno un supplemento di servizio militare e imparcheranno a riflettere in caserma alle gioie della famiglia.

Piena fiducia a Torino

Un'attestazione leale e firmata da un torinese merita certamente la massima fiducia, soprattutto quando simile caso si rinnova spesso su queste colonne. La signora Felicita Bertone, 49, via Cristoforo Colombo, Torino, ci comunica:

« Posso dire di aver provato ogni sorta di carotti e di medicine durante i lunghi sette anni che soffersi di mal di reni. Ho patito molto, ed il mio male andò sempre aumentando d'intensità sino a diventare intollerabile, specialmente in questi ultimi tempi. Ero ridotta a non potermi più chinare, soffrivo sovente di capogiri e di forti mali di testa. La digestioni erano difficili ed avevo una costante inappetenza. Il fatto di non poter trovare un rimedio capace di liberarmi da tutte queste torture, mi aveva abbandonata ad uno sconforto indescrivibile.

« Non volevo fare uso delle vostre Pillole, perchè, dopo aver provati tanti rimedi, mi sembrava impossibile che esse fossero proprio quelle che io cercavo, ma dovetti convincermi che il vostro prodotto ha proprio un'azione superiore ad ogni altra, sicura e diretta sui mal di reni. Ringrazio la Provvidenza di avermi finalmente fatto conoscere le Pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonascontro, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), con le quali la mia completa guarigione non è più che una questione di giorni, essendo ormai riuscita a abbracciarmi non solo dal mio mal di schiena, ma da tutti gli altri disturbi che tanto mi facevano soffrire. Persino le mie urine, che prima erano dense e limacciose, sono ridiventate limpide, e non lasciano più alcun deposito. Con piacere farò conoscere a tutti coloro, cui potrà interessare, la vostra Specialità e la sua efficacia (Firmato) Felicita Bertone. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità

REATI E PENE

Lotte e beghe elettorali
che vengono in luce
nel processo Maury-" Lombardia „

Milano, 25, ore 18,25.

L'opera dell' on. Maury

L'udienza è aperta alle 10,30 e viene chiamato subito il cav. Camillo Filipone Mezzoprete, sindaco di Castellammare Adriatico, il teste tende a stabilire che l'on. Maury non ha mai con l'opera sua arrecato alcun beneficio a favore di Castellamare e che, se esistono delle lettere di ringraziamento dirette dal teste all'onorevole Maury non compiute, ma quando credeva che si sarebbe adoperato a compierla. Invece il Maury non fece nulla. Racconta quindi come conobbe l'on. Maury, di quali interessi di Castellammare si sarebbe dovuto occupare e fra questi vi era anche il porto-canale sul fiume Pescara. Il teste narra, fra l'altro, che quando l'on. Maury gli presentò una copia del disegno del porto allegata al progetto, al posto di una banchina che avrebbe dovuto essere costruita su un tratto di sponda di proprietà privata dell'on. De Riseis, era scritto « Banchina riservata ». Siccome il teste insiste su questo particolare ed insistono anche gli avvocati della Difesa, l'on. Maury scatta chiedendo ad alta voce se questa affermazione il teste la fa sul serio, e l'avv. Marchesano, della Parte Civile, osserva che questi particolari non sono pertinenti alla causa.

Tornando all'opera spesa dall'on. Maury in pro di Castellammare, l'avvocato Marchesano chiede al teste se non riconosca che l'on. Maury, per quanto riguarda il porto-canale sul fiume Pescara, abbia anche iniziato una campagna sul *Giornale d'Italia*. Il teste lo riconosce, ma osserva che tale campagna si ridusse a corrispondenze « che, dice egli, furono pubblicate nel Corriere delle provincie, che, se era letto da noi altri nei nostri paesi, nessun altro lo legge. »

Si torna di nuovo alla banchina privata e le contestazioni fra gli avvocati ed il teste si svolgono con un calore crescente, il battibecco si fa sempre più vivace; l'avv. Marchesano, della P. C., nel rivolgere le domande al teste si serve di frasi ironiche; dice per esempio: « giacchè il teste con la sua forma amplificatrice ha detto che l'on. Maury faceva questo per mantenere l'alta protezione sua... » Il teste si inquieta e, rivolto al Presidente, grida: « Signor Presidente, mi protegga; io non sono abituato ad essere preso in giro! »

Il Presidente si inquieta; succede qualche minuto di calma, ma gli animi si riscaldano immediatamente di nuovo. Si parla di particolari estranei alla causa; se il teste abbia cioè fatto una volta an mutuo all'on. Maury, che, quale P. C., pagò regolarmente capitali ed interessi.

" Cose da medio evo! „

Il pubblico si appassiona al dibattito e sottolinea con commenti le varie affermazioni; si parla anche di violenze elettorali. In ultimo l'Agostinoni chiede al teste se sa a quale di chi sarebbe costruito a Castellammare il porto canale del fiume Pescara.

Teste. — A spese dello Stato, della provincia e dei Comuni interessati.

Agostinoni. — Sicchè la banchina privata, costruita sul tratto di sponda appartenente all'on. De Riseis, sarebbe stata costruita coi denari dello Stato e delle città interessate. Sappiamo finalmente a che cosa tendevano tutte le insistenze sulle affermazioni circa la banchina privata; ed il teste spiega che l'on. Maury voleva far credere che il De Riseis volesse favorire i suoi interessi privati col denaro pubblico per mistero in cattiva vista elettorale di suoi elettori.

Nuove contestazioni, nuovi battibecchi alla fine dei quali il teste è licenziato. E siccome nell'andarsene si fermò ancora a litigare colla Parte civile, il presidente si inquieta di nuovo e l'uscire finalmente riesce a farlo allontanare.

Lo segue il dottor Filippo Colella, attualmente residente a Castellammare, ed uno di quelli che, in seguito alle violenze elettorali commesse dai fautori dell'on. Maury nelle ultime elezioni (così dichiara il teste) ha dovuto andar via da Città Sant'Angelo.

Il P. M. non si spiega come il teste, dopo tanto tempo non possa tornare alla sua città. « Questo sono cose da medio evo! » dice il rappresentante della legge. Ed il teste risponde che anche altre famiglie si trovano nelle medesime condizioni. Aggiunge che oggi non esistono più a Città Sant'Angelo per lui i medesimi pericoli che vi erano nel tempo delle elezioni, ma che non ci si può sentire per non essere provocato.

Ora, Maury, come deputato di Città Sant'Angelo non può permettere che si continui in questo sistema. Un ispettore del Ministero dell'Interno, il comm. Bladier, andò a Città Sant'Angelo in seguito ai reclami a fare un'inchiesta sulle famose violenze che sarebbero state commesse, dalla quale inchiesta nulla risultò. « E' tempo ormai che l'Abruzzo e Città Sant'Angelo non siano più diffamati continuamente davanti a tutto il mondo civile. »

Dal pubblico partono approvazioni e grida di: *Bene! Bravo!*

Il pubblico espulso dall'aula

Il P. M. si alza e chiede che il pubblico venga immediatamente espulso dall'aula; per il rispetto dovuto alla giustizia, non si deve di tollerare oltre che l'aula del Tribunale sia mutata in teatro. « Prego il Tribunale che decida immediatamente sulla mia domanda: O se ne va il pubblico, — continua il rappresentante della legge — o me ne vado io! »

Il Tribunale delibera l'esclusione del pubblico ma non per questo si compie in più calma l'escussione del teste. Si seguita a parlare delle violenze elettorali. Il teste a domanda della P. C., risponde che non può attribuire direttamente all'on. Maury la responsabilità dei fatti accaduti, ma aggiunge che tali sistemi furono mantenuti nel Collegio appunto quando vi si presentò candidato l'onorevole Maury, facendo che questi aveva sentenziato i bassifondi sociali contro le migliori famiglie. Narra dei fatti, ai quali l'on. Maury ne contrappone altri per dimostrare il contrario. Il teste risponde vivacemente alla P. C., ed il presidente lo richiama dicendogli che deve rivolgersi al Tribunale. Finalmente viene licenziato.

L'avv. Marchesano osserva che si farebbe molto bene a tornare alla causa; e la seduta viene rimandata al pomeriggio; ma questo rinvio non mette termine ai battibecchi fra il teste e l'avv. Marchesano, della Parte civile, che continuano ancora a lungo nei corridoi.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana viene aperta alle ore 15,20. Il presidente fa una ramanzina al pubblico e lo avverte che, se non si conserva calmo, lo farà espellere di nuovo; e viene chiamato il cav. Giacomo Sabucchi, sindaco di Pianella. Questi assicura che i fatti di cui si è occupata la *Lombardia* erano già conosciuti nella provincia di Teramo, destando grandissima impressione. Depone inoltre sulle note circostanze della lotta elettorale, e dice di nuovo questo: che qualche fautore del De Riseis condannato dal Tribunale per corruzione elettorale, fu assolto in seguito dalla Corte d'Appello per inesistenza di reato; che i Manfredi non hanno mai preso parte alle lotte elettorali nel Collegio di Città Sant'Angelo; e racconta che una volta, avendo incontrato certo dottor Cortellini, seguì, che aveva voluto far l'on. Maury, gli disse che, quantunque l'on. Maury non godesse molta stima, nè per le condizioni in cui si trovava, nè per l'attitudine alla vita politica, lo avrebbe appoggiato ugualmente ed avrebbe cercato di farlo riuscire, pur di liberarsi dell'on. De Riseis... ed aggiunse il Cortellini che le qualità negative dell'on. Maury erano alfi un coefficiente di sicurezza, che egli non avrebbe terminato la legislatura come rappresentante del Collegio.

L'avv. Marchesano in seguito a questa deposizione, in istanza, a nome della Parte civile, perchè sia chiamato in causa a deporre come teste il dottor Cortellini, la Difesa si dichiarerà dell'incidente, ed il P. M., richiamandosi alle dichiarazioni fatte ieri per un incidente della stessa natura, dice che non può che mantenersi coerente a quanto disse in proposito. Ripete di nuovo le ragioni che li fanno pensare a questo modo e quindi si oppone all'istanza della Parte civile.

La Parte civile, oltre ad insistere per avere la deposizione del dottor Cortellini, prega il Tribunale, e fa anche per questo formale istanza, perchè chieda al Ministero dell'interno la relazione dell'ispettore Bladier, sulle violenze avvenute nel Collegio di Città Sant'Angelo.

Alla richiesta di questo documento nè la difesa, nè il P. M. si oppongono, ed il Tribunale si ritira per deliberare. Rientrato in udienza, il presidente legge l'ordinanza con cui per quanto riguarda la chiamata in causa del dottor Cortellini respinge l'istanza; acconsente invece a chiedere al Ministero dell'interno la relazione Bladier. Dopo di che si constata che non vi sono altri testi, e l'udienza è rimandata a lunedì mattina.

L'assoluzione d'un ufficiale postale
imputato di peculato e falso

Venezia, 25, ore 15.

E' terminato ieri alle nostre Assise il processo a carico di Giovanni Astolfo, d'anni 25, già ufficiale addetto alla distribuzione delle assicurate all'Ufficio centrale delle poste in Venezia, accusato di peculato e falso in atto pubblico a danno dell'Amministrazione postale.

Vi ho dato notizia a suo tempo che il 9 febbraio scorso dall'Ufficio centrale della posta scomparivano un'assicurata del valore dichiarato di lire 1900, proveniente da Saint-Moritz e diretta alla ditta Malleville e Differ.

L'Accusa ritiene autore della sottrazione l'Astolfo che fair leliera ebbe in consegna. L'Astolfo dal 2 febbraio 1909 al 30 gennaio 1910 si sarebbe appropriata, a danno di varie Ditte, la somma complessiva di lire 468 89, dipendente da assegni che gravavano sopra assicurate e che obbligato di versare al capo-ufficio per trasformarle in vaglia a favore dei mittenti. Però tre di quegli assegni erano stati da lui rimborsati. Infine l'Astolfo, per nascondere queste sue illecite operazioni, avrebbe fatto delle false scritturazioni sui registri postali.

Nel suo interrogatorio, l'imputato negò recisamente la prima imputazione e confessò l'appropriazione degli assegni attribuendo la sua caduta alle sue disgraziate condizioni economiche; al misero stipendio, falcidiato del quinto, già ceduto per il matrimonio contratto, per imposizione della famiglia, con una ragazza diciassettenne; per i dissesti del padre suo; per forti interessi usurari pagati per cambiali firmate per lui e per il padre. Dalle deposizioni dei testi non s'è potuto però capire dove sia andata a finire l'assicurata diretta alla ditta Malleville e Differ.

Il P. M., cav. Randi, chiese un verdetto di piena colpabilità. Il difensore, avv. Marigonda, trattò la causa da un punto di vista sentimentale; ed i giurati diedero ragione al difensore, pronunciando un verdetto di assoluzione.

La triste giovinezza del prete assassino
I primi testi a difesa fanno la storia delle sue sventure

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 18,10.

L'udienza si annuncia monotona. I testi indotti sono tutti guardie di Pubblica Sicurezza che procedettero all'arresto dell'Adorni e frati Filippini e Benedettini che fecero per qualche tempo, nel periodo dal 1897 al 1899, circa dieci anni prima del delitto, vita comune con l'assassino.

Il prete Adorni, come al solito, è puntualissimo nell'entrare nella sua gabbia. E' cupo, taciturno, appare stanco, e continuamente si stringe la testa nel cavo delle mani. Il pubblico che aumenta ogni giorno più, invade lo spazio riservato. Il pretorio è estremamente affollato anche stamani. Non manca naturalmente la figura notissima del *gentleman sportsman* Romano, il conte Bennicelli, che viene diritto, nonostante le proteste dei carabinieri, a sedersi al nostro tavolo, e contribuisce naturalmente con le sue osservazioni un po' salaci e i suoi motti di spirito a tener desta l'allegria di noi che aspettiamo con ansia che si compieti il numero dei giurati perchè il Presidente possa aprire l'udienza.

Un furbo delinquente

Alle 9,30 viene aperta l'udienza e s'introduce subito il teste Amelia, maresciallo delle guardie di Pubblica Sicurezza. Non depone su circostanze nuove; ed è in questo seguito dai suoi colleghi inferiori e superiori: il vicequestore Rinolfi e la guardia Orlandi. Questi ripete le circostanze relative alla scoperta del delitto e dell'arresto del supposto imputato; dell'esito negativo prima e della sua confessione poi e del suo contegno. In sostanza una parola di nuovo non si è udita tanto che le deposizioni durano pochi minuti. Tutti sono concordi nel ritenere l'Adorni come un pessimo tipo di delinquente.

Il vice-questore Rinolfi afferma senz'altro che nella sua lunga carriera non gli accadde mai di vedere un delinquente più furbo di Adorni. Nè l'Adorni si scuote per questa affermazione che non depone in modo eccessivamente lusinghiero a suo riguardo. Egli fa un sorrisetto, uno dei suoi soliti sorrisetti fra il sarcastico e l'idiota. Poi si ricompone nella sua immobilità.

Terminate senza interesse queste deposizioni sulle circostanze generiche che precedettero e seguirono l'arresto di don Adorni, si torna ai testi che depongono su circostanze specifiche di fatto. Viene introdotto il maresciallo di Pubblica Sicurezza Avola Rosario. Confermata la deposizione scritta, il Presidente gli domanda:

— Durante il tempo che l'Adorni fu affidato alla vostra custodia, osservaste se parlò mai con nessuno?

Teste — Noi assolutamente.

Il Procuratore Generale comm. Avallone, che vuol avere dal teste una risposta sul particolare che sembra gli stia molto a cuore, visto che il teste è siciliano purissimo, crede di far appello ai più cari sentimenti rivolgendogli la parola nel suo più puro dialetto siciliano...

— Dovete parlare a voce più alta e dirci la verità..... L'Adorni, durante il tempo che fu nella camerata delle guardie, che contegno tenne?

La voce della guardia non si ode e il Procuratore Generale, sempre in siciliano, soggiunge: — Vi avevo pregato di parlare alto e voi parlate come una « sittaredda » (gallina).

Nell'aula scoppia una vivissima ilarità e la guardia, infrancata dal dolce natio eloquio, grida:

— Adorni mantenne sempre un contegno calmo, indifferente.....

Procuratore generale — Come se non si fosse trattato di lui?

Teste — Già!

Gli avvocati della Difesa mormorano un po' e il Presidente, per tagliar corto, sospende per cinque minuti l'udienza....

Giurati, giornalisti, avvocati e periti si abbandonano per qualche minuto alla voluttà di una sigaretta, mentre don Adorni, sempre impassibile, rimane fermo con la testa poggiata al cavo delle mani.

Guardie e frati

Quando si riprende l'udienza, viene chiamato il teste Leonori Costantino, guardia carceraria.

Presidente. — Durante il tempo che l'Adorni è stato affidato alla vostra custodia, vi siete mai accorto che soffrisse di attacchi, o fosse irrequieto?

Teste. — No.

Presidente. — Non parlava durante il sonno?

Teste — No.

Presidente. — Ma nella cella viene a qualche di Adorni non vi era un bambino?

Teste — No.

Presidente. — Ma l'Adorni poteva vedere dai minorenni?

Teste. — Nei primi tempi, durante l'ora di passeggio, poteva vedere i minorenni, ma in mia presenza non si parlò mai.

Avv. Veroni. — E su questo punto i periti hanno fatto osservazioni dirette di questo fatto?

I periti rispondono negativamente.

Gli avvocati ed il presidente insistono poi con il teste per sapere se don Adorni nel carcere ebbe mai a fare atti sconci...

Il teste risponde di non esserni mai preoccupato di questo fatto.

La guardia di pubblica sicurezza Bertoni che segue subito dopo, non rimane sulla seconda testimonia che pochi secondi, e viene introdotto il teste Misacci Nicola, un giovane frate, che fu compagno di Adorni.

— Conobbi Adorni nel 1896 — dice il teste — fui suo compagno per parecchio tempo. Soffriva spesso di dolori di capo...

Presidente — E soffrì mai attacchi?

Teste. — No.

Presidente. — E' stato male mai?

Teste. — Adorni aveva sempre dolori di capo. Questo nel 1897.

Perito De Sanctis: — E che carattere presentava l'Adorni durante questi attacchi?

Teste. — Era calmo; ma non si poteva applicare allo studio.

Dodicesimo giurato. — E durante quel periodo don Adorni aveva particolari amicizie?

Teste. — No; trattava tutti egualmente.

Ed ecco un altro ecclesiastico, il padre Riccardo Martens. Egli dice:

— Conobbi l'Adorni nel 1897 e nel 1898. Era debole, era malato, tanto che era dispensato dagli esercizi e si alzava più tardi di noi. Io non mi sono mai accorto che avesse preferenze per qualche amico o per qualche bambino...

Rivide poi l'Adorni nel 1906, ma parlarono di cose senza nessun interesse. « Non mi sembrò contento — dice — del suo stato e lo trovai molto cambiato. Prima era un giovane docile, allora invece era più complesso.... era cambiato totalmente... »

Il benedettino Nerossi Umberto, che segue al collega, dice: « Conobbi l'Adorni nel 1897 e 1898. Era un ragazzo docile, buono. » Poi, come gli altri testi, conferma che Adorni non soffriva di nessun attacco convulsivo o epilettico. Esclude anche che l'Adorni possa aver avuto particolari amicizie con colleghi o con alcuni più giovani di lui.

Cappello Carlo, il teste che segue, è un vecchio sacerdote che conobbe l'Adorni nel 1897, e siccome il teste parla rivolgendosi verso gli avvocati, il Presidente gli osserva: « Parli pure verso i giurati, perchè se parla verso gli avvocati, non finirà mai la sua deposizione! » (*Ilarità*).

Il Cappelli ripete su per giù le stesse cose dette dai suoi colleghi che lo precedettero. Aggiungerò che lo stato di debolezza dell'Adorni doveva provenire da speciali tendenze.

Una strana profezia!

Più interessante invece è la deposizione del teste Nardoni Marcello, il quale fu compagno dell'Adorni. Questi — dice — non prendeva parte alle ricreazioni dei compagni. Un giorno il teste gli fece una fotografia e vedendola l'Adorni esclamò, sorridendo: « Guarda che faccia di assassino che ho! »

Un altro fraticello filippino, Giuseppe Donati, fu pure compagno di collegio dell'Adorni. Egli dice che Adorni aveva il desiderio continuo di denaro e giocava spesso al lotto.

Presidente. — Avete inteso Adorni? Giocavate spesso al lotto?

Adorni. — Sì, qualche volta.

Presidente, scherzosamente. — E come vi regolavate per la scelta dei numeri? Avevate una cabala?

L'Adorni, che è lo pieds, ha un breve momento d'ira; ma si riprende subito e con un sorrisetto soggiunge:

— Ma ho giuocato solo qualche volta per caso!

Dovrebbe poi deporre il teste Migliorini, un cuoco del collegio dei Filippini, ma il teste dagli atti risulta irreperibile tanto a Perugia, suo luogo natio, quanto a Roma.

Poichè si è vicini a mezzogiorno l'udienza è rinviata con la lettura della deposizione del teste dottor Banini che cucì per quattro mesi l'Adorni che era è arrestato a Langhirano, alle 15,30.

Adorni non è epilettico

All'aprirsi della seduta pomeridiana vi è la solita grande ressa di pubblico nell'aula e nello spazio riservato ai giornalisti.

Il primo teste è il dottor Gerardo Giannattasio. Come medico delle carceri ebbe spessissimo occasione di visitare don Adorni, che è stato curato sempre ambulatoriamente: non ci fu bisogno mandarlo in infermeria. Non ebbe da riscontrargli disturbi di indole nervosa; era calmo, mai ebbe attacchi epilettici o convulsivi e discorreva benissimo.

Avv. Lucchetti. — Anche gli epilettici discorrono logicamente.

— Ma io dico — aggiunge il teste — che mi meraviglia come essendo da molto tempo a Regina Coeli non abbia mai avuto neppure un attacco epilettico!

Prof. Majano. — Adorni presentava variazioni di umore senza alcuna ragione?

— A volte era serio, a volte meno; era di carattere stiro, era di carattere ilare.

— Questi stati di variabilità di carattere succedevano interrottamente? — continua a chiedere il perito Majano.

— Ma io non ho studiato da questo punto di vista l'Adorni — risponde il teste. — Visitandolo, ripeto, qualche volta lo trovavo di buon umore, qualche volta no.

I buoni consigli di padre Recanatesi

Il teste è licenziato.

Sciogliendo la riserva fatta stamane, la Difesa acconsente, coll'accordo delle altre parti, a che sia data lettura della deposizione del padre Recanatesi quello che raccomandò l'Adorni a padre Calenzio. Egli ha detto che l'Adorni, dopo uscito dai Benedettini, dapprima serbò buona condotta, ma poi si dimostrò scostumato. Ripreso parve pentito; ma poi ricadde nelle sue brutte abitudini. A Perugia, prima e a Spoleto, poi, vedendo che era disturbato dai giovanetti, cominciò a fare imprudenze colle ragazze; lo si allontanò dal Collegio, raccomandolo in qualche diocesi per dargli modo di vivere. Riflettendo sulla sua natura, il padre Recanatesi ha creduto di poter dire che l'Adorni fosse un impasto di buone e di cattive qualità; ma, disgraziatamente, prevalsero su lui queste ultime.

Il padre Recanatesi continua narrando quanto strana fosse la vita di Adorni in Perugia, dove viveva nella sua casa, celebrando Messe con la concessione del vescovo di Osimo; divenendo ognora più cupo, scortese e minaccioso; finchè, dietro interessamento di monsignor Rousseau, pregò i padri Filippini di Roma d'accogliere come loro ospite. Nel giorno stesso del suo ingresso ai Filippini però l'Adorni gli scrisse, domandandogli denaro. Poco dopo seppe del tremendo misfatto.

« Adorni — aggiunge il padre Recanatesi — non patì mai di epilessia; solo una volta, a Perugia, fu assalito d'anemia, ma guarì e non ebbe più alcun male ».

Si leggono poi anche le lettere del padre Recanatesi all'Adorni, lettere piene di buoni consigli e di benevole esortazioni.

Mentre si legge, l'imputato par si commuova; le sue palpebre battono frequenti, ma sembra non trovino la forza di piangere.

Il pianto di don Adorni

Si leggono quindi le lettere di don Adorni al padre Recanatesi, rimontanti al 1907 e al 1908, scritte da Spoleto, da Capri, da Roma; lettere in cui egli si lamenta sempre del proprio stato, invocando miglioramenti nella sua posizione; e ciò in termini più o meno umili ed anche aspri.

Don Adorni a questa lettura scoppia in dirotto pianto ed il suo volto è divenuto ancora più cupo; par che su di esso si diffonda il riflesso nero della sua tonaca.

Dopo le lettere viene sentita ancora la signora Ambrosetti Artemisia vedova Perticucci, e la figlia di lei, signorina Amalia Perticucci. Esse conobbero l'Adorni in treno, come è noto, sulla linea Fossato-Ancona, verso la fine del luglio 1908. Sembrò loro un sacerdote perfetto e lo ospitarono a casa più volte. Intanto fra [illegible] si era stabilito un vero e proprio [illegible] d'amicizia, ma non d'affetto; mai ci fu fra i due, neppure lontanamente un progetto di matrimonio. Questo è tutto.

Don Adorni ascolta e si porta il fazzoletto ai denti mordendo la tasca con irrequietezza ma l'occhio è fisso e la mano che stringe il fazzoletto è straordinariamente tesa. Quando parla per dare le dilucidazioni richieste dal Procuratore Generale, la sua voce è alterata. E' la prima volta che suona coi la sua voce!...

I primi testi a difesa
Mania di persecuzione

Terminata la lettura, riprendiamo l'esame testimoniale coi dottor Croci Pietro, primo teste a discarico. Egli era medico nel Collegio dei padri filippini; ebbe occasione di visitare l'Adorni sei o sette anni fa per alcuni sintomi d'inquietudine e di alterazione, gli prescrisse una cura ricostituente, ma il suo male non guarì. Bensì degenerò in un'acuta crisi convulsiva. Pensava che vi fosse un padre che lo perseguitasse! Una notte lo trovò peggiorato con tendenza suicida; si calmò in seguito alla somministrazione di bromuro e cloralio. Fu allora che consigliò di mandar via dal Collegio l'Adorni perchè poteva riuscire pericoloso. Infatti fu allontanato da Perugia. Questo stato anormale si verificò in due periodi non immediati: il primo fu breve e passò inosservato; il secondo durò circa quindici giorni. Adorni aveva allora 22 o 23 anni; era di carattere irascibile; ora mai visto anche dai suoi compagni.

Prof. Majano: — Come erano i movimenti convulsivi?

Teste: — Ho assistito ad uno solo; in quello di notte, l'Adorni assunse improvvisamente, ai sussulti susseguirono contrazioni tonicheclonicheche con tribbo, strabismo e riflessi congiuntivali. Il soggetto non smetteva grida; la coscienza non era perfettamente smarrita, poichè Adorni s'inquietava cogli astanti, anche irrequietamente. La crisi, ad intervalli, durò due giorni. Quando finì, l'Adorni rimase, è vero, spiccatamente depresso, ma la sua coscienza era integra.

Mazzucco Luigi, delegato di P. S. ad Osimo, assume informazioni sui precedenti dell'Adorni. Sul conto di lui nulla si diceva, nè bene, nè male. Il delitto sorprese molto; però subito dopo si cominciò a mormorare che Adorni non sempre avesse serbato buona condotta in fatto di costumi. Allora accertò che Adorni non aveva mai tenuto correlta condotta morale. Si diceva che il padre del prete era alcoolizzato, ma al Mazzucco risultò che al tempo della nascita dell'attuale imputato il padre di lui era soltanto un ubbriacone. I fratelli Adorni se non sono epilettici, poco ci manca; la madre ha sofferto anche convulsioni istero-epilettiche fin dalla nascita del primo figlio; tutte, poi, le persone della famiglia sono malandate in salute ed anemiche.

Viene introdotto Marioti Ubaldo, medico di Osimo. Il teste incomincia la deposizione, ma la Difesa lo interrompe, osservando che non è presente alcuno dei periti nominati dal presidente, mentre ce ne sono della Parte civile e del P. M. C'era il prof. Montesano, ma l'egregio professore si è... squagliato quietamente. Il presidente s'arrabbia e minaccia una multa, ma poi viene a più miti consigli, ed ordina che si facciano accurate ricerche per vedere di riportare all'ovile la pecorella fuggita. Si sta così aspettando mezz'oretta, ma il professore Montesano non si rintraccia. Allora, con grave dispiacere dei giurati, che avrebbero voluto andare sino alle 2, ma con immenso compiacimento di tutti gli altri, l'udienza è rinviata a lunedì.

Il procuratore generale, per non turbare la generale letizia, rinuncia di chiedere la punizione del colpevole, pur minacciando gravi fulmini per l'avvenire.

Una lettera di alcuni preti

Mentre abbandoniamo l'aula il procuratore generale intrattenendosi in conversazione con noi ci mostra una lettera pervenutagli, così concepita: « Egregio signor commendatore. Senza tanti preamboli entro subito nell'argomento. Il prete Adorni, se avesse saputo farlo, lungi dal chiedere avvocati per la sua difesa, avrebbe dovuto dire subito: signor presidente, sono il più disgraziato degli uomini, mi si condanni alla pena maggiore acciò abbia a soffrire meno davanti a Dio, oltre a chiedere perdono ai parenti dell'ucciso, perchè alla società per il grande scandalo dato. — Dev.mi: *Molti preti* ». La strana lettera contiene queste due righe dopo scritto: « La preghiamo per altro di essere severissimo; chieda l'ergastolo: di meno non può certo meritarsi. »

Il processo pel trafugamento
di 16.500 lire in cartelle di rendita

La sentenza

Novara, 25 ore 24.

Oggi nel pomeriggio si è ripreso questo interessante processo, al quale assisteva un pubblico affollato.

Aperta la seduta, il presidente ha dato la parola al Pubblico Ministero, che sostiene la piena colpevolezza di tutti gli imputati coinvolti in tale causa, richiedendo per la Marinzi Giovannina, la principale imputata, la pena di anni 4 e mesi 4 di reclusione e per i coniugi Celesia la pena di anni 2 di reclusione ed entrambi alla multa complessiva di lire 1000.

Al Pubblico Ministero segue il giovane difensore avv. Marco Finuzzi, che in modo assai stringente e brillante confuta, punto per punto, la grave requisitoria del P. M. e chiede l'assoluzione dei propri difesi, i coniugi Celesia, per la mancanza del reato.

L'on. Cesare Bertini, della Parte Civile, fece un'arringa poderosa, confortata con nuovi argomenti il test sostenuta dal Pubblico Ministero, chiedendo la condanna di due imputati, e cioè della Marinzi e del di lei figlio, abbandonando, in rapporto alla Fortolini, coniugata Celesia, l'accusa di complicità, avendo agito, la stessa, come solo favoreggiatrice.

Dopo una breve replica del P. M., prende la parola l'avv. Carlo Felice Hoepperi, difensore della Marinzi Giovannina, che con parola elegante, ma pure pronuncia una stringente e vigorosa arringa, chiedendo l'assoluzione degli imputati, ed in tesi subordinata l'appropriazione indebita.

Ultimo a parlare è il terzo difensore, l'avvocato Giro, che colla sua difesa si associa alle conclusioni dei colleghi. Dopo la solita formalità rituale del presidente agli imputati, il Tribunale si ritira e rientra alle ore 19 pronunciando la seguente sentenza:

Giovanna Marinzi ved. Celesia è condannata ad un anno di reclusione.

Giuseppe Celesia ad un anno di reclusione ed a lire 100 di multa.

Bertolini Giovanna coniugata Celesia, assistita per non provata complicità, essendo stata ritenuta solamente favoreggiatrice.

I primi due in solido nelle spese processuali ed a lire 500 alla Parte Civile.

La Giovanna Marinzi è beneficiata dalla condizionalità della pena, subordinata al rimborso delle 1500 lire, per le cartelle vendute, entro i sei mesi del passato in giudicato della sentenza.

Dichiara valido la restituzione al dott. Celesia, per il suo erede legittimo, delle cartelle sequestrate.

Pres.: Crodi; giudici: Icardi e Patriarca; P. M.: Pirodda; canc.: Ganora.

L'ultimatum degli impiegati della " Canadian Pacific „

Londra, 25, ore 17.

Un dispaccio da Montreal al *Daily Mail* annunzia che gli impiegati ferroviari della *Canadian Pacific*, che domandavano un aumento di salario, hanno inviato un *ultimatum*, dicente che se la Compagnia non acconsentirà assolutamente a tutte le loro domande, lo sciopero sarà proclamato domani, alle ore 10.

L'arresto d'una spia tedesca a Laon

Parigi, 25, ore 16.

Un dispaccio da Laon ai giornali segnala l'arresto di un individuo di nazionalità tedesca, che si crede sia un capitano sotto l'imputazione di spionaggio. Egli aveva tentato di ottenere da un sottufficiale del 22.o artiglieria delle informazioni sul nuovo cannone francese.

Charlton non sarà estradato

New York, 25, ore 17.

Sulla possibilità dell'estradizione di Charlton il *New York Herald* ricorda come il Governo italiano ha sempre voluto che gli italiani colpevoli di un delitto commesso in America fossero giudicati nel loro paese di nascita. Procedendo nella stessa massima è dunque probabile, scrive il giornale americano, che il Charlton non venga estradato.

La sua situazione è immutata. E' mantenuto sempre in arresto provvisorio in attesa che il Governo italiano esprima il suo desiderio in riguardo. Garvar, procuratore generale, ha detto che se l'Italia non chiederà l'estradizione il tribunale di New York non potrà in alcun modo procedere contro Porter. Il giudice Charlton, padre dell'imputato, ha detto che qualora l'Italia non domandi la estradizione, chiederà che una Commissione di medici alienisti constati lo stato mentale anormale di suo figlio. E' stato ieri esaminato tre ore da quattro alienisti. Si ignora il risultato dell'esame. Porter continua mostrarsi indifferente a tutto ciò che lo riguarda.

Finora non è pervenuta dall'Italia alcuna domanda di estradizione.

La giornata del Re di Bulgaria a Parigi

Parigi, 25, ore 17.

Il Re di Bulgaria e Fallières accompagnati da Briand, Pichon, Brun e dai generals Tremeau sono partiti alle ore 11.15 di stamane per Chalons per assistere a delle esperienze di aviazione.

Commenti russi

Pietroburgo, 25, ore 13.

La stampa commenta in termini calorosi la visita di Re Ferdinando a Parigi ed esprime la fiducia che il suo Paese ne trarrà dei grandi benefici che contribuiranno potentemente al suo sviluppo economico. I giornali rendono omaggio alla saggezza ed all'avvedutezza diplomatica dello Czar di Bulgaria che ha saputo acquistare nei Balcani la situazione di un personaggio tale che nessun cambiamento nella penisola è possibile senza di lui.

Le insistenze del Governo prussiano presso il Vaticano

Berlino, 25, ore 9.

Secondo informazioni date dal *Corriere di Hannover* e riprodotte da parecchi giornali, non avendo ancora il Vaticano fatto pervenire ai vescovi prussiani il divieto di dare pubblicamente lettura dell'Enciclica, il Governo prussiano ha intenzione di insistere per mezzo del suo rappresentante presso la Santa Sede perchè questo divieto sia inviato senza indugio.

La Rumania protesta anche presso le altre Potenze

Londra 25, ore 8,10.

Il ministro di Rumania a Londra ha consegnato a Sir Edward Grey una nota relativa all'attacco per parte della folla del piroscafo rumeno *Imperatore Trajano*, mentre questa nave si trovava nel porto del Pireo. A meno che il Governo greco faccia scuse formali a proposito di questo incidente, il Governo rumeno dichiara che esigerà riparazioni per ciò che considera come un insulto fatto alla bandiera nazionale.

Le Potenze d'accordo su Creta

Parigi, 25, ore 17,5.

Secondo il *Petit Parisien*, le Potenze sarebbero giunte ad un accordo sulla portata generale della nota da inviare alla Turchia a proposito della Creta. Esse discuteranno ancora sull'impiego di alcuni termini, ma la nota non differebbe ad essere consegnata al Governo ottomano.

Le vittime del caldo agli Stati Uniti

Londra, 25, ore 8,5.

I giornali pubblicano un telegramma da New York, in data di ieri, in cui si dice che il massimo calore continua a regnare in tutti gli Stati dell'Este, e che una spaventosa miseria domina nei quartieri poveri delle grandi città. Migliaia di persone dormono nei parchi e sulle piazze; gli ospedali sono pieni di ammalati. Ieri il calore ha provocato 96 decessi a New York, 25 a Filadelfia, 16 a Baltimora, 13 a Pittsburg.

La visita della Principessa Laetitia all'infermeria del reggimento Guide

Voghera, 25, ore 8.

Fra i varii episodii della venuta della principessa Laetitia a Voghera, merita di essere ricordata la visita che Sua Altezza ha fatto all'infermeria del reggimento cavalleggeri Guide. La principessa si è intrattenuta al letto dei soldati infermi, confortandoli con amorevoli parole ha poi visitato minuziosamente i locali, esprimendo il suo compiacimento per l'ordine col quale sono tenuti.

Ladri che addormentano i loro derubati

Bologna, 25, ore 9.

Dal paese La Budria di Persiceto, nella nostra provincia, giunge notizia di una serie di furti compiuti l'altra notte, durante la quale i ladri visitarono tre appartamenti, facendo man bassa sul denaro e sugli oggetti che trovarono di loro convenienza. Tale Scaglierini, uno dei derubati, è stato svegliato ieri mattina a stento, e si crede che gli sia stata amministrata qualche narcotico. Il figlio si è che la moglie di lui ha narrato di aver indicato essa stessa il ripostiglio delle chiavi al ladro, che le chiedeva imitando la voce del marito, e al quale ha risposto senza accorgersene, come in istato ipnotico.

Una donna col figlio caduti dal treno
La morte del bambino

Napoli, 25, ore 7,50.

Ieri in un treno omnibus della linea Castellammare-Napoli, tra gli altri viaggiatori, c'era una donna di 29 anni, certa Genovella Passetti, con in braccio un bambino di 9 mesi da lei allattato. Al un certo punto, mentre il treno procedeva a lenta andatura, la donna era appoggiata allo sportello, questo, non ben chiuso, si spalancò e la donna e il bambino precipitarono sul binario. Raccolti subito, al riscontrarono alla Passetti parecchie ferite piuttosto gravi; il bambino poco dopo moriva.

L'agitazione dei muratori e panettieri bolognesi

Bologna, 25, ore 18.

Nessun accordo è stato concluso tra muratori e capimastri; quindi si crede che oggi questi ultimi deliberanno la promessa serrata per tutti i cantieri e per tutti i lavori in corso in città ed in provincia.

Intanto i panettieri sono anch'essi in agitazione, perchè, secondo loro, alcuni proprietari non rispettano i concordati in vigore. In una riunione tenuta alla Camera del lavoro, i panettieri hanno deliberato di boicottare, dal giorno 28 corrente, tutte quelle Ditte che non rispettano i concordati stabiliti.

Una mortale disgrazia sul lavoro

Vicenza, 25, ore 19,5

Ieri a Rossano cadde un'impalcatura, che era stata costruita per fare dei restauri alla facciata del palazzo Borghignan. Nel crollo furono travolti i muratori Giuseppe Rossi e Matteo Baggio ed un figlio del Borghignan.

Il Rossi fu raccolto in condizioni disperate, e cessò di vivere poco dopo. Il Baggio ha pure riportato ferite gravissime. Il giovane Borghignan fu riportato soltanto [illegible] ad un avambraccio.

Giovedì 30 Giugno

estrazione in Roma della Grande Tombola Nazionale con premi per Lire **300.000.**

Ogni cartella costa Una Lira e può vincere la prima tombola di L. 150.000, che è una vera ricchezza per tutta la vita.

Le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, cessando la vendita fra pochi giorni.

I rivenditori delle cartelle sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali del Reg

Cronaca Cittadina

Il Secchi fu una vittima innocente?
La ricerca del testamento

Bologna, 25, ore 23.

Dopo la morte del dott. Carlo Secchi, avvenuta nella Casa di salute di Conversano, non si rinvenne alcun testamento del cardannato; e parenti ed amici unanimi affermarono che il detto documento doveva esistere certamente presso il professore Alessandro Codevilla, allora in viaggio di ritorno dalla Repubblica Argentina.

Il prof. Codevilla non sa di testamento

L'illustre scienziato, direttore del nostro Istituto ortopedico Rizzoli, e tutore del dottor Secchi, si era imbarcato a Buenos Aires sul vapore *Regina Elena*, diretto in Italia, il giorno 6 corrente. Il prof. Codevilla sbarcò a Genova, nel pomeriggio del giorno 23 corrente; e ieri mattina giunse a Bologna.

Nel pomeriggio d'oggi sono salito a San Michele in Bosco, all'Istituto Rizzoli: e subito sono stato ricevuto dal professore Codevilla, che mi attendeva nella sua palazzina posta sulla vetta della pittoresca collina, nascosta fra il folto fogliame entro il recinto del rinomato istituto. Il valente scienziato, prima anche ch'io l'interrogassi, così mi parlò:

— Immagino lo scopo della sua visita: e per potervi rispondere con una certa sicurezza interpellai ieri sera e stamane amici del Secchi, che secondo le mie previsioni potevano avere in deposito il testamento del defunto: ma tutti mi risposero negativamente. Io poi non ho nulla. Ho sentito parlare vagamente di un plico di memorie scritte dal Secchi; ma queste non possono esistere, dal momento che gli amici intimi non le hanno in custodia. Io credo, anzi, sono convinto, che fosse nell'intenzione del dottor Secchi il disporre a suo modo delle sue sostanze; ma la speranza della grazia gli ha sempre fatto ritardare di far testamento. Forse, quando egli si è accorto di essere alla fine, non aveva più la forza di scrivere.

— Come ha ella saputo della morte del dottor Secchi?

— Arrivato col vapore a Barcellona, trovai una lettera della mia signora, che mi dava la dolorosa notizia. Allorquando sbarcai a Genova, incontrai un parente del Secchi, il quale mi chiese se avevo in deposito un testamento. Ma, naturalmente, risposi di no.

— A quanto ascende la sostanza lasciata dal Secchi?

— A poco più di 100,000 lire, — mi rispose il professore Codevilla; — ed io esperirò rapidamente le pratiche per depositare in mano degli eredi legittimi del defunto il patrimonio da questi lasciato.

— E chi sono gli eredi?

— Non essendoci testamento, gli eredi sono un fratello, la sorella vedova Ferrari, ed i figli di un altro fratello defunto.

Influenze ambigue

Mentre scendevo lentamente da San Michele in Bosco, ho incontrato ai piedi del viale un egregio avvocato, che mi chiese le ragioni della mia gita a San Michele in Bosco. Saputale, disse:

— Il testamento del Secchi si è trovato? Nessun scritto ha lasciato il condannato? Povero diavolo! Come si è spento! Finalmente ha avuto la grazia di poter... morire. Se si potesse sollevare l'odioso retroscena!... Non parliamone?

— No: dimmi!

— Ormai quel disgraziato è morto. Moltissimi sono convinti che egli non doveva rispondere penalmente di alcun reato; ma ora non vale la pena di invelenirsi.

— Cosa sai?

— C'è della gente cosciente, altolocata, che aveva promesso di appoggiare la sua domanda di grazia; ma poi si è lasciata influenzare. Ma basta!

— Gli eredi Bonmartini si faranno vivi?

— Che c'entrano i Bonmartini?

— Non ricordi che i figli dell'assassinato si costituirono Parte civile, a mezzo del conte Mainardi, se non erro. Quindi nobildonna ora darsi che Linda Murri, nell'interesse dei figli, chiedesse la liquidazione di danni materiali e morali, sequestrando il patrimonio del Secchi.

— L'azione della Parte civile si arrestò dopo il verdetto dei giurati di Torino e della successiva sentenza della Cassazione di Roma. Ma non credo, come taluno ha insinuato, che ci sia il caso di veder sorgere una causa civile fra gli eredi Bonmartini e gli eredi del dottor Secchi. Sarebbe, più che assurdo, ridicolo.

L'astronomo Schiaparelli gravemente infermo

Milano, 25, ore 22.

L'illustre astronomo senatore Giovanni Schiaparelli, dal mercoledì mattina è stato colpito nella sua abitazione, in via Fatebenefratelli, da un forte malore, che lo ha depresso in modo assai grave. Venne subito chiamato il dottore di casa, dottor Ferra, il quale, viste le condizioni dell'infermo, procedette ad un consulto in unione col prof. Tibaldi. Il senatore Schiaparelli accenna ora ad un lievissimo miglioramento. Nell'odierno bollettino si legge che la malattia continua nel suo decorso regolare, con accenno a qualche miglioramento. Il bollettino è firmato dal dottor Ferra.

Molta fra le più spiccate personalità di Milano si sono recate a firmarsi nel registro posto in portieria.

Il senatore Schiaparelli è amorosamente assistito dai figli e dalle figlie.

L'arciduca Giuseppe Ferdinando in un pericoloso accidente areonautico

Vienna, 25, ore 21.

I giornali hanno da Linz. Durante l'ascensione fatta dal pallone *Salzburg*, l'arciduca Giuseppe Ferdinando ed altri due passeggeri si trovarono in una situazione pericolosa. Per non essere spinti da una raffica di vento in una boscaglia, tentarono di approdare presso Melk sul Danubio, ma un colpo di vento li spinse nel fiume. Gettarono zavorra, ma il pallone spinto da una nuova raffica lo gettò nel Danubio.

Gli areonauti tentarono di fare risalire il pallone, ma poterono approdare coll'aiuto di persone accorse. I passeggeri se la cavarono con un piccolo bagno.

Il pallone aveva raggiunto la velocità di 60 Km. e l'altezza di 1640 metri.

Protesa rumena respinta dal Governo greco

Atene, 25, ore 11.

L'*Embros* annuncia che la Rumania esige che si faccia un'accoglienza solenne al piroscafo rumeno, che s'imprima al comandante il rammarico ufficiale e che gli s'accordi una indennità immediata di 20 mila franchi pei danni. Il giornale aggiunge che il Governo greco dopo avere accordato spontaneamente piena soddisfazione alla Rumania ha respinto queste nuove esigenze che sono contrarie alla dignità di una Nazione e sproporzionate all'incidente.

Affonda al "Pluviôse,,

Calais, 25, ore 17

Il *Pluviose* è stato sollevato a mezzogiorno dalle chiatte ed è stato diretto verso il bacino di raddobbo. Stante la forte marea ed il vento fortissimo l'allarga delle pagne era tale che il sottomarino ha attraversato facilmente il bacino Carnot ed è entrato nel bacino di raddobbo nella località destinatagli. Le chiatte hanno lasciato il bacino e si sono ancorate in porto.

Il Sindaco senatore Rossi
festeggiato dalla " Previdenza e famiglia „

Molti dei nostri lettori ignoreranno certo l'esistenza della « Previdenza e Famiglia », un'istituzione che percorre la strada che si è tracciata senza richiamare l'attenzione dei passanti a suoni di gran cassa, perchè è convinzione di coloro che la guidano che la migliore delle *réclames* è quella che le viene dalla bontà dei fini a cui la Società informa la sua azione.

L'Istituto è nato da un'idea di nobilissima solidarietà sociale: quella di soccorrere le vedove ed i figli dei soci che mancano alla vita, con un contributo che sia reale sollievo alle necessità della famiglia privata dal suo capo. Il contributo è di L. 5000, ed è formato da quote che ogni socio deve pagare quando muore un consocio. In altri termini: il socio è vincolato a contribuire per tante quote quanti sono i soci defunti nell'anno. In media il contributo annuo è calcolato a L. 50. Questi sono, in breve, i principii su cui si fonda la « Previdenza e Famiglia ».

Fra i suoi soci più anziani la Società conta anche il sindaco senatore Rossi, che vi esercitò anche ed esercita tuttora l'ufficio di arbitro. Per questa considerazione la « Previdenza e Famiglia » volle rallegrarsi col senatore Rossi per la sua assunzione alla più alta magistratura cittadina e la festa di rallegramento ebbe luogo ieri sera nel *Ristorante della Stazione*, il cui proprietario cav. Molinari, che pure appartiene al sodalizio, volle offrire ai consoci un'ospitalità lar-a e signorile. Alla festa era pure invitata la consorte del sindaco, ma doverosi riguardi impostele dalla convalescenza successa alla lunga infermità da cui è recentemente uscita, non le permisero di intervenire.

Il banchetto ebbe naturalmente un coronamento oratorio. Parlarono il direttore della Società prof. Cravero, il presidente cav. rag. Ernesto Mina, la signora Tribaudino, la quale volle fare giungere alla signora Rossi il saluto particolare delle signore presenti, l'avv. Massimo Cappa che, come sempre, tenne allegra l'assemblea con un mazzo di *calembourg*, e infine l'ex-consigliere comunale socialista signor Piccotti.

Ed il senatore Rossi ringraziò espansivamente i consoci, anche in nome della sua consorte, dicendosi lieto di appartenere ad una Società che all'infuori di ogni contesa di parte esercita un'azione di bene, inspirandosi al solo desiderio di cementare la fraternità fra gli uomini.

Nel gruppo delle signore erano le signore: Mina Montaldo, Tribaudino, Cravero, Wolff, Finzi e le signorine Vinciguerra, Raiti, Annetta e Lina Mosso.

Per lo " Stadium „ a Torino

La grande iniziativa dello Stadium trova ogni giorno nuovi fautori in tutte le classi della cittadinanza.

La sottoscrizione procede in modo meraviglioso ed ora è fuori dubbio che i capitali occorrenti non solo all'edificazione del grande anfiteatro, ma al suo abbellimento ed al primo periodo di esercizio saranno fra breve del tutto raccolti.

Le sottoscrizioni che danno diritto al titolo di socio fondatore, come prescrive lo Statuto Sociale, saranno chiuse col 30 giugno corrente.

Chi è a conoscenza delle larghe facilitazioni di cui godono i soci fondatori non vorrà dunque ritardare la sua adesione e figurare quindi fra i benemeriti che per i primi hanno contribuito all'erezione nella nostra città del primo stadio nazionale.

Possiamo annunciare che la grandiosa opera sarà infallantemente compiuta per il tempo prescritto mercè l'impegno con cui la Ditta Porcheddu si è assunta i lavori.

Il Consiglio di amministrazione dello *Stadium* ha incaricato della Direzione dei lavori l'ing. prof. Mino Gamba. E' questo un acquisto prezioso in quanto che il prescelto oltre ad essere un tecnico di valore è un appassionato e competente di cose sportive.

***

IX lista di sottoscrizione

Bressiano Carlo, L. 500 — Gyrous Cesare, 500 — Carone Antonio, 500 — Perroz Alberto, 500 — Fano cav. Camillo, capitano artigliería, 500 — Ferrero commendatore Carlo, maggiore generale a riposo, 500 — Succidero Maria fu Lazzaro, 500 — Bodio dott. Alberto, 500 — Segre avv. Edoardo, 500 — Segre Dattier Marco, 500 — Bravo Giuseppe, notaiante, 500 — Martini di Cigala conte ing. Carlo, 1000 — Del Carretto di Torre Bormida marchese Ermanno, 500 — Del Carretto di Torre Bormida n. Caselli marchesa Giuseppina, 500 — Scarampi del Cairo marchese Alberto, 500 — Corsi avv. prof. Alessandro fu senatore Luigi, 500 — Nozzi Annibale fu Domenico, negoziante, 500 — Russo Giuseppe, 500 — Malabaila di Canale conte Luigi, 500 — Frosi Giacinto, 500 — Gay Giovanni, elettrotecnico, 500 — Gay Cesarina Romagnolo, insegnante stano-dattilografa, 500 — Alberziletti Luciano di dottor Carlo, 500 — Lusi Giovanni, ragioniere, 500 — Voli conte Luigi, 500 — Fubini Leone, 500 — Peretti cav. Angelo, 1000 — Chiotti colonnello cav. Carlo Stefano, 500 — Chiotti Cerale signora Ida, 500 — Bigonia conte Edoardo, 500 — Quaglia dottor Carlo, 500 Bosco di Ruffino contessa Vittoria, 500 — Lombardini dottor Ottavio, 500 — Donini Ambrogio, 500 — Sezzano Achille, 500 — Jalla Amalia, 500 — Freya Ettore, 500 — Casella Alessandro fu Bernardo, 500 — Casalis Bernardino di Alessandro, 500 — Mocenigo Angelo, 500 — Costa Alberto, 500 — Delmastro Candido, 500 — Scavia Andrea Matteo Carlo, 3000 — Giacobino e C., *Hôtel Progress Vecchio*, 2000 — Prina Vincenzo, *Albergo Caffè del Dolo*, 2000 — Guglielmone Agostino, commendatore, 500 — Ferrero Luigi, 500 — Paleta prof. Pietro, 500 — Fornas Giuseppina, 500 — Coppi Giacomo fu Giuseppe, 500 — Tirone Giovanni, 500 — Mercandino Carlo, 500 — Lazzaroli Umberto, 500 — Lazzaroli Soldini, 500 — Lazzaroli Emma, 500 — De Ferrex Carlo, 500 — De Ferrex Cesar, 500 — De Ferrex Berta, 500 — De Ferrex Roberta, 500 — Canis Giuseppe, 500 — Gabutti Pietro, 500 — Gisj Levra avv. Antonio, 500 — Gisj Levra Parisi signora Angiolina, 500 — Gisj-Levra signorina Ema, 500 — Gisj-Levra signorina Lina, 500 — Gisj-Levra signorina Maria, 500 — Belfiore Alberto, 500 — Rasetti Alfredo, 500 — Maccario Mario Antonio, 500 — Ferrero Ventimiglia marchese Alfonso, 500 — Bona comm. Basilio, 500 — Bona Ambrosetti signora Fanny, 500 — Galgi Luigi, 500 — Ferraro Vittorio fu Francesco, 500 — Giacobino Federico, 500 — Ciancia Maurizio, orefice, 500 — Gobbi Alberto, 500 — Ascoli Demonico, 500 — Botta Mina cav. uff. ing. Giovanni, 500 — Gom Davide, 500 — Ferraro di Falasco marchese Vincenzo, 500 — Facchetta Eugenio, 500 — Pascoli Achille, medico chirurgo dentista, 500 — Focio Fratelli, 1000 — Bismous cav. Leopoldo, 500 — Latte Eugenio, 500 — Bonsoms Frechat signora Eva, 500 — Latte e Valabrega signora Celeste, 500 — Talmone Amedeo, 500 — Roselli avv. Silvio, 500 — Catella Giuseppe, 500 — Catella ing. Vittorio, 500 — Rossi Carlo Enrico, Assicurazioni Venezia, 500 — Borsalino Paolina vedova Feretto, 500 — Blanchetti nobile magnifico Alfredo, 500 — Blanchetti nobile Lanfranco, 500 — De Rossi Camillo, capitano, 500 — Giani G. Ernesto, 500 — Lanza Carullo di Rorasa, 500 — Venzati Reynerl conte Giuseppe, 500 — Bella Edgardo, 500 — Bella avv. Valentino, 500 — Salomon Eugenia, 500 — Grassis Fiorenzo, 500 — Salomon Federico, 500 — Rignani di Falicon conte Emilio, 1000 — Franco cav. Giovanni e signora Margherita, 2000 — Cavalchini Garofoli barone Alessandro, 500 — N. N., 500 — Chiabotti Pietro, 500 — Velati-Bellini ing. Giuseppe, 500 — Rigat Alessandro, 500 — Dina ing. G. B. Posta & C., 500 — Turbiglio Luisa, 500 — Turbiglio Isabella, 500 — Thomas Alessandro fu Giacomo, 500 — Salino conte Alfredo, 500 — Beltramo Callisto, 500. — Totale della presente lista, L. 68,000. — Totale delle 8 liste precedenti, L. 1,103,500. — Totale generale, L. 1,171,000.

La Società *Stadium* ha la sua sede provvisoria presso la Società Nazionale Zootecnica in via Carlo Alberto, N. 40, dove devono essere indirizzate le sottoscrizioni e dove si possono avere schiarimenti e statuti.

Le sottoscrizioni si ricevono pure presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, la Società Bancaria Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, l'Istituto Opere Pie S. Paolo, la Cassa di Risparmio, la Società Consumatori gasifero ed il Circolo Cittadino.

La quota sottoscritta si versano a decimi ed il capitale versato è rimborsabile.

I soci non sono obbligati che per l'ammontare delle quote sottoscritte.

I sottoscrittori che inviassero entro il 30 giugno la loro adesione sono così fondatori e godranno di speciali diritti.

"La "serrata „ dell'" Italia „
La Ditta apre nuove iscrizioni
Quali sarebbero le intenzioni degli operai

La direzione dell'*Italia* ha stabilito di riaprire lo stabilimento giovedì, 30 corrente. Questa deliberazione è stata resa pubblica da un avviso esposto all'esterno delle officine. Contemporaneamente ha deliberato di aprire nuove iscrizioni per il reclutamento del trecento e più operai addetti al reparto macchine che la Ditta ha, come è noto, licenziati in seguito ai fatti determinanti il conflitto. Le iscrizioni incomincieranno lunedì, 27. Queste determinazioni furono rese note nel pomeriggio di ieri agli operai. Nè essi, nè i dirigenti della Lega hanno ancora scritto quale linea di condotta intendono di adottare di fronte alla situazione di cose creatasi dalle sopraesposte deliberazioni della Ditta; sembra però che prevalga il proposito di non rispondere in massa all'invito per le reiscrizioni. Giovedì, quindi, giorno della riapertura, si presenterebbero all'officina soltanto gli operai degli altri reparti che la direzione dello stabilimento ha tenuto a sua disposizione. Gli operai, intanto, hanno affidato all'avv. Lorenzoni l'incarico di occuparsi quale legale e nel loro interesse delle questioni dipendenti dal conflitto. Una delle questioni riflette il pagamento delle giornate di « serrata » agli operai non licenziati ma tenuti a disposizione. Altra questione riguarda i diritti spettanti agli operai licenziati a termini del regolamento. Un'altra divergenza infine è pure sorta dalla deliberazione presa ieri dalla ditta di pagare soltanto una giornata e mezza a tutti gli operai, mentre questi pensano che dovrebbero riceverne quattro e mezza. In dipendenza di questa divergenza gli operai che avrebbero dovuto presentarsi ieri pel ritiro del denaro si sono astenuti.

Stando le cose in questi termini, ci sembra che le due parti avrebbero tutto l'interesse ad applicare la convenzione esistente fra l'*Italia* e la Federazione metallurgica, e cioè a riprendere il contatto diretto.

Difatti la posizione si riassume così. Da una parte la Ditta ha bisogno di riaprire la fabbrica e far riprendere i lavori, tanto che per giovedì richiama tutti i reparti, salvo quello delle «macchine», per cui sorge la controversia. Circa a quest'ultimo, riapre le iscrizioni; il che vuol dire che intende riassumere la parte buona della maestranza, escludendo probabilmente gli elementi che hanno fatto cattiva prova.

A sua volta la Federazione metallurgica — nella sua lettera pubblicata su queste colonne — ha riconosciuto onestamente che da parte di taluni operai vi furono dei torti, ma non vede che da questa constatazione valga la pena di assurgere a un conflitto fra Ditta e organizzazione.

Pare quindi a noi che tutto consigli un avvicinamento fra i dirigenti dell'*Italia* e quelli della Federazione. Sembra a noi che, ridotto a tali proporzioni, il conflitto si possa appianare con una soluzione intesa, che tornerà vantaggiosa a tutti. Alla Federazione, che deve essere la prima a desiderare che tutti indistintamente i suoi iscritti osservino i patti e la disciplina. Alla Ditta, che evita una lotta dolorosa — quale sarebbe quella risultante dalla lotta preannunciata dai federati — senza nulla scapitare nei suoi interessi, nè nella dignità, dal momento che la Federazione si dichiara pronta a riconoscere i torti di qualche suo iscritto.

Noi auguriamo che questo passo verso una intesa verrà fatto, certi che sarà cordialmente accolto.

Il principe Napoleone e la principessa Clementina a Stupinigi

Alle 11.30 di ieri mattina il Principe Napoleone si recò in automobile all'*hôtel d'Europe*, d'onde uscì poco dopo colla principessa Clementina, accompagnandola a Stupinigi.

Colà i principi furono trattenuti a colazione dalla Regina Madre.

Nel pomeriggio, pure in automobile, essi si recarono al Castello di Moncalieri a visitare la principessa Clotilde. Alle 16.30 la principessa Clementina, sempre accompagnata dal fidanzato, fece ritorno all'*hôtel d'Europe*, per uscirne nuovamente col principe alle 19.30. Essa rientrò all'*hôtel* ieri sera verso le 22.

Al Patronato dei minorenni discoli

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Società Reale per l'educazione correttiva dei minorenni (Patronato di via Arsenale-Valdo), con largo concorso di soci, e sotto la presidenza del prof. Pagliani. L'assemblea approvò, dopo viva discussione a cui parteciparono i soci rag. Porta, avv. Garlanda e colonnello Deberardi, la relazione economico-morale presentata, a nome del Consiglio di Amministrazione, dal presidente prof. Mario Carrara.

Oltre ai progressi efettuati nell'ordinamento dell'istituto, l'assemblea approvò che l'istituto della Società Reale, d'accordo col Comitato di difesa dei fanciulli e con l'amministrazione del Ministero dell'interno, ospiterà d'ora innanzi i giovanetti inferiori ai 14 anni, imputati, in base all'art. 7 della legge 1908, sulla condanna condizionale.

E' la prima volta in Italia che si dà attuazione a questa provvida disposizione che tende a sottrarre i minorenni, che pur si son resi colpevoli di reati, al contatto corruttore del carcere, collocandoli in un istituto di educazione.

Per l'Esposizione internazionale 1911

Ultima lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedente L. 5,6[illegible]

Bachi Donato, L. 100 — Corti Carlo e Figli, 1000 — Colombo Giuseppe (agente di cambio), 100 — Pich Vincenzo, 100 — Bernhaus ing. Bernardo, 500 — Soletti Luigi, 100 — Baratis Pietro, (agente contabile), Venarla Reale, 100 — Mendini capitano Roberto, 100 — Vilmari cav. maggiore Giovanni, 100 — Perez Carlo (maresciallo Lo armaiolerie da fortezza), 100 — Perez Elisa, 100 — Mazzinelli Vincenzo, 100 — Alessandri Antonietta, 100 — Succ. Cuffaudi Pecchio e C., 500 — Bernotto Ferdinando (pittore-decoratore), 200 — Cartiera di Verzuolo, 500 — Noble Luigi, 100 — Eredi Salomone Sinigaia, 500 — Ditta A. Baldi (Magazzino Calzature), 500 — Giordanino avv. Felice, 100 — Ferrero ing. prof. G. G., Cavoretto, 100 — Claire Ferria-Pasino, Carcreto, 100 — Long M. Augusto, 200 — Lunghini Pietro, 100 — Grihaldo Attilio, 100 — Bonasco Giovanni Battista (Fiaschetteria), 200 — Barbaria Giovanni Battista Produttore vini, 200 — Reale Cesare, 100 — Reale Pio Cesarino, 100. — Totale L. 5,026,000.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale darà concerto nel Parco del Valentino (Viale dei sospiri), alle ore 17, del giorno di domenica, 3 corrente, col seguente programma:

1. Marcia Militare *Id caldi*, G. Panzo — 2. Ouverture *Ludoletta*, L. Charabini — 3. Gran fantasia sull'opera *La Valli*, A. Catalani; *a)* preludio; *b)* Coro e Romanza; *c)* Coro e tempo di valser; *d)* Finale dell'opera — 4. Ricordi dell'opera *Durio*, A. Galli: Le Concerto e sunzio dell'area santa; 2.o Concertato — 5. Inno sinfonico *Cinquantenario della Statuto*, G. Valsecchi.

Il calcio di un cavallo

Il fabbro Antonio Canuto, d'anni 41, abitante in corso Vercelli, 84, mentre era intento a ferrare un cavallo nella sua bottega, ricevette un calcio alla gamba sinistra, riportando una ferita guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Un pugno

Certo Enea Puglia, di anni 27, abitante in via Maria Vittoria, 4, venuto a rissa con un compagno, fu da quest'ultimo percosso con un pugno, che gli produsse una ferita guaribile in sei giorni. Fu medicato al S. Giovanni.

Paciere ucciso con un martello
da un marito brutale
L'arresto del feritore

In via Saluzzo, 31 (località che è a levante degli edifizi salesiani di Valdocco), abita la famiglia Grillone composta del marito Francesco, d'anni 49, consigliere, della moglie Miglietti Maddalena, d'anni 37 e di una bimba che ha ora 2 anni e mezzo.

Il Grillone, che già parecchie volte ebbe dei conti da liquidare con la giustizia, è conosciuto dalla Polizia per il suo carattere impulsivo che lo trascina sovente ad atti di brutalità.

Vittima più immediata di questo suo temperamento è sempre stata la moglie. Sovente la disgraziata ha dovuto tremare per sè e la bambina specialmente quando il marito ritornava a casa ubbriaco, il che succedeva non di raro, ed il suo istinto perverso sentiva bisogno di uno sfogo. Così avvenne l'altra sera. La Miglietti si trovava a letto con la bambina quando il Grillone entrò in casa. Era da poco suonata la mezzanotte. La povera donna che era sveglia e già forse pensava con trepidazione al ritorno del compagno comprese subito che egli era ubbriaco e nel suo cuore penetrò un senso di spasimo. Il suo timore era infatti giustificato. Appena entrato il Grillone si diede a bersagliare minacciosamente e poscia, dato di piglio ad un martello, si mise a colpire forte le pareti della camera, paxxeggiando. Non soddisfatto ancora, si avvicinò al letto e incominciò a calare il martello sulle coltri. A questo punto, la donna fu sopraffatta dallo spavento e si diede a strillare. I vicini di casa, che già erano stati risvegliati dai rumori precedenti, temendo giustamente che il massimo vicino stesse commettendo qualche grosso guaio, si alzarono per accorrere.

Il primo a giungere presso l'uscio, aperto, della camera abitata dai due coniugi, fu certo Tartaglino Giovanni, d'anni 55. Costui afferrò l'energumeno, rimproverandolo per le sue manifestazioni bestiali, ma il Grillone, invece di pacificarsi si accese viepiù di ira e, assalito il vicino, lo colpì col martello sulla testa. Il povero uomo barcollò su se stesso e cadde. In presenza di questo atto altri vicini, sopraggiunti, assalirono il Grillone e lo percossero obbligandolo ad abbandonare il martello. Visto perciò il pericolo di avere di peggio, il manesco uomo abbandonò la casa coll'intenzione di allontanarsi. Due dei vicini però lo seguirono col proposito di farlo arrestare da qualche agente. E così avvenne infatti. Mentre il Grillone attraversava Porta Palazzo, il maresciallo Schiappacassa, della stazione Dora, fu avvertito dai due insegnitori di quanto era avvenuto, ed il maresciallo fu sollecito ad inseguire il fuggente e, raggiuntolo, lo fermò e lo tradusse alla Sezione. Nello stesso tempo altri vicini avevano rivolto le loro sollecitudini al povero Tartaglino, il cui stato però non appariva pel momento grave. Essi lo accompagnarono alla guardia medica, ove ricevette una prima medicazione e quindi, fu rimandato a casa. Senonchè, quando la comitiva giunse nelle vicinanze della comune abitazione il ferito diede segni di più grave sofferenza. Fu allora deciso di trasportarlo al San Giovanni su un carro, ma, per colmo di sventura, nell'uscire dalla porta, il carro si ruppe, cosicchè si dovette pensare ad altro mezzo di trasporto. Infine si riuscì a provvedere alla bisogna mediante una lettiga della Croce Verde. Alle 3.30, finalmente, il povero uomo, giungeva al San Giovanni, ove fu subito visitato dal dottor Lerda.

Il sanitario rilevò che, in conseguenza del colpo ricevuto, si era manifestata la commozione cerebrale, dipendendo le sue condizioni apparivano gravissime, quasi disperate. E le previsioni non risultarono pur troppo fallaci, poichè alle 13 di ieri il povero Tartaglino è morto.

Chi lo ha prese

Il carrettiere Ettore Vallovati, d'anni 30, abitante a Porta Palazzo, fu medicato al San Giovanni di due ferite lacero-contuse alla testa, riportate in corso Regio Parco angolo via Modena, in seguito ad un litigio con un tal Martino. Il dott. Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Lo scalpellino Giuseppe Cuvertino, di anni 37, abitante in corso Regina Margherita, 140 per farla da paciere fra due litiganti, si ebbe un colpo di bottiglia ad un braccio, e ne riportò una ferita, guaribile in sei giorni.

— Il manovale Giovanni Dellarovere, d'anni 24, abitante in via Saluzzo, 7, fu pure medicato di una ferita alla fronte, riportata all'angolo di via Massena e via Magenta, il giovane però non sepe dire se era caduto o se qualcuno l'avesse percosso, perchè, per aver troppo sacrificato a Bacco, non possedeva più il suo usato equilibrio mentale. Guarirà in otto giorni.

Il tentato suicidio di un giovanotto

Il signor Ferruccio Boncitti, d'anni 28, abitante in una camera ammobiliata di via Nizza, 13, un giovanotto di condizione agiata, che fino all'anno scorso era stato studente, ieri sera, rinchiusosi nella sua abitazione, si sparò un colpo di rivoltella al torace, ferendosi gravemente.

Accorsero i vicini di casa, che si affrettarono ad avvertire le guardie municipali. Queste, recatesi sul posto, lo trasportarono in vettura al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, dichiarandolo guaribile in venti giorni di una ferita al seno sinistro intercostale sinistro.

Per quanto interrogato insistentemente, egli non volle dire i motivi che lo spinsero a tentare di darsi la morte.

Ladre in arresto

Venerdì furono arrestate certe Schesi Luisa di ignoti, d'anni 37, e Cussetti Adele, di Parma, della stessa età, le quali erano state sorprese a rubare oggetti in vari negozi in prossimità di piazza Statuto. Le due donne appartengono ad una carovana zingaresca, giunta che nei giorni precedenti le due donne hanno commesso dei furti, non denunziati, in altri negozi. La Questura ha disposto pertanto che le arrestate vengano fotografate per poter più facilmente completare le indagini.

Lo disgrazie colle armi

Francesco Fascio, d'anni 30, abitante in corso Regina Margherita 10, era intento a pulire una rivoltella, quando il colpo partì, producendogli una ferita all'indice della mano sinistra. Egli si fece medicare al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in nove giorni.

Borseggio

L'esercente signor Oblique Dionisi, proprietario di una bottiglieria in via San Paolo, 39, mentre trovavasi veneredì su una vettura tramviaria, fu derubato del portafogli, contenente lire cento.

Stato Civile di Torino

25 giugno 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Bollati-un Eligio con Monasci Clotilde — Bragallini Alfredo con Maina Providenza vedova Tavalino — Brusa Angiolo con Cristini Gelfrede — Russo Achille con Mainardi Anna — Ballocco Mario con Accossato Margherita — De Margherita Giovanni con Schiapparelli Angela — Furlan Giovanni con Gerla Amalia — Grigorino Giovanni con Barberis Giuseppa — Magnetti Vittorio con Cima Angela — Nari Federico con Gilardi Caterina — Negro Bartolomeo con Martini Maria Anna — Regis Giacchino con Ciocciarello Maria — Riera Orsola con Giacomino Rosa — Rigazio Amedeo con Girardi Maria — Nardi Giambattista con Grigia Rosa — Vaj Emanuele con Tarello Giovanna Angelina — Verduzio Leone con Mirone Rosa — Virano Agostino con Girotto Teresa.

MORTI: Boselli comm. Achille, d'anni 55, di Milano, colonnello a riposo, via Stampatori, 11. Negro Felice, id. 24, di Torino, soldato, via Bustica, 21. Gardino Vincenzo, id. 74, agiato, via Bonsanzi, 1. Conti Teresa n. Gasti, id. 83, di Cavallermaggiore, agiata, corso Ponte Mosca, 16.

Cellino Maria n. Richiardi, id. 33, di Torino, casalinga, via San Secondo, 19.

Cosa Alessandro, id. 53, di Torino, negoziante ambulante, via Porta Palatina, 9.

Rosso Francesco, id. 64, di Serravalle d'Asti, fappezziere, via dei Fiori, 13.

Martinelli Carlo, id. 54, di Torino, ferroviere, via Giberti, 32.

Lisa Giovanni, id. 42, di Trofarello, mediatore.

Sibona Domenico, id. 53, di Cella Enomondo, agricoltore.

Beglione Luigi, id. 60, di Alessandria, viaggiatore.

Mombiavelli Angelo, id. 61, di Nizza, tipografo.

Canevasso Giuseppe Vittorio, id. 77, di Vercelli, commerciante.

Lesa Paola, id. 28, di Torino, operaia.

Farraro Donato, id. 49, di Desenzano, giornaliero.

Novaretti Rosa (ved.) n. Filippi id. 72, di Langasco, sarta.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati, 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8 Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cimiera Vincenzo, impieg., con Colella Rina — Bella Martino, fonditore, con Seppino Vittoria, sarta — Barola Vincenzo, impiegato, con Cuccuzzo Carola — Russo Carlo, scrittore, con Viva di Leontina, impiegata — Alocco Giuseppe, meccanico, con Novara Angela assistrice — Berti Bartolomeo, sterratore, con Palli Flavia — Richiardi Ferdinando, negoziante, con Micchetto Adelaide — Riccio Giacomo, sellaio, con Vitero Emma, ricamatrice — Piatti Alfredo, geometra, con Ferina Adelaide — Gobello Tommaso, meccanico, con Lombardi Estella, sarta — Russo Giuseppe, contadino, con Bianco Teresa, casalinga — Serra Giacomo, operaio, con Rocci Caterina ved. Morello, operaia — Scala Francesco, contabile, con Arpino Emilia vedova Oberti — Riviera Bernardo, sellaio, con Giacobbe Annetved. Riviera, sellaia — Prato Salvatore, cameriere, con Sauscausel Giuliana, cameriera — Marchetto Sebastiano, negatore mercatino con Cappellino Francesca, sarta — Grindatto Battista, calderaio, con Dufel Olimpia, rammatrice — Ezzuhaidsel Domenico, sarto, con Sampirino Teresa, tipografa — Oliviero Pietro, falegname, con Destefanis Margherita, ombrellaia — De Mejo Giuseppe, regio portiere, con Cipresso Carolina — Molino Pasquale, pensionato, con Fiandrino Maria ved. Bonetto — Bernasconi Enrico, casellatore, con Varga Maria — Botta Antonio, operaio, con Degiuli Maria, operaia — Romani Giacomo, elettricista, con Richiardi Maria, sigaraia — Bertero Giuseppe, meccanico, con Aghem Clementina, telefonista — Scavullo Giovanni, custode, con Perez Domenica — Deyla Angelo, tipografo, con Bonsignor Carlotta, sarta — Giacobi Aggeo, artista, con Occhiena Emilia — Olivetti Agostino, operaio, con Deiol Maria, operaia — Nenci Riccardo, impiegato, con Grillo Giuseppa — Carbia Mario, meccanico, con Vico Rosalia, sarta — Gonella Andrea, maresciallo reali carabinieri, con Ferreri Maria — Parma Luigi, magazziniere con Brighella Laura, cameriera — Bazzani Alfredo, meccanico, con Carlucio Giovanna, operaia — Denso Manlio, meccanico, con Piana Domenica, sartella — Miglio Gaetano, meccanico, con Amato Celestina, tessitrice — Daregibar Francesco, addetto al Municipio, con Sibona D. — Goria Ettore, tipografo, con Fissa Ernesta, pettinatrice — Colombari, nobile Gian'ama — Allasia Bartolomeo, ferroviere, con Zarepa Angela, cuoritrice — Dughera Francesco, direttore commerciale, con Baudi Fortunata, sarta — Pighetti Malanco, capoceciaio, con Lauriola Teresa, impiegata — Pacone Severino, macellaio, con Marsala Eletta — Fino-Gonat Tommaso, contadino, con Fino-Gonat Anna, cameriera — Benedetti Eugenio, musicante, con Brambilla Carolina — Favarino Giacomo, fonditore, con Negro Rosa — Mignoni conte Vittorio, possidente, con Gai Anna — Dagnano Claudio, commerciante, con Rolfo Clara — Mosca Emilio, rappresentante commercio, con Bertalone Rosa — Ferraro Luigi, segretario, con Armando Teresa — Cavaliere nobile Ghirelli di Mirandola Giovanni, colonnello fanteria, con Twarembold Dina ved. Salvi — Tonani Ludovico, veturale, con Gallo Rosa.

Due annegati nel Tanaro
l'altro in un canale

Cuneo, 25, ore 22.

Sulle gonfie e torbide acque del fiume Tanaro, nei pressi di Magliano Alfieri, venne scorto da alcuni contadini il corpo galleggiante di un uomo. Procedutosi alla pesca del cadavere, si stabilì che si trattava di certo Castello Antonio, il quale recatosi a prendere un bagno nel fiume, era stato travolto dalla impetuosa corrente ed era annegato.

— A Cavallermaggiore certo Domichelis Antonio, mentre tornava a casa, lungo un canale irrigatorio cadde nell'acqua e vi annegò.

L'on. Giolitti per la Cuneo-Nizza

Cuneo, 25, ore 22.

Poco tempo fa l'Unione Esercenti di Cu

ULTIME NOTIZIE

L'epilogo della tragedia d'Allenstein
dinanzi ai giudici popolari

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, ore 1.

Il processo sensazionale che si svolge da una decina di giorni dinanzi alla Corte d'Assise di Allenstein si avvicina alla sua fine. Salvo incidenti sempre possibili la sentenza potrà essere pronunciata prima della fine della settimana ventura. Si tratta come è noto del processo contro la signora von Schonebeck, di cui a suo tempo abbiamo dato notizia. L'interesse suscitato da questa causa ormai celebre non ha fatto che aumentare di udienza in udienza, ed è con febbrile impazienza che tutta la Germania attende il verdetto dei giurati. Dopo lunghe ed appassionanti discussioni, si ha l'impressione che la verità integrale non sarà stabilita, giacchè il comandante von Schonebeck ed il capitano von Goben, vittima ed assassino, non sono più di questo mondo, e l'accusata d'oggi è una nevropatica, le cui asserzioni vogliono essere esaminate con la massima prudenza. La signora von Schonebeck si difende energicamente e con una consumata abilità; ma di tanto in tanto dà segni di stanchezza, la causa è il suo stato patologico speciale, ma le sue debolezze sono passeggere, non perde perciò il filo conduttore della sua difesa; ella riconosce che ha avuto debolezze inconciliabili coi suoi doveri di sposa e di madre, ma dice essere stata spinta dal suo temperamento nervoso e dalle sue delusioni coniugali.

Era amante del capitano von Goben, ma il suo amore è rimasto platonico, quantunque avesse avuto un carattere di grande intimità. Ma da questo fatto ad avere ispirato un assassinio ed essere stata complice del delitto vi è un abisso. Ella ammette di essere stata una grande peccatrice, ma giura di non essere una delinquente. L'accusata non è ancora riuscita a combattere seriamente questo sistema di difesa. Ora essa è ridotta a presunzioni morali ed a riferirsi alle pretese confessioni del capitano Goben.

Il commissario criminale Wannovsky, che procedette alle prime investigazioni, ed il consigliere di giustizia militare che istruì il processo per l'assassinio del comandante von Schonebeck, avevano entrambi riconosciuto che la presunzione morale contro la vedova non sarebbe bastata per sostenere un'accusa dinanzi alla giustizia. Rimangono dunque le confessioni del capitano Goben; è su di esse che si svolge tutto lo sforzo dell'accusa e della difesa. La Corte ha sentito una ventina di ufficiali i quali dichiararono tutti che il capitano era un soldato meraviglioso, un capo ottimo, ma che era però di un temperamento esaltatissimo, che non esitava talora di mentire per lusingare la sua vanità di uomo e di militare. E' stato stabilito che Goben si era vantato di avere compiuto gesta famose al tempo in cui prestò servizio presso i boeri, ma egli non indietreggiava dinnanzi ad addirittura menzogne. Per esempio, egli parlava della battaglia di Spionskopp, come se l'avesse combattuta. Invece non potè assistervi semplicemente perchè in quel tempo si trovava ancora in Germania.

La difesa fece abilmente partire da queste constatazioni; essa tende a stabilire che Goben era un mentitore, che le sue asserzioni in confronto all'accusata non meritano nessuna credenza, tanto più che si trovano neutralizzate da altre confessioni in cui rivendica per se solo tutta la responsabilità del terribile dramma che si è svolto alla villa Schonebeck. Il Goben ha insomma giocato un brutto tiro nella sua relazione con la moglie del comandante; egli sapeva che costei era una nevrastenica, in preda a passioni morbose, ed invece di cessare le sue visite, le moltiplicava, così da scombussolare completamente la donna innamorata di lui. Ed intanto egli sapeva che la sua passione era senza alcuna uscita onorevole, e che soltanto un assassinio o una fellonia potevano liberare la donna desiderata. Questi sentimenti non dimostrano un uomo generoso, come afferma invece il P. M.

Ecco dunque il punto in cui si trova il processo di Allenstein. Goben ha egli concepito da solo l'idea dell'assassinio del marito imbarazzante, od è stato spinto al delitto dalla moglie del comandante von Schobeneck? I giurati troveranno posto tra queste due questioni, e una gravissima responsabilità certamente si ergerà innanzi alla loro coscienza. L'eroina del processo la quale come si sa è rimaritata ed è ora diventata la signora Weber, è stata autorizzata durante tutta la durata del processo a prendere posto accanto ai suoi difensori. Ella volge così il dorso al pubblico. E' una donna di alta statura, slanciata, elegante, i suoi lineamenti sono regolari senza essere belli, la gravità delle circostanze ha diffuso sulla sua fisionomia un pallore che il colore severo dei suoi abiti fa ancor più risaltare. Ella si trova processata a piede libero: caso unico negli annali giudiziari tedeschi. Di tanto in tanto piange ed ha crisi nervose, e va a cadere accasciata sulla sua poltrona; ma come abbiamo detto questo crisi sono passeggere. La signora segue attentamente la discussione, e risponde con fermezza alle interrogazioni del presidente, riprendendo coraggio all'escussione dei testimoni favorevoli; si sente che ella è tutta armata per la lotta in cui ella gioca niente meno che la sua testa.

Il sequestro della "Zukunft,,
La rivista di Massimiliano Harden

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, ore 1.

L'ultimo numero della *Zukunft*, la ben nota rivista di Massimiliano Harden, è stato sequestrato per ordine del tribunale, in virtù dell'art. 184 del codice civile.

Questa misura è motivata dalla pubblicazione di un articolo dell'eminente pubblicista sul processo Schoenebeck che attualmente si giudica ad Allenstein. Si rimprovera all'autore di insistere in termini troppo crudi ed offensivi alla morale sulle relazioni che esisterebbero tra l'accusata ed il capitano von Goben. Inoltre si pretende che certi termini dell'articolo siano stati giudicati offensivi per il corpo degli ufficiali prussiani.

Su questo interessantissimo processo pubblichiamo in terza pagina una nostra corrispondenza particolare da Berlino.

23 condanne a morte
e 12 ai lavori forzati
per un duplice assassinio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, ore 1.

Giornali della sera ricevono il seguente telegramma da Odessa in data di oggi:

« Trentacinque contadini sono comparsi dinanzi al Consiglio di guerra, che tiene le sue Assise a Novakhuperak, governo di Voronez. I contadini sono accusati del duplice assassinio di un ispettore di polizia rurale e di un suo agente. In seguito alle discussioni che hanno avuto luogo a porte chiuse, 23 accusati furono condannati a morte, 12 altri a pene varianti di lavori forzati. »

Intesa cordiale per delimitazione di confini
tra Austria e Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, ore 1.

Come è noto continuamente si producono incidenti di frontiera sulla Drina, incidenti che la tensione dei rapporti austro-serbi rese talvolta pericolosi all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. La loro causa non era soltanto la sovreccitazione degli animi, ma forse soprattutto dipendeva dai capricci della Drina, i cui straripamenti continui si complicano in mutamenti di letto, i quali hanno per conseguenza degli spostamenti di frontiera. Così accadeva spesso che i posti serbi e austriaci non sapessero più precisamente dove finivano i territori rispettivi. Insomma delle isole che in loro possibilità ad una od all'altra riva attribuita all'Austria od alla Serbia mutavano posizione, ecco continuamente si elevano tra i rivieraschi contestazioni insolubili. Per mettere fine a questo stato di cose si è designato un certo numero di ufficiali degli istituti cartografici dei due Stati che procedono attualmente alle operazioni di delimitazione della frontiera. I lavori continuano nelle migliori condizioni di cordialità.

L'intesa degli ufficiali delle due nazioni non lascia nulla a desiderare. Non si sarebbe mai immaginato un mutamento di così soddisfacente.

La penultima giornata aviatoria di Rouen
L'aeroplano di Verstraeten distrutto

(Servizio speciale della Stampa)

Rouen, 26, ore 1.

Oggi era la penultima giornata del *meeting* di Rouen. Essa fu poco favorita dal tempo: infatti ha piovuto durante tutta la mattinata, ma verso le 2 il tempo si è rasserenato, ed Kuller si è innalzato percorrendo 30 chilometri in 37'37". Dopo il piccolo Henriot, a bordo del suo rapido monoplano *Henriot*, si innalza a sua volta, ma non compie che due giri di pista, ovvero 6 chilometri. Poscia un altro monoplano si innalza, l'aeroplano *Tellier* con Dubonnet a bordo. Questi copre 12 chilometri in 11.48". Pochi minuti dopo la sua ascensione, ancora un monoplano. E' Cattaneo, seguito da Latham, seguito poco tempo dopo a sua volta da un biplano: è Verstraeten che si innalza e copre tre giri, cioè 9 chilometri, in 9'34". Poscia volle scendere a terra ma non potè riuscire a fermare il motore, sicchè giunto a terra penetrò con violenza nell'*hangar* di Moran.

Il biplano di Verstraeten si spezzò, danneggiando molto un'ala del monoplano di Moran che si trovava dentro all'*hangar*. Fortunatamente Verstraeten se la cava senza la minima ferita. Il suo apparecchio però è completamente distrutto. Moran è desolato, perchè gli è impossibile volare oggi e forse ancora domani. Ha telegrafato alla casa Blériot, e spera di potere avere un'ala nuova per domani.

Passato questo incidente gli aviatori ripartono, prima Dubonnet che copre 4 giri in 11'48", poscia Henriot che eseguisce un volo di 4 chilometri in 16'10", poi Pailletto che copre 21 chilometri in 21'45". Da questo momento sembra che un uragano minacci. Appena Kuller, Dubonnet, Henriot e Latham sono partiti ancora una volta, comincia a cadere una pioggia terribile e soffiare un vento indiavolato, ma gli aviatori continuano a volare egualmente, tranquillamente, offrendo così un magnifico spettacolo. Solo Henriot scende dopo avere percorso 6 chilometri in 5'31" 3/5. Mezz'ora circa dopo la pioggia cessa ed il sole appare all'orizzonte. Henriot riparte e copre 9 chilometri in 16'15". Latham pure si ferma dopo avere coperto 24 chilometri in 21'44", poscia Kuller scende dopo avere percorso 21 chilometri in 18'50". In seguito Lubonnet ritorna al suolo dopo avere volato 26 minuti e 3", percorrendo 27 chilometri. Nella giornata Cattaneo ha volato due volte, nella prima ha percorso 24 chilometri in 21'14"; nella seconda 9 chilometri in 7'40". Dickson ha percorso 30 chilometri in 39'12". Perciò Cattaneo si trova sempre alla testa della classificazione e del tempo per la totalizzazione delle distanze percorse.

Alla vigilia del Gran Premio internaz. di Longchamps

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, ore 1.

Domani verrà corso a Longchamps il gran premio internazionale. Nel 1909 il vincitore del Derby di Epsom, *Spearmint*, appartenente al maggiore Coder ha traversato lo stretto. Si ricorderà che battè il vincitore del Derby di Francia *Maintenon*, che solo *Briseouri* gli oppose qualche resistenza. Quest'anno ancora si vedranno alle prese i vincitori dei due Derby, ma quello di Epsom, *Lemberg*, cavallo del signor Fairie, si presenta con un prestigio che è giustificato da una serie ebbelissima di successi (conta 8 vittorie su 10 corse). Non è così do vincitore francese di Chantilly, *Oro del Reno II*, su cui la sua completa sconfitta nel premio La Rochelle, per quanto inesatta possa apparire prima del suo successo di Chantilly, getta un reale discredito tanto più che le sue *performances* precedenti poco brillanti nel loro insieme non potevano lasciare supporre che il suo scacco non fosse una semplice *défaillance* od il risultato di una tattica difettosa. Al premio del jockey club *Oro del Reno* si è mostrato un cavallo maneggevole e coraggioso. Questi aveva fatto le sue prove di seduta il giorno in cui era giunto secondo sui tre mila metri della Coppa di Longchamps, dietro *Chulo*, allora in piena forma. Non si disperi dunque di lui: egli difenderà certamente con onore gli interessi francesi.

Lemberg non sarà il solo cavallo che correrà domani e che ha traversato lo stretto. *Vè Bronzino*, il cavallo di Rotschild, che non pare abbia sofferto molto, ed il cavallo del signor Cunliffe Carlo, *Quailey*, quasi così temibile quanto il suo vincitore nel Derby di Epsom. Quali sono con *Oro del Reno II* i concorrenti che appartengono al *turb* francese? Quello che il cavallo del signor Gastone Dreyfus ha battuto a Chantilly ed ancora suo secondo, *Renard Bleu*, che dimostrò del resto martedì scorso per il premio del signor Mackenzie Grieves dicendi a *Reinhardt* a *Corgfield* ed *Assoum II* la regolarità del premio del *Jockey Club*.

Tutti costoro non hanno alcuna probabilità di superare *Oro del Reno II*.

La sentenza sul sequestro dei fondi russi
in una banca berlinese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, ore 1.10

Il Tribunale di competenza ha pronunciato quest'oggi la sua sentenza nell'affare per il sequestro dei fondi russi, operato a richiesta del capitano Hellfeld, in una Banca berlinese, dopo una discussione che è durata un'ora e mezzo.

Il Tribunale ha pronunciato il seguente verdetto: « Crede riconosciuto che il sequestro richiesto al Tribunale reale di Berlino non è ammissibile, e crede di conseguenza che il conflitto di competenza sollevato dal ministero degli affari esteri è giustificato, e perciò ordina che sia tenuto il sequestro pronunciato dal Tribunale regionale di Berlino il 15 dicembre 1909 ».

Un fattorino di commercio aggredito
e svaligiato nel centro di Londra
Gli aggressori inseguiti e presi a colpi di rivoltella

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, ore 1.5.

Un'aggressione audacissima è stata commessa oggi in pieno pomeriggio, in un quartiere dei più frequentati di Londra, presso Portland Street. Un fattorino di una importante Casa di commercio stava tornando in suo ufficio, quando improvvisamente due individui lo presero ciascuno per un braccio, mentre due altri lo perquotevano violentemente alla testa. Uno di questi individui, senza scherzando gli applicò un bavaglio alla bocca. Questa scena si era svolta così rapidamente, che nessuna delle numerose persone che in quel momento passavano per la strada vi badò. Qualche istante dopo il disgraziato fattorino veniva trovato privo di sensi nel corridoio della Casa di commercio in cui era impiegato. La sua borsa, in cui fortunatamente non c'era che una somma poco importante, era scomparsa. Si notò allora che il bavaglio che era stato applicato sulla faccia del disgraziato impiegato era imbevuto di cloroformio.

Quando in seguito alle cure premurose che gli furono prestate, il povero uomo riprese i sensi non potè dare alcun particolare sull'aggressione di cui era stato vittima. Tutto ciò che egli potè dire è che egli era stato arrestato da due individui, che uno l'aveva percosso violentemente e che l'altro gli aveva avvicinato alla bocca un batuffolo: altro non ricorda.

I quattro aggressori si erano dati alla fuga con il denaro. Furono trovate le loro tracce nei sobborghi e furono presto raggiunti e circondati da numerosi agenti e da una folla di cittadini. Vennero sparati parecchi colpi di arma da fuoco contro i bandiri, e due di essi furono gravemente feriti.

La Svizzera protestante
contro l'enciclica "Edite saepe,,

Bellinzona, 25, ore 24.

L'enciclica papale *Editae Saepe* comincia adesso a far rumore anche in Isvizzera; dopo i Sinodi di S. Gallo e di Ginevra è la volta di quello dei Grigioni, riunitosi ad Arosa, per la prima volta dopo la sua esistenza, che risale a più di 100 anni. Il Sinodo dei Grigioni si è riunito per protestare appunto contro l'offesa recata alla chiesa protestante.

A Ginevra, in seguito ad una lettera diramata dal Concistoro a tutte le chiese per essere letta al pubblico dal pergamo, fu tenuto un grande comizio di protesta, dove fu votato il seguente ordine del giorno: « Una assemblea di 3000 persone, riunita a Ginevra il 23 giugno nella sala della Riforma, protesta con energia contro l'ultima enciclica, compromettente la pace confessionale. Più particolarmente essa protesta contro quel passo dell'enciclica che oltraggia la memoria degli uomini della Riforma e che offende in verità storica. Essa assembiea dichiara di restare più che mai fedele al Vangelo rinnovato in onore dei riformatori. »

L'agitazione avrà un'eco anche in seno alle Camere federali. Il gruppo radicale democratico ha deciso di presentare al Consiglio Nazionale una mozione del seguente tenore:

« Il Consiglio federale è invitato ad esaminare ed a presentare un rapporto sulla questione, se non sia il caso di prendere delle speciali misure legislative in esecuzione dell'art. 50 linea 2, della Costituzione federale per il mantenimento dell'ordine pubblico e della pace tra le diverse comunità religiose, contro i tentativi di usurpazione da parte di autorità ecclesiastiche dei diritti dei cittadini e dello Stato. »

La mozione è firmata da 7 deputati.

Sciopero di birrai
in Isvizzera

Bellinzona, 25, ore 24.

Un grande comizio fu tenuto a Basilea per iniziativa delle associazioni socialiste. Il comizio, al quale parteciparono più di 2000 persone, aveva per iscopo di informare i consumatori di birra sulle ragioni che hanno condotto le associazioni operaie a boicottare le fabbriche, ragioni che poggiano sul rifiuto opposto dai padroni a trattare sopra un nuovo progetto di tariffe. Venne votato un ordine del giorno nel senso di persistere nel boicottaggio delle fabbriche di birra.

D'altra parte l'associazione dei birrai non è meno risoluta. Una riunione di delegati rappresentanti tutte le fabbriche aderenti all'Unione dei padroni fu tenuto ieri sera a Zurigo. Un *ultimatum* sarà diramato agli operai minacciandoli di rappresaglie se il boicottaggio sarà continuato. I fabbricanti di birra si sono impegnati a far tutto il possibile per alleviare i danni subiti dai rivenditori. I padroni dichiarano che essi sono pronti ad esaminare ed a discutere il nuovo progetto di tariffe quando gli operai avranno rinunciato alla pretesa di imporre un limite all'impiego di nuovo personale ed al licenziamento di quello già impiegato.

Una montagna d'oro scoperta nel Canadà

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, ore 1.

Una montagna piena d'oro: tale è l'ultima scoperta che è stata fatta in Canadà, il paese meraviglioso di risorse e di progressi. Il luogo di questa magnifica scoperta, dice il *Times* nella sua edizione delle 2 del pomeriggio, è Bluer Creek, a 27 chilometri da Siewart nella Colombia britannica.

La notizia ha un carattere di autenticità. Il primo rapporto è stato fatto dagli ingegneri della ferrovia del *Great Trun Pacific*. Si parla di filoni d'oro che hanno una larghezza perfino da 10 a 100 metri. E' la più grande scoperta minerale che mai sia stata fatta. Non appena la notizia si diffuse a Siewart, la febbre dell'oro sembrò impadronirsi di tutti: la metà della città è stata completamente deserta. I ragazzi hanno abbandonato la scuola, gli operai le loro officine ed i loro utensili: tutti si sono precipitati verso la meravigliosa montagna.

La condanna del luogotenente Hofrichter
alla degradazione e a 20 anni di reclusione

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, ore 1.

Il processo contro il luogotenente Hofrichter è finalmente terminato: oggi, alle 5,10 pomeridiane, venne pubblicata la sentenza che lo condannava alla degradazione e a venti anni di lavori forzati.

Come è noto il luogotenente Hofrichter era confesso di avere inviato delle pillole avvelenate a dieci ufficiali dello Stato Maggiore, nello scopo di sbarazzarsi di coloro che erano davanti a lui, che gli impedivano di arrivare. Si trovava in carcere fino dal 23 novembre 1909, ma non si era deciso a confessare il suo delitto che alla fine del mese di aprile di quest'anno, in seguito ad una quantità di prove materiali aggruppate intorno a lui, contro di cui gli era impossibile scolparsi.

Vittima dell'ambizione

Così si è deciso a confessare, e su queste confessioni si è basato il processo che ha finalmente avuto il suo epilogo. E' noto che egli non faceva parte dello Stato Maggiore, e appunto questa la causa del suo delitto. Vedendosi eliminato, nonostante i suoi studi che lo designavano allo Stato Maggiore, egli volle entrarvi ad ogni costo. E, come ebbe a confessare, egli tenne a sè stesso questo ragionamento: se i 12 compagni della sua promozione che erano nello Stato Maggiore scomparivano, sarebbe venuto la volta della sua promozione. Allora, con una freddezza calcolatrice, dopo essersi procurato del cianuro di potassio, preparò delle pillole che furono inviate ai suoi compagni di promozione più fortunati di lui. Queste pillole erano accompagnate da una nota espiatia, la quale indicava che esse avevano un potere rigeneratore. Un ufficiale, il comandante Mader, a cui erano state inviate, ne ingoiò una, e rimase come fulminato.

L'opinione pubblica fu allora molto scossa: chi poteva essere l'autore di simile odioso attentato? Pochi giorni dopo il luogotenente Hofrichter veniva arrestato, ma egli si mantenne sempre sulla negativa, tanto che alcuni giornali viennesi avevano cominciato a prenderlo sotto la loro protezione, e si pensava quasi con certezza alla sua innocenza, quando altri fatti vennero ad aggravare la sua condizione. Anzitutto un tentativo di avvelenamento compiuto dall'Hofrichter in danno d'una ragazza servì ad offuscare il carattere del luogotenente. Poi si scoprì che aveva tentato di evadere una volta, facendosi prestare degli abiti da un guardiano della prigione. Furono inoltre sequestrate lettere indirizzate dalla prigione a gente di fuori, il cui carattere non lasciava dubbio alcuno sulla sua colpevolezza.

Finalmente si ebbe la certezza che parecchi grammi di cianuro erano scomparsi dalla farmacia che possedeva uno zio dell'Hofrichter. Gravato da indizi così gravi egli si decise allora a confessare completamente la sua colpa.

Fu allora che un nuovo colpo di scena venne a manifestarsi in questo losco affare. La moglie del luogotenente, che era sospettata minacciava di seguire il marito in carcere, si diede ad accusarlo con vera farsia, narrando in tutti i particolari il delitto del marito, ma spesso in contraddizione con quanto egli aveva confessato.

E non bastava: il 9 maggio, nuovo colpo di scena. Hofrichter, comprendendo di aver commesso una grande corbelleria, nel confessare, poichè in questo caso solamente era possibile la condanna a morte, ritirò la confessione, senza indicare i fatti motivanti la falsa confessione, ovvero la revoca. Per questa revoca dunque l'Hofrichter non poteva venire condannato a morte, oppure ai lavori forzati a vita. In quanto al veleno egli disse che lo aveva ricevuto parecchi anni or sono da suo padre, defunto, per uso fotografico.

La sentenza

Il processo, come è noto, ha avuto luogo sempre a porte chiuse, e nulla è mai trapelato di quanto si è discusso dinanzi al Consiglio di guerra. La sentenza deve certamente essere stata pronunciata molti giorni sono, ma soltanto oggi venne resa pubblica.

Infatti oggi il tenente Hofrichter venne condotto dinanzi al Consiglio di guerra per udire la sua condanna.

La sentenza pronunziata contro di lui, riconosce l'Hofrichter colpevole dei seguenti reati: Assassinio premeditato commesso sul capitano Mader, tentativo dello stesso delitto su udici ufficiali, complicità e tentativo di corruzione delle guardie durante il processo. I psichiatri conclusero che l'Hofrichter non è pazzo, nè ora, nè quando commise il reato, e lo ritennero pienamente responsabile, malgrado le abbiano ritenuto affetto di deficienza morale.

Doveva dunque essere condannato all'impiccagione, ma poichè la confessione che, come abbiamo detto, egli fece il 27 aprile, venne annullata con il ritiro del 9 maggio, la condanna non poteva essere superiore ai 20 anni. Fu permesso alla moglie ed ai figli suoi di vederlo.

Una cerimonia caratteristica

La *Neue Wiener Tagablatt* descrive, secondo il Codice militare, le formalità della lettura del giudizio. Gli ufficiali che costituiscono il Tribunale sono tutti in grande uniforme; il presidente seguito da sciabola. Il condannato è introdotto nella sala, in uniforme per l'ultima volta; è senza sciabola. Le porte e le finestre della sala sono allora aperte e spalancate. Questa formalità significa in questa legge, il cui testo data da Maria Teresa, che il giudizio è pubblico. Un trombettiere, che si trova nella sala, suona tre volte; altri trombettieri dai di fuori rispondono per l'attenti.

L'uditore del Consiglio di guerra, vale a dire l'ufficiale che è stato successivamente giudice istruttore, relatore ed avvocato fiscale, fa lettura della sentenza. La tromba suona tre volte; nuovamente le altre trombe dai di fuori fanno eco. Il condannato è in seguito condotto fuori della sala.

Non vi è nella legge militare austriaca alcuna formalità di degradazione. Il condannato lascia la sua uniforme subito dopo aver sentito la condanna, e riveste l'abito dei prigionieri.

L'elezione del Sindaco
e della Giunta di Alessandria

Alessandria, 25, ore 24.

Stasera venne convocato il Consiglio comunale per la nomina del nuovo sindaco e della Giunta. Dopo un discorso del sindaco dimissionario Pistoia si procedette alla nomina, e venne eletto sindaco l'onorevole Paolo Sacco con voti 27 contro 17 schede bianche della Minoranza costituzionale. A membri effettivi della Giunta vennero eletti i signori: Reposi, che funzionerà da assessore anziano, Maggioli, Cassinelli, Dessena, Garrino, Fed. Pugliese, Reggiardi. Ad assessori supplenti vennero eletti i signori: Beltrami Morelli, Pittaluga e Re. Il sindaco Sacco, nell'assumere la presidenza, pronunciò un discorso, promettendo di fare l'interesse della cittadinanza, concordi con tutti i rappresentanti di tutti i partiti.

Effimoff vola con tre passeggeri

Rouen, 25, ore 21.

Effimoff è ritornato al suo *hangar* con tre persone a bordo, due delle quali sospese alle ruote ed in piedi sul pattini. L'apparecchio ha funzionato benissimo.

La questione dell'estradizione di Charlton

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 26, ore 1.

Un mutamento importante si produce per ciò che riguarda il lato giuridico dell'affare Charlton. Pare che l'Italia non abbia ottenuto l'estradizione dell'arrestato; e il procuratore generale della circoscrizione sotto la quale si trova arrestato lo Charlton, dichiara che egli è semplicemente guardato, in seguito ad una denuncia del Governo italiano, il quale però fino ad ora non ha fatto richieste di estradizione. Conseguentemente i Tribunali americani nulla hanno da decidere sopra questa faccenda.

Il Consigliere legale del giudice Charlton dichiara che se l'Italia non cerca di ottenere l'estradizione del prigioniero, il padre di questi chiederà che sia nominata una Commissione di alienisti per esaminare lo stato mentale dell'accusato. Un fatto è certo: che se l'Italia non chiederà l'estradizione del Charlton, questi, secondo la legge americana, non potrà mai essere messo sotto giustizia.

Il padre del Charlton ha dichiarato che egli chiede semplicemente giustizia; egli crede che suo figlio sia colpito da alienazione mentale: ma però è provato il contrario, non si opporrà alla sua estradizione ed al suo giudizio in Italia.

Charlton seppe a Napoli della scoperta del baule-bara

Napoli, 25, ore 24.

E' assodato che Palio Charlton conobbe solo a Napoli il rinvenimento del tragico baule: infatti il piroscafo *Principessa Irene* partì da Genova la mattina del 8, alle ore 9; e il baule fu rinvenuto alle 14 dello stesso giorno. I giornali di Napoli avevano la mattina seguente la notizia: il *Principessa Irene* arrivò al nostro porto, alle 8, ora in cui i giornali venivano portati a bordo. Da quelli il Charlton dovette apprendere la notizia del rinvenimento del baule, e comprendere di essere perduto.

70 signore madrilene
ricevute da Canalejas

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 26, ore 1.

Oltre 70 signore dell'aristocrazia madrilena si sono recate questa mattina al Ministero degli affari esteri per rimettere al ministro Canalejas un messaggio firmato dalla presidentessa dell'Unione cattolica del Sacro Cuore di Gesù, la quale rappresenta 200,000 signore cattoliche di Spagna. Questa delegazione, era composta dalla duchessa Bailenu di Sotomaier, la duchessa di Listap Cordova, di 15 marchese e contesse, fra cui la marchesa Comillias e di Somosancho. Le dame spagnuole hanno dichiarato che nell'attuale circostanza in cui la loro fede è combattuta, esse si preoccupano che si voglia strappare la fede dal cuore dei loro figliuoli, per sostituirla con una educazione laica. Le donne spagnuole protestano affermando che sono pronte a lottare per la difesa della loro religione, ed hanno la speranza che ad esse si uniscano tutti i cattolici. Il presidente del Consiglio ascoltò serenamente queste proteste dette per bocca della più giovane delle signore presenti, e rispose: « Voi non avete nessun motivo di lamentarvi e potete essere assolutamente tranquille, perchè il Governo non compirà alcun atto contrario alla religione. Noi terremo una linea di condotta esclusivamente politica, con la quale la religione non ha nulla a che vedere. Essa sarà assolutamente rispettata ».

Canalejas è stato riservatissimo con le signore che volevano strappargli una promessa, ma esse dovettero andarne deluse.

La scoperta dell'autore dell'attentato di Friederberger

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, ore 1.

L'autore dell'attentato di Friederberger finalmente potè essere riconosciuto in persona di certo Otto Winges, nato a Lipsia nel 1889. Era già stato condannato una prima volta a Monaco per un furto commesso in una Banca, e lo si potè identificare in virtù di un tatuaggio che rappresentava sul suo corpo una bandiera tedesca. Non si hanno più dubbi sulla sua identità. La Polizia inoltre ha fatto una scoperta interessante. Essa ha rintracciato delle carte per mezzo delle quali si spera di rintracciare il complice.

Inoltre il *Berliner Tagablatt* assicura che le carte da *chauffeur* del Barchesin furono a quest'ultimo rubate da un individuo i cui connotati corrispondono perfettamente a quelli dell'autore dell'attentato e del Winges.

Un attentato al governatore di Karbine

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, ore 2.

Si ha da Pietroburgo, in data d'oggi, che, secondo un telegramma da Karbine, è stato commesso un attentato contro il governatore di quella città. Il governatore è stato gravemente ferito. L'assassino è riuscito a darsi alla fuga.

Scontro di tranvie presso Brescia
Sette feriti

Brescia, 25, ore 1.

Verso le 8.30 di questa mattina, la vettura elettrica che fa servizio tra Brescia e la vicina frazione della Cioccchella, partiva in perfetto orario: ma invece di fermare, come di consueto, al crocivia di Mobbiano in attesa dell'incrocio del treno a vapore che arriva a Brescia, causa una fatale dimenticanza del manovratore Ricordi Angelo, proseguì il cammino.

A circa 250 metri di distanza, in una località dove la strada descrive una forte curva, sopraggiungeva il treno a vapore. Il grave pericolo non venne avvertito che a brevissima distanza, cosicchè lo scontro divenne inevitabile, benchè si fosse prontamente dato mano ai freni. L'urto fu terribile.

La vettura elettrica, sulla quale si trovavano numerosi passeggeri, ebbe la piattaforma completamente fracassata; ed un carro che veniva subito dopo la macchina del treno a vapore ebbe fracassata tanto la piattaforma anteriore quanto quella posteriore.

Causa la violentissima scossa, rimasero ferite, qual più qual meno, 7 persone, tra le quali la signora Trivella Elisa, moglie del sindaco di Carcino due monache del convento della Sacra Famiglia ed il bigliettario Mazzini.

La linea tramviaria rimase interrotta per tutta la giornata; e si dovette procedere al trasbordo dei passeggeri.

I danni materiali sono assai rilevanti.

Il manovratore su cui grava la responsabilità, è fuggito.

L'ispettore italiano dell'emigrazione a Ginevra

Ginevra, 25, ore 21.

De Michelis, addetto per l'emigrazione italiana, è stato promosso dal Governo ispettore dell'emigrazione, con sede a Ginevra.

In una dimostrazione ferisce due ingiuriatori e si uccide

Napoli, 25, ore 23.

La lotta elettorale a Giugliano ha ancora degli strascichi sanguinosi. Una delle notabilità della cittadinanza di Giugliano era il maestro di musica Antonio Cacciapuoti, di 32 anni, appartenente ad una cospicua famiglia del luogo. Egli conduceva una vita sufficientemente agiata, con la moglie, signora Consigli, e Pianese.

Una violenta dimostrazione

Ora il Cacciapuoti era diventato nelle recentissime elezioni ministeriali di Giugliano un lottatore animoso ed un partigiano assai in vista. Egli aveva spinto molto in alto il diapason della sua passione in pro del partito radicale. Ciò lo rese naturalmente inviso ai suoi avversari: ora i fautori del partito avversario lo avevano lasciato in pace per alcuni giorni; ma ecco che ieri sera, ricorrendo la festa di San Giovanni, quindi trovandosi ozioni in paese, sono le cure e le fatiche dei campi e del loro piccolo commercio, decisero di fischiare sonoramente il maestro. La decisione fu subito mandata in atto. Non appena i dimostranti giunsero sotto i balconi della casa del Cacciapuoti, ecco che scatenarsi di urla e di voci stentoree, le quali cantavano e ricantavano le più furide turpitudini, di cui so fare sfoggio la fantasia popolaresca.

La gazzarra durò parecchio tempo: molti e vero erano soltanto curiosi spettatori; molti non sapevano nemmeno perchè si fischiasse. Pochi ubbriachi diedero la spinta al tragico epilogo, perchè presero a tempestare di colpi di pietra i balconi e le finestre della tranquilla abitazione del maestro. Le vetrate caddero in frantumi, una dopo l'altra con fracasso. La scarsissima forza che si trovava in Giugliano non poteva tenere testa alla calca infuriata; quindi il maestro, che spiava con animo trepidante le mosse di questa eccitata turba, anche spinto dal dolore della moglie e degli altri suoi cari, pervenne ad uno stato di agitazione selvaggia. Egli aprì il botto il portone, apparendo come una furia. A tale vista, coloro che erano più vicino alla casa allibirono.

Temettero che dietro al maestro vi fossero altre persone armate, e si slanciarono innanzi. Avvennero tafferugli; poi un fuggi fuggi generale.

"Dio mio! Dio mio! che ho fatto?!,,

Ma più lontano gli schiamazzatori si raggrupparono, e ripresero a lanciare vituperevoli parole contro il maestro e la sua famiglia. Il maestro li insegui, e agguantò due persone, e vibrò contro di esse dei colpi di un rasoio di cui si era armato: colpì disperatamente. Il sangue che sprizzò sulle sue mani lo fece fermare inferito:

—Dio mio! Dio mio che ho fatto?! Ho ucciso due uomini!

E così dicendo, si gettava tra le braccia della moglie. Lo sciagurato giovane maestro, di indole mitissima, si trovava in uno stato di delirio pietosissimo. Era dominato dalla funesta ossessione del sangue, dalla esagerazione del delitto. Egli era convinto di aver commesso una strage, mentre in realtà non aveva prodotto che due lievi ferite cutanee. Era sicuro che il suo avvenire era distrutto, che non avrebbe avuto più pace, che la giustizia si sarebbe impossessata di lui e che lo avrebbe mandato a finire i suoi giorni in un ergastolo. Temendo che da un istante all'altro sopraggiungessero i carabinieri per arrestarlo e condurlo via, in mezzo ad una folla eccitata, invocante vendetta; e si vedeva già in mano di quella folla pronta a linciarlo.

Gl'incubi della notte

Venne a Napoli, nella crisi della febbre, viaggiando sempre a piedi, e si incamminò verso il Vasto, dove abita un suo cugino, il signor Pietro Cacciapuoti.

Erano le 3, allorquando il maestro di pianoforte, trafelato, quasi delirante picchiò all'uscio del cugino e chiese ospitalità. Egli pronunciava frasi sconnesse: disse di essere perseguitato da nemici. Spiegò come fosse necessario per lui di nascondersi, per un certo tempo. Il cugino cercò di calmarlo: gli fece preparare un letto, costringendolo a svestirsi ed a dormire.

Il maestro Cacciapuoti si coricò; e, rimasto solo, procurò di addormentarsi. L'insonnia tormentosa dei pervasienti, piena di incubi e di delitti, di idee informi, di tristi pensieri e di terrori, non lo risparmiò. Infine un sonno prodotto dalla stanchezza fisica profonda lo vinse; ma i fantasmi non lo abbandonarono. Durante il sonno egli dovette indubbiamente sognare ed essere straziato dalle furie della mania di persecuzione. Improvvisamente, destatosi dal sonno, balzò in piedi, aperse la finestra, e si gettò a capofitto nel cortile battè dal capo contro lo spigolo di una lastra in pietra, e non si mosse più: aveva il cranio sfracellato: la morte era stata istantanea. Era poco più delle 6 del mattino.

Accorsero per i primi il portinaio ed alcuni inquilini mattinieri. E' facile immaginare, non descrivere, lo schianto di dolore della sventurata moglie, chiamata telegraficamente. Il cadavere fu poi rimosso verso mezzodì.

La notizia del tragico fatto ha prodotto enorme impressione a Giugliano. Il Cacciapuoti, fino a poco tempo fa militava nel partito del sindaco, che è il partito Palumbo: tanto è vero che quando l'anno scorso si produsse per l'ultima volta al teatro Bellini fu applaudito specialmente dal sindaco e dai maggiorenti del partito in sugo. Poi, negli ultimi tempi, aveva ceduto alla seduzione del partito avversario (il blocco popolare), ed aveva votato per questo. Egli in principio aveva dissimulato il suo voltafaccia. Allora era stato

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 25, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Gastinelli, tenente-generale, comandante divisione militare Ancona è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Saladino, maggiore generale, ispettore artiglieria campagna, è id. id. per ragione di età.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Elia, colonnello a disposizione, nominato ufficiale ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Marsilia, maggiore 8 (fanteria; Surlorio, id. Scuola di guerra; Cassata, capitano 57 (fanteria; Bertetti, id. applicato Stato Maggiore della divisione di Torino.

Bonzi, tenente-colonnello 25 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Laneri, capitano 75 fanteria, id. id. di cinque mesi — Isdegni, id. 61 id., collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno — Bonini capitano 87 fanteria, collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno — Pistarella, id. 4.o id., id. id. per la durata di due anni — Urangia-Tazoli, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 90 fanteria — Sasso, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 84 fanteria — Champeron, colonnello comandante del 21 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — eFrraro, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio nella fanteria — De Nicola, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al 18 fanteria — Castagna, id. id., è richiamato al 44 id. — Bertozzi, tenente-colonnello 8 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Aymerich di Lacconi, capitano 93 fanteria, collocato id. id. — Tonelli, capitano in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Grassi, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al 34 fanteria — Montessori, tenente in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi.

Canepa, capitano 25 fanteria, comandato Ministero guerra — Bosaino, tenente 1.o granatieri, trasferito R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Accoli, tenente 71 fanteria, id. id. dell'Eritrea — Gianfelici, tenente 26 id., cessa di essere comandato al XI Corpo d'armata.

Cocca, capitano nel 2.o alpini, è comandato al 1.o id. quale ufficiale di magazzino — Lazzari, tenente nel 91 fanteria, è comandato alla Commissione di linea di Torino — Rossi, id. nel 50 id., è comandato al Comando della stazione militare di Torino — Mosi, capitano nel 71 id., è nominato applicato di Stato Maggiore alla Divisione di Torino — Bidona, id. nell'86 id., è comandato al Comando del XII Corpo d'armata.

ARMA DI CAVALLERIA.

Paolucci, maggiore nel regg. cavalleggeri di Caserta, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Rossi, tenente reclutatore comandante il regg. cavalleggeri di Saluzzo, è promosso colonnello, continuando come contro — Bazzoli, id. in aspettativa a Padova, è richiamato in servizio al regg. cavalleggeri di Monferrato — Nunziante, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Foggia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Torrigiani, tenente nel regg. lancieri di Novara, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza — Granafei, id. id. cavalleggeri di Piacenza, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Vigano — Serra, tenente nel regg. cavalleggeri di Roma è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Massolo.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cesaretti, capitano nella Direzione d'artiglieri di Spezia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Quarto, tenente colonnello del 1.o artiglieria da fortezza, comandato al Ministero degli affari esteri, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEL GENIO.

Avonto, tenente del 1.o genio, è trasferito alla brigata specialisti.

PERSONALE DEI DISTRETTI MILITARI.

Dore Piras, colonnello comandante il distretto di Novara, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età e richiamato in servizio e nominato comandante dello stesso distretto.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Della, maggiore medico in aspettativa per infermità a Potenza, è collocato a riposo per infermità non dipendenti dal servizio — Rainoldi, sottotenente medico del 21 artiglieria da campagna, è dispensato a sua domanda dal servizio attivo permanente.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Crisafuli, capitano commissario in aspettativa, è richiamato in servizio alla Direzione del IV Corpo d'armata — Dupré, capitano commissario della Direzione di commissariato del IV Corpo d'armata (sezione Piacenza), è trasferito alla sede della Direzione.

CORPO CONTABILE MILITARE.

De Simone, reintegrato nel grado e nell'impiego di sottotenente contabile, è destinato al 13 artiglieria da campagna — Avallone, capitano contabile del 19 fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Verdi, id. id. del 2.o scrittorio da campagna, id. al 1.o artiglieria da montagna (direttore dei conti) — Deiga, id. id. della Direzione di Commissariato del X Corpo d'armata, id. al 19 fanteria (id. id.) — Massari, id. id. del distretto di Forlì id. al 2.o artiglieria da campagna (id. id.) — Barbera, tenente contabile del distretto di Cosenza, id. al 19 fanteria (fr. da direttore dei conti) — De Stefano, tenente contabile del distretto di Foggia è trasferito al Comando dello stabilimento militare di pena — Gamba, id. id. id. di Varese, id. al 91 fanteria — Bozzo, id. id. del 91 fanteria, id. al distretto di Varese.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Pacifico, sottotenente del regg. lancieri di Aosta (comandato al presidio di Bari), cessa di essere comandato come contro.

Impiegati civili

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA.

Pavoni, capo sezione di 2.a classe, è collocato a sua domanda in aspettativa per infermità.

FARMACISTI MILITARI.

Marini, farmacista-capo di 2.a classe dell'ospedale di Venezia, è ammesso al 1.o aumento sessennale di stipendio in L. 350.

Assanto, ragioniere geometra della Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Sottodirezione autonoma del genio di Brescia.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Scalari, ufficiale d'ordine ispettorato sanità militare, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio — Colombo, id. id. distretto Cagliari collocato id. id. per anzianità.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Ongaro, capitano medico distretto Padova, chiamato in servizio temporaneo collocato a disposizione Ministero Esteri — Sariorio, maggiore di fanteria, è richiamato in servizio presso la Scuola di guerra — Brotti, tenente colonnello di fanteria, è richiamato in servizio per 13 giorni, al comando dell'8.o Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio per giorni 12 al comando del 6.o Corpo d'armata: Ferrarini, tenente colonnello di fanteria — Galoffi, id. id. — Pratoni, maggiore id. — Ilea id. id. — Ghirello, capitano id. — Rosso, id. id. — Ritzu id. id. — Porcari, id. distretto Venezia — Casaretti, capitano artiglieria distretto Spezia, richiamato in servizio temporaneo presso la Direzione di artiglieria a Spezia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Gambetta, sottotenente 3.o art. da costa, Distretto di Teramo, accettata la dimissione del grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età: Torriani, tenente del Distretto di Milano; Susio, sottotenente id. Girgenti; Salerno; id. id.; Siracusa; Sampieri, id. id. Napoli; Marino, id. id. Palermo; Acerbi, tenente id. Milano; Cornello, id. id. Milano; Degiovannis, id. id. Cagliari; Danco, sottotenente id. Torino; Silva, id. id. Monza; Cusinolico, id. id. Siracusa; Sartori, id. id. Venezia.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età e sono assegnati al Distretto per ognuno indicato: Lombardi, del Distretto di Torino, al Distretto d'Ivrea; Fleury, id. Firenze, id. Firenze; Zannetti, id. Firenze, id. Livorno.

I seguenti ufficiali commissari cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Vaccari, tenente commissario del Distretto d'Alessandria, ed è inscritto nella milizia territoriale a sua domanda; Coppo id. id. Belluno, id. id.

Nisticò, tenente cavalleria Distretto Roma, reggimento cavalleggeri *Alessandria*, chiamato in servizio con assegni per la durata di un anno — Fraccari, sottotenente Distretto Sesile, chiamato in servizio con assegni per giorni 18.

I seguenti ufficiali di fanteria (alpini) sono chiamati in servizio con assegni nel proprio reggimento dalla data e per la durata per ognuno indicate: Dal 1.o luglio 1910: Diaiuse, tenente Distretto Cagliari, 3.o alpini, 30 giorni; Nais, sottotenente id. Sacile, 8.o alpini, id. id. — Dal 5 luglio: Chiapparini, sottotenente Distretto Bergamo, 7.o alpini, 28 giorni. — Dal 7 luglio: Rossignoli, sottotenente id. Belluno, 7.o alpini, 30 giorni. — Dall'8 luglio: Moreo, tenente id. Milano, 3.o alpini, 30 giorni; Tua id. Genova, 3.o alpini, 24 giorni; Boldo, id. Torino, 3.o alpini, 23 giorni; Rocca, sottotenente id. Foggia, 3.o alpini, 20 giorni. — Dal 9 luglio: Guzzi, sottotenente id. Lecco, 5.o alpini, 15 giorni. — Dall'11 luglio: Scioldo, tenente id. Torino, 3.o alpini, 15 giorni; Fronza, sottotenente id. Verona, 5.o alpini, 20 giorni. Dal 12 luglio: Cianaghi, sottotenente id. Milano, 5.o alpini, 15 giorni.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio per giorni 18: Tenenti Govi, Distretto Modena; Della Vedova, id. Sicilo; Sarti, id. Bologna. — Sottotenenti: Tagliavini, id. Bologna; Borserini, id. Pavia; Vitali, id. Bologna; Cavaliari, id. Ferrara; Raffeni, id. Piacenza; Suzzi, id. Bologna; D'Orlando, id. Sacile; Zanini, id. Bologna; Rupli, id. Venezia; Massiani, id. Venezia; Cosma, id. Venezia; Nardi, id. Sacile; Ferrari, id. Modena.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per giorni 22: Sottotenenti: Lombardi, Distretto di Arezzo; Olmi, id. Siena; Alderisio, id. Vola; Rossi, id. Siena; Brocchi, id. Arezzo; Capecchi, id. Siena; Sabatini, id. Arezzo; Villarbi, id. Arezzo; Bocchi, id. Firenze; Attigiani, id. Roma; Fiorini, id. Firenze; Meucci, id. Firenze; Lenzi, id. Lucca; Nardini, Desperti, Mospignotti, id. Livorno; Dellinia, id. Genova; Bonnell, id. Livorno; Dammel, id. Livorno; Casini, id. Firenze Da Pozzo, id. Massa; Nardi, id. Lucca; Antonelli, id. Livorno. Balli, id. Firenze; Volpi, id. Massa; Ferruzzi, id. Grosseto; Niccoli, id. Firenze; Matteucci, id. Massa; Passerini, id. Pistoia; Calonnelli, id. Siena; Alunni, id. Roma; Biagioli, id. Siena; Lombardi, id. Firenze; Cecchini, id. Pistoia; Cascioni, id. Livorno; Carrara id. Lucca; Deloreazzo, id. Lucca; Paoletti, id. Arezzo; Montanelli, id. Pistoia; Bianchi, id. Pistoia; Favilli, id. Livorno; De Giustino, id. Firenze; Rossi, id. Firenze; Vittori, id. Massa; Tonelli, id. Livorno; Riva, id. Firenze; Rosellini, id. Firenze; Doveri, id. Livorno; Veneziani, id. Firenze; Monti, id. Lucca; Sabatini, id. Pistoia; Menci, id. Arezzo; Mari id. Firenze; Belli, id. Livorno; Ghinti, id. Genova; Rastrelli, id. Firenze; Lucchesi, id. Firenze; Malerbi, id. Livorno; Paoletti, id. Massa; Benassi, id. Firenze; Bucci, id. Firenze; Ermerio, id. Massa; Croce, id. Massa; Pucci, id. Lucca; Tarchi, id. Arezzo; Orecchio, id. Firenze; Consoli, id. Siena; Vannetti, id. Firenze; Fabbri, id. Arezzo; Scarpecchi, id. Firenze; Tufino, id. Roma; Carli, id. Livorno. — Tenente Fandino, id. Genova.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio con assegni per giorni 18. Si presenteranno il mattino del 20 luglio al Comando del Deposito cui sono effettivi per mobilitazione

Tenenti: Viani Giuseppe, Distretto Napoli, Deposito Mantova (si presenterà al Deposito Napoli N.) — Carpentieri Raffaele, id. Avellino, id. Avellino — Ghigi Giorgio, (B) id. Bologna id. Bologna — Trilone Romualdo id. Napoli, id. Salerno — Poggioli Pietro, id. Bologna id. Modena — Avio Angelo, id. Napoli, id. Gaeta.

Sottotenenti: Napoletano Luigi, Distretto Avellino, Deposito Avellino — Fintio Pasquale, id. Napoli, id. Gaeta — Giorgi Italo, id. Rovigo, id. Udine (si presenterà al Deposito Sacile) — Cobellis Tommaso, id. Napoli, id. Salerno C. — Girace Vincenzo, id. Napoli, id. Napoli N. 1 — Robecchi Enrico, (B) id. Napoli, id. Napoli — D'Agostini Arturo, id. Napoli, id. Caserta — Vaccaro Francesco, id. Sacile, id. Sacile — Zerbini Vincenzo, id. Bologna, id. Ferrara.

I sottonotati ufficiali di complemento nell'Arma di artiglieria sono richiamati in servizio per il tempo per ciascuno indicato, a loro domanda: Mastella, tenente 2.o artiglieria da fortezza, Distretto Verona, dal 15 luglio al 31 agosto 1910 — Travi, id. 2.o id. costa, id. Varese, dal 25 luglio al 25 settembre id. — Santucci, sottotenente 1.o id. fortezza, id. Roma, dal 1.o id. al 15 id. — Caroli, id. 1.o id. id., id. Torino, dal 1.o id. al 15 id. — Serafini, id. 1.o id. id., id. Belluno, dal 1.o id. al 31 agosto — Ascoli, id. 1.o id. id., id. Venezia, dal 1.o agosto al 15 settembre — Sagnotti, id. 1.o id. costa, id. Roma, dal 20 luglio al 25 id. — Lasagna, sottotenente 1.o id. costa, id. Genova, dal 15 agosto al 15 settembre — Rocca, id. 1.o id. id., id. Genova, dal 15 id. al 15 id. — Bernardoni, sottotenente 2.o artiglieria da fortezza, id. Treviso, dal 1.o luglio al 15 settembre.

Mercati e Commercio

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

25 giugno 1910.

Asiatici — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 30 a 34. *Altri* — Gialli indigeni puri Mg. 7600, da L. 30 a 35. *Alessandrini* — Incrociati chinesi Mg. 383, da L. 18 a 23.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 5800, da L. 31 a 35. *Bra* — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 29 a 33.50. *Bresciani* — Gialli indigeni puri Mg. 535, da L. 30 a 35.

Casalini — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 32 a 34.75 [Nel telegramma di ieri vennero erroneamente segnati Mg. 3500 invece di Mg. 3500].

Cremonesini — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 30 a 35.

Cuneesi Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 31 a 34.50.

Castiglionesi d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 450, da L. 30 a 34.

Cuneesi — Incrociati chinesi Mg. 640, da L. 29 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 115, da L. 25 a 28 — Totale Mg. 755.

Meridionali — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 30 a 34.25.

Pavesini — Incrociati chinesi Mg. 740, da L. 33 a 35.50 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 26 a 30 — Totale Mg. 800.

Torresi — Gialli indigeni puri Mg. 480, da L. 32 a 35. *Varesini* — Incrociati chinesi Mg. 1400, da L. 25 a 34.

Piemonte — Gialli indigeni puri Mg. 175, da L. 30 a 33.50 — Incrociati chinesi Mg. 1229, da L. 27 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 84, da L. 26.50 a 32. — Totale Mg. 1528.

Piemontesi — Gialli indigeni puri Mg. 1350, da L. 30 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 5700, da L. 31 a 33.75 — Incrociati giapponesi Mg. 600, da L. 28 a 30.75.

Salonzo — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 32 a 33.50 — Incrociati chinesi Mg. 3870, da L. 32 a 34.75 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 28 a 31. — Totale Mg. 3900.

Sarigliano — Incrociati chinesi Mg. 1274, da L. 32 a 35.25.

Mercato di Torino del 25 giugno 1910

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 1800, da L. 31 a 35.75; Comuni Mg. 500, da L. 28 a 30. — Totale Mg. 2300.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 25 giugno 1910.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 27 a 27.50; id. buoni mercantili di Piemonte da 26.50 a 27; id. fini di altre provenienze nazionali da 27.50 a 28; id. esteri teneri di forza da 27 a 27.50; id. id. comuni Plata da 27 a 27.50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21 a 22 al quintale; id. mercantili da L. 27.75 a 28.25; id. id. esteri fini da 28.50 a 29.50; Granoni fini *esteri mercissuli* da 27.50 a 28; Segale nazionali da 19 a 20; id. estere da 18.50 a 19.50.

Mercato invariato. Esteri aumentati. Affari limitati.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 36.25 a 38.75; id. id. id. *marca B superiore*, da 37.25 a 38.25; id. id. marca B comune da 35.25 a 37.25; *semole di grano duro* 88 da 38 a 39; farina di grano turco da 25 a 25.50; crusca di grano tenero da 13 a 13.50; cruscone id. da 13.50 a 14.50; farinacci id. da 15 a 16.

Mercato senza affari.

Fave, al quintale, da L. 19.50 a 20.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da L. a 32.50; id. id. bianchi diversi da 30 a 35; id. comuni esteri da 43 a 43.50.

Riso comolino Ordigia Luquni da L. 46 a 46.75; Comolino nostrale 1.a qual. da 41.50 a 42; Id. 2.a qual. Ordigia da 41.75 a 42.50; Id. Arborio nostrale da 39.75 a 40.75; Id. Lomellino giapponese da 37.25 a 38; Id. id. mercantile da 35.50 a 36.50.

Mercato calmo. Affari nulli.

Avena nera di Piemonte da L. 21 a 21.50; id. comuni da 20.50 a 21; Avena comuni di altre provenienze nazionali da 20.50 a 21; Id. estere da 18.50 a 19.50.

Avena a riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 5 al 10 giugno:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio consumo da L. 0.10, imballaggio escluso. Fieno maggengo al mirlia L. 1.50; Ricetta 1.45; Fieno maggengo nuovo al mirlia L. 0.855.

Fieni di altre provenienze L. 7.35.

Paglia (dazio consumo da L. 0.08, imballaggio escluso) L. 0.20 al mirlia.

La Commissione pei foraggi.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 25. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.

Londra, 25. — Argento pence 24 3/4 all'oncia. Sbarra argento grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 giugno 1910.

TORINO	70	64	56	78	53
BARI	49	47	19	28	76
FIRENZE	53	45	8	62	57
MILANO	68	81	12	36	58
NAPOLI	5	39	79	22	51
PALERMO	44	40	36	83	33
ROMA	51	73	43	18	19
VENEZIA	30	61	10	11	55

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31 — Segretezza. S'insegna collocamento neonati

DIFFIDA

Il sottoscritto, avendo rilevato il negozio da panetteria con forno via Bra, N. 3, del Faccio e Torta, ed entrandone in possesso il 1.o luglio 1910, avverte che non riconoscerà debito alcuno sul negozio stesso. 20483

Torino, 24 giugno 1910. GIACARDO SARTORE.

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio. QUADRO COFFI, Torino. c 21237

MOBIGLIO D'OCCASIONE Letti, Comò, Specchi, Buffet, Servanti. - Cibrario, 3. 20504

Sig.ra RITA Consulti sulle carte, L. 1 — Via Mazzini, 23, p. 1.o c 20521

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo L. 2. via Alessandro 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c 18990

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere AFFITTO e VENDO *Olietti, c. Duca Genova, 2* 3426

Levatrice Raffo *presso ved. Dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente anziana* B. Maria. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 (in più, *segreto*, Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 17832

LEVATRICE BARETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sora. Da molti anni pensionio per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e consulti. 17294

LEVATRICE Consulti innocenti approvata con signorile clientela pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 153

LEVATRICE MARELLA AMELIA Specialista, pensione. — Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 16487

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione parigini. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 3, p. 2.o. 20044

LEVATRICE —Abbriata Clotilde— Pensione parigini. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1.o. 20017

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31 — Segretezza. S'insegna collocamento neonati

NUOVO ARRIVO VINI di *Castiglione*, tipo *Grignolino*, con italiana concorrenza ha per la qualità *chiara e brillante*, nè tanto meno per il gusto *squisito, corroborante*, gradi 10 a L. 0,50 la bretta — Tipo *Barbera* finissimo da pasto a L. 12 la bretta. Da *Astiglia*, Nebbiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. *Chiarati* finissimo, della primaria fattoria della Toscana — Da *Voglia*, prima scelta, schiuma persistente, gusto asimpabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. — *Moscato superiore* — *Filtrato Brodini*, bianco e rosa delicatissimi. — *Per ordinazioni*: 17157

PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-03

Prof. Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo e Chimico specialista malattie cutaneo-sifiliche e della nutrizione.

SCIATICA

Brachialgie, Lombaggine, Torcicollo

Cura radicale con procedimento chimico-clinico

Visite nei giorni festivi dalle 13 alle 16

Via San Quintino, 5, primo piano nobile, TORINO 12315

Voto di riconoscenza

Da un ECZEMA vecchio e reallo sono guarito quasi miracolosamente in pochi giorni dopo aver tentato invano tutti i rimedi conosciutimi. — Per gentilezza ed a scopo umanitario suggerisco *gratis* la breve ed economica cura a quella a chi affetto da tale malattia o da altre malattie della pelle o da piaghe varicose o cancrenose, vorrà chiedermelo. — Scrivere *B. 222 G.*, posta, Torino. 18139

Liquidazione Eredità Sormano

In seguito all'*avvenuto decesso del Signor SORMANO FORTUNATO, impresario in Biella*, dovendosi addivenire alla liquidazione dei conti, si fa invito, a chi avesse ragioni di credito, di inviare i relativi documenti al Signor G. Borrione - Piazza Cavour, 33 - Biella - entro il 31 luglio p. v. diffidando di non riconoscere quelli presentati dopo tale epoca. 18982

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare, Sabbiature Lungoglio, Penisola Ligure. Buon trattamento. Prezzi miti. Casa nuova. 20404 C

BAGNI mare Varazze: Facciolli, signorina. — Chiedere programma ill. prof. Degiovanna. c 18067 T

BAGNI. Savona Albergo Roma e Torino, rinnovato. Pensione, camere sfitte e separate, appartamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari. 19559

BAGNI mare. Giovanetti, signorina 25 anni. Spagna — Collegio Civico, Sestri Ponente. 12944

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente). Fabbricato costruito appositamente. Rivolgersi Bonfantini. 17339

EUREKA, Vinavia corta, rilevante Montecarlo equivale, dimostro giornalmente una settimana come prova quanto asserisco. Capitale 15,000 (tremila). — Scrivere Eureka posta. c 20561

MACCHINE scrivere, e Automatici e. Riparazioni garanzia. Abbonamenti. — Nuova Officina via Cavour, 22, Biella. c 20556

OLIO profumato igienico presso Profumeria Peviani, via Lagrange, 31, Torino. c 20056

OLIO oliva superlativo, garantito controllo chimico italiano, dalla tenuta Arciduca di Viareggio, L. 1.80 il Kg., franco destino, spedisce Mario Gratis, Torino.

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, confort moderno, stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18464

RATE mensili. Letti, ottomane, tolleria, tappezzerie, stoffe. — Carri Domenico, posta. c 20050

SANTA Margherita Ligure *Hotel Metropole*, marchese commendatore marzo con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 15443

SAPONE giallo marmorino speciale, finissimo, vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella 660, Genova. 17052

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA e commesso vengono ricevuti da Casa spettante in mercerie. — Offerte con referenze alla camera 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17773

APPRENDISTI aggiustatori cercansi. — Presentarsi stabilimento Ergm, Barriera Maddalene. c 20050

AVALTATORE abile troverebbe lavoro sufficiente per sempre da impiantanda Casa. Indicare pretese e referenze. — Scrivere casella 1171 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20559

CASA vinicola via Bra Asti cerca proprio contabile, corrispondente; preferibile se già esperto stesso impiego presso Ditta consimile. Cerca pure assistente anche coniugato. — Scrivere, indicando pretese, documenti, via, referenze, presso casella N. 1295 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20556

CASA di primi'ordine in vini ed acquaviti richiede magazziniere provetto, con serie garanzie morali e referenze di primi ordine. — Scrivere casella 1195 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20445

CASA grossista macelleria cerca commesso pratico dell'articolo. — Indirizzare offerte con referenze casella 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20353

CERCANSI subito abili aiutanti sarte. — Barbaroux, via Venti Settembre, 15. c 20512

CERCASI bella signorina o giovane vedova, sui ventidue, compagnia compagna. — Premiopoco. c 20509

CERCASI commesso praticissimo ramo biancheria e preparazione lavoro mandranzi, conoscenza lingue. — Scrivere con stipendio richiesto a Barocco, Mainoni, 16, Milano. 20351 M

CERCASI abilissimo rappresentante laniere, ottima paga e interessamento. — Scrivere, indicando pretese e dando copia certificati non originali, casella 1124 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19290

CERCO cameriera cognac 18/21; 60 mensili. — C. Bolliger, piazza Vittorio, 1. c 20378

CUOCA perfetta cercasi da persone signorile. — Rivolgere signora Cuoco, Silvio Pellico, N. 25. c 20376

ESATTORIA Consorziale cerca signora nubile fuori ufficio. — Scrivere casella 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando condizioni famiglia, ed referenze. c 20140

FABBRICA cravatte corso Regina Margherita, 24, cerca subito fattorina solerte. c 20358

FABBRICA automobili Torino cerca esperto capo montatore conto, stipendio ed interessenza ad uno con buona esperienza ed abilità. — Scrivere, inviando copia documenti e prezzo, casella 1203 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20383

FAMIGLIA distinta cerca stagione bagni, villeggiatura signorile compagnia, esigesi referenze; condizioni ottime. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 20525

FATTORE amministratore varia merce cercasi per settembre, condizioni vantaggiose. — Scrivere per trattative Contratti, Aracoeli, 10, Roma. c 20531

GIOVANE fatto servizio, posto tranquillo, immediato. Manfredo 73, corso Vittorio. c 20350

OPERAI fabbri per letti in ferro cercansi, lavoro assicurato a cottimo ed in giornata, buona paga. — Indirizzare offerte casella 1151 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19645

PRIMARIA Casa elettrotecnica cerca abile agente elettrotecnico per trattazione e conclusione affari nelle provincie del Piemonte. Ingegneri che abbiano già simile posizione, conoscano clientela e dispongano serie referenze, dirigansi offerte dettagliate alla casella 178 L., presso *Haasenstein e Vogler*, 31 luglio 20400 M

RAGIONIERE pratello, trentenne, calmo, cercasi. Inutile presentarsi senza referenze inoccepibili. — Scrivere casella 1158 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20445

RICHIEGGONSI operaie in bomboniere e cartonaggi. — Rivolgersi Stabilimento Biga, corso San Martino, 2. c 20550

TORNITORE meccanico abile cercasi subito per fuori città capo in piccola officina; inutile ciò presentarsi e copia certificati. — Scrivere casella 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20533

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE meccanico, pratico qualunque macchina, due primi chauffeur, cerca impiego chauffeur; tutti prendisi. — Scrivere casella 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20479

CUOCO domenico, trentenne, ottime referenze, si trova. — Bertodati, via Bodoni, 7. c 20454

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Case commerciali importanti per i giovani di quest'anno, giovani di famiglie d'ottime amicizie di lavoro e capaci subito come contabili, corrispondenti, assieri, viaggiatori, ecc. 17576

RAGIONIERE, praticissimo industriale, lavoratore coscienzioso, assumerebbe direzione, amministrazione, contabilità ecc. Ditte, anche solo parte giornaliera. — Labor, 500, posta, Torino. c 20422

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTASI per lavoro, avviata industria capitalista pratico amministrazione esercizio accessorio. — Virani, posta. c 20554

AFFARE vantaggioso. Ritirandomi commercio, cedo modistaria esercito quindici anni, rivendita. — Posta, Alassio. c 20417

CAUSA partenza rimettasi subito sellaione, avviato negozio salumeria, gastronomia, prezzo conveniente, posizione centrale. — Rivolgersi Santi Cavalli, Sacarni, 5, Torino. c 20403

CEDESI in Novara avviatissimo gabinetto dentistico con moderni apparecchi. — Rivolgersi avv. E. Maggia, Professore, Novara. 20168

CERCASI socio amministratore disponente 10,000 per azienda sesia rappresentanze, impresa, industria lavorazione lane gregge, Stabilimento, lavoro rimunerativo, continuato. Silenzio. Utili, Annullansi sociali. — Scrivere casella 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20507

DA rivedere avviato magazzino da vetro, foraggi. — Dirigersi via Andrea Provana, 5. c 20356

DROGHERIA cedesi partenza famiglia. — Rivolgersi Fratelli Grappino, via dei Fiori, 3. c 20435

FARMACIA unica, paese Monferrato, reddito sempre quarantamila circa assicurabile, vendo prezzo conveniente affare. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. c 20380

FARMACIA montagna, buon reddito, urge vendere, affittare. — Istituto Chimico Farmaceutico Italiano, Sant'Anselmo, 31. c 20397

RIMETTESI in Fossa Canavese, causa decesso, avviatissimo e Ristorante Annesso, Bilardo, splendidi locali. Paese industre, linea ferroviaria Torino-Ivrea. c 20531

RIMETTESI vino commercio antico, avviatissimo negozio commestibili, pensione centrale camere, rendita eccezionale, clientela scelta. — Semeria Giovanni, San Francesco da Paola, 11 20386

RIMETTESI avviato, elegante e centralissimo Bar con biliardi. — Rivolgersi via Santa Teresa, 2, Agenzia Orsini. c 20485

RIMETTESI Magazzino alimentario; offre guadagno poco capitale. — Montecello Edoardo, posta. c 20365

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI anche a pezzi vasti terreni prossimi casa Barriera San Paolo, adatti depositi, cantieri, ecc., ove 5000 mq. — Rivolgersi via Principi d'Acaia 30, Torino. c 20315

AFFITTERESI distinta famiglia villa ed ameno casino, sul colle San Raffaele, presso Cascine Torinese. — Rivolgersi Vercellino, corso Vittorio Emanuele, 75. c 20348

AFFITTO strada Santa Margherita, 153, otto camere, cucina gas, giardino, frutta. c 20401

BAGNI di mare. Affittasi appartamentino mobiliato 3 vani, con d'ritto cucina gas. Prezzo modestissimo. — Scrivere: Magnasi, via Chabrol, Savona. 20246

CANTOIRA (Lanzo): Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato 5 camere. Prezzo mite. — Arnaldi, Ospedale, 6, Torino. c 20316

CASETTA reddito 500 vendo al 5 0/0. Esclusi mediatori. — Gerli, posta, Torino. c 20325

CERCASI richiamo o collina Torino alloggio, giardino ameno, comodo. — Cassano, via Ludovica. c 20370

COMPRO casa signorile 300-500 mila. — Cor

Appendice della *Stampa* 110

NOSTRADAMUS

romanzo

di MICHELE ZÉVACO

— Ah! ah! — fece Bouraean, il cui viso si rischiarò. — Alla buon'ora!... « Sire, — aggiunse, — se avete sete, vi offro una bottiglia d'ipocrasso alla *Trois blanc*!...

E, come prova che la sua non era un'offerta illusoria, Bouraean, con la bocca distesa ad un immenso sorriso cavò dalla tasca parecchi scudi, che mostrò al re Strapafar. Il re, del resto, stendeva già la mano per prendere gli scudi. Ma Bouraean richiuse il pugno. La rossa era indignata. Le sue compagne gettavano dei gridi di disperazione.

— Ma voi meritate di essere percosso! — gridò la rossa. — Si offre, forse, dell'ipocrasso al re? Lo s'invita ad andare a bere alla *Trois blanc*, come un semplice Bouraean?... Si offre il proprio sangue, i propri beni.... Si dice, ad esempio:..

— La Regina! — gridò la bionda, alzandosi.

La regina si avanzò, sorridendo, mentre i paltonieri s'irrigidivano in un atteggiamento di soldati dinanzi al generale in capo, e le damigelle dello squadrone volante salutavano, con una grazioso e profonda riverenza. Ella sorrise, e Triaucourtville, tirò un baffo a Cornodiable, ebbe un gesto ammirativo di meraviglia a Strapafar, e carezzò la guancia di Bouraean. Essi erano sconvolti dall'emozione.....

Poche donne hanno avuto la eneretà di Caterina de' Medici; nessuna la sua naturale semplicità. Soltanto quei quattro poveri diavoli, forse dei cani fedeli, pronti a morire per lei, era un grugno. Tutti l'ammiravano appassionatamente; innanzi tutto, perchè era la regina e, poi, perchè era Caterina. Non la vedevano mai senza tremare. Ad un segno della regina, le damigelle uscirono.

Figliuoli miei — ella disse, allora — io non ho fiducia che in voi. Ho voluto la elezione. Ben presto sarete degni d'essere presentati. Per il coraggio, per la forza e per l'astuzia, valete quanto venti delle mie guardie; per la fedeltà, valete più di tutte le mie guardie. E' necessario che, questa sera, la mia scorta da nomini risoluti. Se venga seguita, un buon colpo di daga, delicatamente applicato al posto adatto, mi libererà dalla spia. Se qualcuno vuole avvicinarmi, bisogna che un manrovescio lo mandi a cadere a dieci passi di distanza; se no si rialza più, tanto peggio. Posso contare su di voi?

— Morte — disse Strapafar — le nostre braccia ed i nostri cuori sono vostri: usateli, dunque, come meglio vi piace.

Gli altri tre aprirono degli occhi pieni di ammirazione e la regina ebbe nello sguardo un lampo di gioia. Era, infatti, una risposta molto galante. Più d'un cortigiano avrebbe certamente che non avrebbe trovato di meglio.

— Ebbene, sì — disse Caterina — mi affido a voi. Questa sera scortate la mia fortuna. Venite miei bravi!

Ed i bravi lo seguirono, pensando quanto fosse singolare la loro posizione in quel Louvre, dove vivevano a pochi passi da quelle re che avevano tenuto prigionieri nel tugurio di via della Calandrol Prima, carcerieri del re! Ed ora, guardie del corpo della regina.

Pochi istanti dopo, si trovavano fuori del Louvre.

LXXIX.

La vita e la morte

Freghiamo a' lettori di seguirci nel pubblico da lavoro di Nostradamus. Era verso il momento in cui Caterina de' Medici penetrava nella sala da pranzo dei signori di Strapafar, di Triaucourtville, di Bouraean e di Cornodiable.

Nostradamus, seduto in una larga poltrona, considerava con tetra pata. Reale di Bouraevers, ritto dinanzi a lui, Quella pietà era sincera, profonda. Nostradamus non nutriva alcun odio contro il *figlio di Maria e di Enrico*, se avesse potuto, l'avrebbe salvato... Ma il giovanotto era condannato. Da chi? Dal Destino!

— Il Destino è logico — pensava Nostradamus. Il figlio d'Enrico è lo strumento che mi è stato inviato. Sarebbe assurdo che Ronchevolles, Saint-André ed Enrico di Francia non subissero il castigo logico. Francesco è stato colpito a Tournon. Colpito da me. Il veleno di Montecuccoli non fu che lo strumento. Questi tre debbono essere colpiti...

Nell'albergo di Melun, nel sonno trovato alla presenza del figlio d'Enrico, del figlio di Saint-Andre, della figlia di Ronchevolles. Poco i miei strumenti... Giovanetto — riprese a voce alta — quando saprete dove si trova Florisa, quando avrete punito il rapitore, quando non avrete più che da vendicare il vecchio padrone che ha colpito a morte...

— Bruscamente mormorò Reale, con un fremito

— Si Ebbene, in quel momento, manifestate la parola che avete detta: si morto? Mi colpirete con quella daga, come io ho colpito Brabant?

Avrebbe dato tutto, perchè Reale gli rispondesse: *Sì*.

— Avete paura? — fece Bouraevers

Nostradamus sorrise, quel sorriso, che fu tutta la sua risposta. Spaventò Reale. Vi fu un minuto di silenzio, durante il quale Nostradamus s'immerse in que' certi abissi del pensiero, dove nessuno avrebbe osato seguirlo. Ben presto, ritornò ai sentimenti terrestri e riprese:

— Rispondete alla mia domanda. Quando non avrete più bisogno di me, mi colpirete?

Reale chiuse un istante gli occhi. I suoi denti si strinsero. Il suo viso divenne purpureo, poi, impallidì. Si scatenava in lui una di quelle crisi di furore, durante le quali il suo sangue chiedeva del sangue. Egli morì:

— Non mi provocate! Che cosa io voglia fare di voi non so: non lo so più. Ciò che avverrà fra voi e me, all'ora voluta, riguarda me solo. Per ciò, Ve ne supplico, non mi parlate più di ciò. Mi avete promesso che questa sera, mariedì, saprei dov'ella si trova. Ecco il che cosa si tratta. Ve ne prego non chiedete della mia pazienza!

Egli avrebbe spaventato chiunque altro che Nostradamus. Ma nulla poteva spaventare quell'uomo, poichè egli era al disopra della morte.

— Ora, manterrò la mia promessa, ma voi, dal canto vostro, promettetemi di non uscire da questa casa prima di domattina.

Reale non rispose.

— Sia! — riprese Nostradamus. — Ascoltate, dunque, a poche miglia da Villers-Cotterets troverai un castello fortificato, che riconoscerete facilmente dalle sue grandi e solide proporzioni. Si chiama Pierrefonds. E' là che, se potete entrarvi, ritroverete...

(Continua).

Come ricuperare la perduta vigoria

Qual sacrificio voi non fareste per sentirvi ancora così forti come eravate alcuni anni or sono, per avere la stessa energia, gli stessi scatti di forza, lo stesso spirito gioioso, allegro, cordiale, ed il medesimo vigore fisico, che godevate un tempo? Voi ben sapete che non siete più lo stesso uomo. Eppure, voi bramerete di ridiventarlo. E' in vostra facoltà che ciò avvenga. Ed è cosa facile.

Il vostro corpo è una macchina. Il sistema nervoso è il motore. L'elettricità è la forza che muove il motore.

Quando siete deboli, attribuitene la causa alla mancanza della forza necessaria per far funzionare quella macchina, che è il vostro corpo. — perfettamente come qualunque motore, cui venga a mancare l'energia elettrica.

I nervi controllano gli organi ed i muscoli, e l'elettricità fornisce i mezzi per il controllo. L'elettricità è l'alimento dei nervi, è la vita dei nervi. Se la provvista dell'elettricità viene a mancare, si esaurisce, i nervi si indebboliscono e gli organi si rifiutano di compiere le loro funzioni, nel consueto modo regolare. Dove attingere una nuova provvista di elettricità per rinforzare naturalmente i nervi?

Basta semplicemente ricorrere alla provvista di elettricità che la natura ci largisce. L'elettricità è l'alimento naturale dei nervi. Quando il seme dalla madre è maridito, il bambino vien nutrito col latte di mucca. E così voi pure se siete deboli dovete dare ai nervi l'alimento adatto, l'elettricità. E questo scopo voi lo raggiungerete portando, durante il sonno, l'ELECTRO-VIGOR. Questo rappresenta per il vostro corpo una batteria composta di cellule separate, si porta facilmente, comodamente, vicino alla pelle, durante la notte. Dall'ELECTRO-VIGOR si sprigiona la corrente di quella forza alimentatrice dei nervi, ch'è la base della salute, e questa forza è appunto l'elettricità.

L'ELECTRO-VIGOR libera l'umanità dai sistemi antiquati di guarigione per virtù di farmachi. Esso dà, con mezzi naturali, ciò che voi attendete dai medicinali, con mezzi non naturali. — L'ELECTRO-VIGOR è pertanto il mezzo naturale di ricuperare la salute, esso restituisce al sistema nervoso la forza che ha perduto e l'energia di cui abbisogna per funzionare regolarmente.

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Novara.

Egregio Sig. Pallare,

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter essere certo dei benefici che mi avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con vivo riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev.: GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Scrivendo ai guariti decludete il francobollo per la risposta.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. — Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Eman. 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

STATE ACCORTI!

Il 9 luglio 1910 deciderà il vostro avvenire!

Proprio col 9 *Luglio* prossimo si deciderà la vostra *fortuna*! Lo si brevi distanza di tempo, siete voi stessi lasciato alcun sacrificio a cercl *ottenere questo*, voi avrete un cambiamento di persona sensibilissima. E quello che maggiormente vi garantisco, è che per quanto e quanto vi promisco voi non incorrerete in alcuna spesa. Se siete padre di famiglia, se sarà dovere incombere sulla vostra persona, se avete un'industria, un impiego ed il vostro attivo è insufficiente per i vostri bisogni, ora è giunto il momento della vostra risorsa. Abbiate a cuore, per amore dei vostri figli, queste parole; e se avete un amico, un parente o vedete alcuno, fate leggere anche a lui questo avviso, e voi sarete soddisfatto facendo un'opera buona. Queste stesse parole le ripetuto sempre ai questo stesso giornale, e coloro che mi diedero ascolto il 19 *febbraio* scorso vinsero il *terno* 35, 54, 87 sulla Ruota di Napoli. E per darvene una prova palpabile riporto testualmente una lettera inviatami da un *vincitore* che ora è più ottimo mercatino: *Sig. V. Capasso, Napoli — Non ho mai creduto alle corbellerie del mondo, ma avendo avuto col vostro abbonamento in mano di un terno due vincite, un ambo ed un terno, sono costretto che i vostri studi sono veramente meravigliosi. Vi ringrazio, e benedico il momento che, leggendo il giornale, apparve il vostro indirizzo. (Firenze) Sussino 27 Febbraio 1910. D. M.*

Queste sono parole eloquenti, e non meglio e lusinghe come usano tanti farabutti. Eppure, dalla stessa provincia del 26 febbraio ho ricevuto una altra lettera riportante testualmente una lettera inviatami da un *vincitore* che ora è più ottimo mercatino: *Sig. V. Capasso, Napoli — Non ho mai creduto alle corbellerie del mondo, ma avendo avuto col vostro abbonamento in mano di un terno due vincite, un ambo ed un terno, sono costretto che i vostri studi sono veramente meravigliosi. Vi ringrazio, e benedico il momento che, leggendo il giornale, apparve il vostro indirizzo. (Firenze) Sussino 27 Febbraio 1910. D. M.*

QUATERNA da giuocarsi per Napoli il 9 LUGLIO. Sì, il 9 luglio voi vincerete la mia quaterna e con UNA SOLA LIRA INCASSERETE LIRE 60 MILA! Quale la spesa che occorre per ricevere raccomandato il mio bollettino con la QUATERNA DEL 9 LUGLIO? Una vera miseria!! UNA SOLA LIRA! Però, siccome le vincite sono frequentissime nel mio abbonamento, così vi propongo l'abbonamento mensile a 5 BOLLETTINI per LIRA UNA e CENTESIMI 50. E' chiaro dunque che per il bollettino del 9 LUGLIO spedirete LIRA UNA, e se volete restare abbonato ai 5 BOLLETTINI dal 9 LUGLIO al 6 AGOSTO spedirete L. 1.50 al mio indirizzo: VINCENZO CAPASSO, via Cagnoli, 25, Napoli. Ed ora a voi, abbonati vincitori che avete in tutti i Comuni d'Italia un omaggio alla verità conoscerete gli imbrogli, e voi stessi, confermando le vincite avute, raccomanderete a tutti il mio abbonamento, che è l'unico mezzo di sollievo per ogni famiglia. 20471

Fatti e non parole!

Grandissima, superba vincita data a tutti nell'estrazione di Napoli del 21 Maggio. Vincita preannunziata con circolari a stampa inviate, ventl giorni prima dell'estrazione, a moltissimi signori professionisti e negozianti d'Italia.

12 37 61 **Terno Secco** Con la relativa regola spiegata!

Prima di tutto ringrazio con le pubbliche stampe tutti i vincitori del fortunato *terno secco* **12 37 61** per i tanti regali e lettere lusinghiere inviatemi. Faccio altresì le scuse più sentite se non ho risposto individualmente ad ognuno; ma non sono chiamato scrivere quanto avrò detto che mi sarebbe stato impossibile scrivere a centinaia di persone che mi ricercano dei loro graditi omaggi. Ciò premesso vivamente ben alle lagrime, esprimo i sentimenti della mia più alta riconoscenza, e prometto che mi disobbligherò sabato 23 luglio non con la vincita di un altro terno, ma con quella della *quaterna secca* che uscirà senza alcun dubbio vincendo a telefonata dall'urna di Napoli.

Avrei voluto spedire a tutti una novella circolare, ma stante la brevità del tempo la spedisco sollecitamente a coloro che acquisteranno e vinceranno il mio terno, per metterli a giorno di questa novella scoperta, che, rispetto, mi assicura la vincita dell'*intera quaterna secca*. Volendo accorta benefizare altre persone e specialmente coloro che, non prestando fede alle mie variate parole, si lasciarono sfuggire la vincita del terno secco, non ho badato alla spesa, che si è qui ingiustata, e mi sono servito della carta postale dei più importanti giornali, e ne 1327 persone si sono giuocate una volta convinta che il Prof. OSCAR CIMAROSA, a differenza di tanti saltimbanchi, è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero ancora (ed anche gli altri conoscono il mio nome), ed è per ciò che, mediante questa estesa pubblicità, avverto tutti che un altro sicuro e grandioso colpo di fortuna la avranno tutti quelli che giuocheranno il 23 *luglio* 1910.

Grande è stato questa volta lo studio da me fatto, anzi, commosso dagli omaggi ricevuti per la vincita del terno, mi pose a studiare con più amore; e Iddio, mio coronare i miei alacri lavori, mi donò scoprire una infallibile regola decennale, la quale dal 1900, in ogni dieci anni, e precisamente in ogni quarta estrazione di luglio, ha data costantemente per la ruota di Napoli la vincita dell'intera *quaterna secca*, sabato 23 luglio p. v. si compiranno appunto i dieci anni, e questo sarà il giorno fortunato in cui la mia preziosa regola vuole dare la desiderata vincita della *quaterna secca*! Afferrate dunque questa preziosa occasione di far fortuna, perchè giammai perdonerà chi se la lasciasse sfuggire; costui potrebbe l'istesso rimorso di non averci creduto, di aver negato un avvenire florido ai suoi figliuoli, e mai più potrà riparare alla sua irresolutezza, perchè, vi lo giuro sul mio onore che regola chiara, precisa e sicura come quella della mia quaterna pel 23 luglio mai più se ne scoprirà un'altra.

Negozianti, possidenti, operai, sollevatevi, ora tace! Per voi le disperate, i dolori, il terribile pensiero dei debiti stanno finalmente per finire! Ne Casa dello Stato sabato 23 luglio si aprirà una buona volta e saranno a nostra disposizione, ed i *Sei Milioni* di dote che il Governo ha stabilito pel Lotto saranno divisi fra tutti i giuocatori della mia fortunata quaterna, e tutti, cambiando posizione, benediranno le mille volte il mio nome.

Mi auguro inoltre che la mia quaterna questa volta venga da *tutti indistintamente* giuocata, per la qual cosa sebbene abbia dato la vincita del terno secco il secondo dei 21 maggio scorso, non ho potuto di tale avvenimento col commentare i conti del novello bollettino, perchè non sono uso a speculare; al contrario, il mio unico bollettino, che conterrà la mia unica *quaterna secca* da giuocarsi per *solo sabato* 23 *luglio* e che, spero ancora una volta, sarà infallibilmente dall'urna di Napoli, lo spedisco, come l'altra volta, a chi ne fa richiesta con cartolina vaglia di lire *Due* e cent. 15 al mio indirizzo: « Prof. OSCAR CIMAROSA, via Cardinale Borali d'Arezzo, N. 1, NAPOLI », e non appena mi perverrà detta richiesta, con ogni tempestività, e franco di posta il fortunato bollettino, contenente non solo la *quaterna* in parola da giuocarsi ma per tutte le Ruote, come è usanza di quasi tutti i calcolari di professione, ma *per la sola Ruota di Napoli*, stampata a grossi caratteri, con la dicitura: « *Ecco la quaterna che uscirà 23 luglio si farà diventare ricchi* », ma nello stesso bollettino troverete anche la chiave e spiegata la regola con la quale detta quaterna è stata ricavata, regola preziosissima e che continuerà per i dilettanti una rovina da seguire per l'avvenire, e cioè che ogni 10 anni potranno ricavare la novella quaterna, perchè è una regola stabile e sicura.

Ed ora, o signori, non fo altre parole; non mi serve di prospetto Inni, *Vino buono non ha bisogno di frasca*. Fatti sono quelli che fanno strada, e la vincita del terno **12 37 61** datavi all'estrazione del 21 maggio scorso è il miglior attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che la vincita del terno secco non sarebbe stata impossibile, così infatti avvenne, ora vi dico che la vincita dell'*intera quaterna secca è sicurissima, infallibile, immancabile!* Resta a voi, quindi, il cogliere il momento di voler profittare di sì raro momento di fortuna che vi si presenta in tempi molto difficili in cui tutto è ingiusto. Io ho fatto tutto il mio dovere; a voi spetta fare il vostro, perchè vostro è l'interesse se bramate essere padroni e non schiavi!!

Giovedì 30 e successivi, causa sgombro
Vendita Mobili
ricchi e comuni arredami grande alloggio via San Massimo, N. 43 (Corrato inizio). Prezzi di vera occasione. 20478

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impotenti. 151
GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, poliurie ed spermatorrea curate dall'Ist. "TEOS" 19349
Esaurimento, impressionabilità, varicocele, ecc. Guarigione col Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE - via VITRUVIO 39 - MILANO

RICORDATEVI
che il più Grande assortimento di Articoli per
REGALI
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
19880

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 307
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Cagliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 25-24 Via Carlo Alberto, 33-10.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrone* sfatiche e in ferro, *lana e crine* per materassi. Cat. a richiesta Ad. Roletta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 2256

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI
Il giorno 5 luglio 1910, alle ore 11, in Torino, nello Studio del notaio Signorile, via Stampatori, N. 5, si procederà all'incanto per vendita di casa rustica, orto, prato e campi, siti in RIVAROLO CANAVESE, al prezzo di perizia di L. 2450. 18567
Documenti e condizioni visibili nello Studio suddetto.

VENDITA DI STOFFE
di cotone, di lana e di seta per confezione berretti ed abiti da donna, rimanenza della liquidazione della Ditta Vogel in corso Grugliasco, 14, angolo corso Oporto, 43, con forte ribasso sul prezzo di costo.
Merci ed inventario visibili alla sede della Ditta. 20073

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere ai capelli canuti che alla barba scolorita il colore nella giovinezza. Libera in testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in **Torino** PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 91 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, 2,75, 3. Pacco postale cent. 60 e dai principali profumieri. 17696 B

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 100

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche
Dott. CHIAYS Università di Parigi.
Feriali dalle 13 alle 15 e 18-20 - Festivi dalle 10 alle 12
TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

ESTRATTO CAFFE OLANDESE Dirigere a pag. 2 **FR. GEISER & H. TOEPLITZER** LUGANO **F.A.G.O** MARCA 19346

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza bisognare di proprie compagnie per CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed in prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori né sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, rilasciando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunga qualsiasi altra malattia cm. 12, L. 5; lunga cm. 20, L. 7,50.
Inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.
Pillole Kiss, e iniezione indiana di effetto prodigioso la qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 6 giorni. 20 mila clienti spontanei da ogni parte del mondo.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia - Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-24, **Roma.** — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Venereo-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINGOLI, via Lagrange, 43, 1° p. scala. — Ore 9-11, 17-18, 19-20. 165

MALI di vescica di qualunque origine, anche cronici, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; sopprime il frequente bisogno di urinare, restringimento, infiammazioni, eiezioni. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto rapido, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 5.50; per posta L. 5.80; quattro scatole cura generalmente completa L. 18 anticipate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Basilone Ticini), via Calatafimi, 16. 3020

FABBRICA ITALIANA DI CALZATURE PIATTI
E' uscito il Nuovo Catalogo
Si spedisce *gratis* a semplice richiesta
Galleria Subalpina - Torino

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza — Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

LE OBBLIGAZIONI

LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI SI POSSONO PAGARE A RATE

Il prezzo di ogni Obbligazione è fissato in L. 31,50 da versarsi L. 4,50 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 ciascuna pagabili dal Luglio del corrente anno in poi.
Il prezzo per ogni diecina di Obbligazioni è fissato in L. 315 da versarsi L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 30 ciascuna pagabili da Luglio del corrente anno in poi.
All'atto della richiesta verrà consegnata ricevuta provvisoria da cambiarsi all'epoca del secondo versamento, DA ESEGUIRSI ENTRO LUGLIO DEL CORRENTE ANNO, col certificato definitivo firmato dalla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito; in questo certificato saranno indicati i numeri delle Obbligazioni che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi da sorteggiarsi nelle estrazioni che verranno eseguite durante la mora. *Si possono pure pagare a contanti al prezzo di L. 30 per ogni Obbligazione e di L. 300 per ogni diecina di Obbligazioni.*

LA VENDITA VERRÀ CHIUSA APPENA COLLOCATE LE POCHE OBBLIGAZIONI E DIECINE DI OBBLIGAZIONI DISPONIBILI

Il piano di questo prestito **UNICO IN TUTTO IL MONDO** stabilisce l'estrazione di Premi da Lire **UN MILIONE - CINQUECENTOMILA - DUECENTOMILA - CENTOMILA - VENTIMILA - DIECIMILA - CINQUEMILA** ecc. **ENTRO IL 1912**
OFFRENDO IN TAL MODO IL MEZZO DI PRONTAMENTE ARRICCHIRE

Le estrazioni annuali e semestrali vengono fatte in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro **AL 30 GIUGNO E AL 31 DICEMBRE** come è indicato nella tabella stampata a tergo delle Obbligazioni. A

I PREMI, TUTTI IN CONTANTI E ESENTI DA OGNI TASSA, SI PAGANO SUBITO

LE OBBLIGAZIONI E LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI SI SPEDISCONO ANCHE CONTRO ASSEGNO.

E' GARANTITO che colle diecine di Obbligazioni si guadagna sempre, perchè ciascuna diecina ha assicurata la vincita di un premio il di cui importo, **anche nel caso meno fortunato**, unito all'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate, supera il costo di ogni diecina; si tenta così la fortuna senza rischiare e colla certezza di guadagnare sempre. Il completo Programma Ufficiale, che contiene schiarimenti importantissimi e mette in evidenza i vantaggi che offre il Prestito di S. Marino in confronto di tutti i principali Prestiti a Premi Italiani e Stranieri, si distribuisce e spedisce gratis e franco dalla BANCA CASARETO di Genova — assuntrice del Prestito.

In TORINO: Società Bancaria Italiana, Cav. Angelo Biolchi, A. Grassa e Figlio; A. Segre; G. Bozzeri; Giacomo Roatta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Guantinetti; P. Bruno; Giuseppe Bonnefoi; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Francesi Mario, Ruggero Massone e Fratelli, Real e C., Vandano e Segretti — In BIELLA: Banco A. Cuneo; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero Banca di Cavour.
Nelle altre Città e principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il completo Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le obbligazioni San Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri.